ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Domenica 19 Luglio 1914 — ROMA — Domenica 19 Luglio 1914

L'ostruzionismo al Senato, ecc.

Il Senato ha conchiusi ieri i suoi lavori, arrivando nell'estate inoltrata, e sopportando con esemplare pazienza quegli inconvenienti della stagione da cui la Camera bassa rifugge sempre con spavento, anche a costo di sacrificare ad essi il suo normale funzionamento legislativo, come appunto ha fatto nella presente occasione. — Come si fa a resistere all'ostruzionismo mentre i giorni della canicola sono sopra di noi? — Era l'argomento principe dei fautori di una qualunque conciliazione. Ma ecco che i senatori non ostante i loro più gravi anni, hanno mostrato che il Parlamento poteva continuare a deliberare ancora per quindici giorni, senza correre il rischio di rimanere liquefatto. Notiamo anzi, ed approviamo, che il Senato ha mostrato, nella forte discussione saputa condurre, tutt'altra disposizione che alla liquefazione, o liquidazione che sia.

Nè il Senato ha dovuto subire le conseguenze dell'ostruzionismo altrui, solo materialmente, rimanendo al suo posto, mentre la più giovanile Camera, ostruzionisti compresi, poteva già ricrearsi delle fatiche ostruzionistiche alle onde del mare ed alle aure dei monti. Il Senato ha dovuto subirle anche moralmente, nel dare la propria sanzione a ciò che non può essere qualificato che come un pasticcio costituzionale, cucinato nell'altra Camera, e nella cui fatturazione esso non aveva nessuna responsabilità... Abbiamo detto che il Senato ha «dovuto» dare la propria sanzione; ma il dovere in questo caso non va inteso nel senso di obbligo, sibbene come un alto senso di convenienza. Di fronte alle necessità dello Stato, il Senato non poteva rifiutare il suo assenso ai provvedimenti tributari, non ostante l'anormalità nei modi della loro applicazione, e questo è stato patriottismo; ma nello stesso tempo esso doveva formulare la sua protesta, o meglio che la protesta che tocca il passato, il suo monito per l'avvenire, contro metodi e susseguenti ripieghi che, ripetendosi, minaccerebbero di sconvolgere tutto il meccanismo costituzionale, e di ridurre ad abbassare il Parlamento alla funzione di un comizio...

Questo sentimento del Senato riguardo agli ultimi episodi parlamentari ed alle loro anormali e pericolose conseguenze, ha avuta la sua più adeguata espressione nel discorso, matematicamente preciso di idee e lucidissimo di forma, pronunciato dal senatore Rolandi-Ricci in sostituzione del relatore Mazziotti, indisposto. E poichè il senatore Rolandi Ricci non si è fermato alla semplice questione, quantunque grave sempre episodica e per se stessa insignificante come tutto quello che è episodio, dell'ostruzionismo; ma ha voluto inquadrarla nell'insieme dei vasti e complessi problemi della politica nazionale, così ci piace di fermarci sopra di essa più particolarmente.

Abbiamo detto che il senatore Rolandi Ricci ha parlato con grande precisione di idee. Ma badiamo: la precisione delle idee per se stessa non è una gran cosa e una gran lode. Basta avere delle idee anguste e sempliciste; basta non guardare e non vedere che un lato solo dei problemi più poliedrici, per conseguire subito, e con troppa facilità, il merito della precisione. Così, riguardo la questione capitale del momento politico italiano, basta, ad esempio, essere grettamente conservatore o rigidamente autoritario, per giungere subito al merito della precisione delle idee: solo rimarrebbe sempre a vedersi, se tale precisione semplicista abbia, con la realtà della vita, quella corrispondenza sicura ed immediata senza la quale qualunque idea politica, sia rivoluzionaria, sia reazionaria, rimane un fantasma inconsistente, sospeso nel vuoto, suggestionatore di aspirazioni e di illusioni, ma mai creatore di fatti e di vita...

Ora, in quest'ultimo anno della vita politica nazionale, dalle elezioni generali in poi, noi abbiamo assistito ad una grande fermentazione di aspirazioni, di propositi e di fatti rivoluzionari, anzi anarchicamente rivoluzionari. La violenza del linguaggio, l'audacia della sfida, le provocazioni dei fatti da parte degli elementi sovversivi, che sembrano avere travolto nel loro vortice convulsionario il partito socialista, deformato nelle convinzioni ed umiliato nelle volontà; hanno prodotto una grave impressione su la maggioranza della opinione pubblica; con l'effetto, inevitabile in tali casi, di provocare un po' da per tutto una fioritura di idee e di disposizioni, se non di propositi, diametralmente opposti. E si comprende: il disordine demagogico e la violenza rivoluzionaria, richiamano al polo inverso, non solo della società, ma della psiche degli individui, la risposta di resistenza, che può arrivare sino ad essere reazionaria...

Ora, nel discorso del senatore Rolandi-Ricci, vi è appunto, a canto al rilievo, chiaro e preciso, senza comode dissimulazioni, di tutto ciò che di anormale si manifesta oggi nella nostra vita politica, la previdenza e il monito contro l'altro pericolo opposito che ne potrebbe essere l'ultima conseguenza. Non c'è bisogno affatto — ha significato l'oratore — di quella reazione di cui si va sussurrando in parecchi angoli oscuri; non c'è bisogno di fantasie di reazione perchè c'è la legge, perchè la legge basta, perchè nella legge, anche applicata senza crudezza, senza propositi di persecuzione ed anzi con senso di indulgenza dovunque è possibile, lo Stato trova tutti gli strumenti necessarii al mantenimento dell'ordine, e la nazione il presidio per lo svolgimento della sua vita normale nella pace sociale. L'Italia è e non può essere che paese liberale e democratico; democratico perchè la democrazia politica è effetto inevitabile di quella democrazia economica che è il carattere fondamentale della nostra società: liberale perchè solo colla libertà possono trovare esplicazioni le mirabili doti individualistiche che sono il maggiore retaggio della nostra razza. Ma d'altra parte la libertà è la democrazia più di qualunque altro regime richiedono il mantenimento indiscusso e indiscutibile all'imperio della legge e la repressione degli eccessi; e un governo che venga meno, per amore di quieto vivere o per paura di accuse di reazionarismo, ai doveri che gli incombono per questa parte, è, alla lunga, il peggiore nemico della libertà e della democrazia.

Noi ci compiacciamo della riaffermazione di questi principii fondamentali della nostra vita nazionale fatta dal senatore Rolandi Ricci; e ci compiacciamo ancora maggiormente dell'assenso da essi ottenuto nel Senato che si mostra in tal modo, conservatore sì, ma della legge, che è legge democratica e liberale. In momenti come il presente, di coscienza politica fatta incerta e titubante da fatti impressionanti, non è facile mantenere e trovare l'equilibrio, e saper sceverare ciò che è episodico e passeggero, da ciò che è fondamentale e permanente. Quindi un richiamo, così chiaro e preciso nella sua rispondenza alla complessa realtà, come quello contenuto nel discorso dell'on. Rolandi Ricci, ha un alto valore, appunto per il suo duplice monito. E cioè della necessità dell'applicazione alla legge, perchè tutti senza eccezione sentano, come debbono sentire, che viviamo nella legge; e della necessità ancora di rifuggire da quei propositi e da quegli atti di reazione in cui si cade appunto quando non si sa applicare la legge, o si è trascurato troppo a lungo, per opportunismo, di applicarla. Perchè chi arriva al punto da non trovare più altro strumento di governo che quello grossolano della reazione, fa il miglior servizio ai rivoluzionari falliti, trasmutando il loro fallimento in una ipoteca sul futuro.

O. M.

I provvedimenti tributari

Una questione elegante

Con l'approvazione da parte del Senato dell'articolo unico Carcano, il Governo è autorizzato ad applicare fino al 30 giugno 1915, i provvedimenti tributari.

Fra qualche giorno i decreti relativi saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri ed emanati.

Come è noto, il Governo ha già abbandonata la tassa sulle acque minerali proposta con l'allegato E. Vedremo come nella redazione dei decreti terrà conto di talune raccomandazioni e specialmente di quelle dirette ad evitare che le addizionali pesino anche sulla piccola proprietà che tutti i partiti durante la lotta elettorale avevano promesso di sgravare.

Una questione elegante hanno omesso di proporsi i redattori dell'articolo sostitutivo Carcano. Esso stabilisce infatti che il Governo può applicare le tasse del disegno di legge intitolato ai provvedimenti tributari sino al 30 giugno. Ma questi provvedimenti tributari comprendono anche tasse annuali, come quelle sul porto della rivoltella e quelle sulle automobili e i motocicli. L'aumento della tassa sul porto della rivoltella per quanto grave, non susciterà forse le resistenze che senza dubbio incontrerà invece l'inasprimento della tassa sulle automobili.

L'articolo primo dell'allegato D recita precisamente:

«La tassa annuale sulle vetture automobili ad uso privato stabilita dalla legge, testo unico, 17 luglio 1910, n. 560, è aumentata sull'intera forza, nella misura seguente ecc. ecc.»

Anche qui si parla di tassa annuale. Ma applicare dal primo gennaio una tassa annuale contenuta in un disegno di legge che se non fosse approvato dal Parlamento cesserebbe di aver vigore al 30 giugno, sembra a molti illegale. Questa tassa sugli automobili è stata criticata, anche per la sua forma, da molti oratori. Ricorderemo tra gli altri per non sembrare sospetti l'on. Giulio Casalini. Essa è resa ancora più vessatoria dal sistemi vigenti di misurazione della forza del motore, e ci sembra certo che in nessun caso la sovratassa sarebbe stata approvata, senza un impegno preciso da parte del Ministro di modificare la tabella di stima dei motori.

Crediamo di sapere che il Ministro inclini a percepire la sovratassa per l'intero anno, salvo s'intende agli interessati d'esigere la differenza pagata in più se la sovratassa non fosse approvata dal Parlamento. La cosa però minaccia di complicarsi con la stima della forza del motore a cui abbiamo accennato, che potrebbe dal 30 giugno modificare la misura della sovratassa. Pertanto i Clubs automobilistici e il Touring ricorreranno senza dubbio al Consiglio di Stato contro il Decreto reale che prescrivesse il pagamento della sovratassa per un anno.

Colossale sciopero a Pietroburgo

Battaglia per le vie fra scioperanti e poliziotti

PIETROBURGO, 18.

Un gravissimo sciopero, nel quale sono interessati 55 mila operai, è scoppiato l'altro ieri nelle officine Putiloff.

Gli operai avevano dichiarato lo sciopero per solidarietà con gli operai dei pozzi di petrolio di Baku, che da oltre un mese sono in sciopero.

Per prendere gli accordi relativi allo sciopero gli operai avevano indetto un comizio ma la polizia intervenne per sciogliere il comizio e disperdere i dimostranti i quali risposero alla intimazione degli agenti lanciando sassi e sparando colpi di rivoltella.

Gli agenti risposero caricando la folla e respingendola verso il ponte Putiloff. Qui però le cose diventarono tragiche.

I dimostranti armati di randelli si lanciarono contro il cordone di polizia che chiudeva il ponte e ne seguì una mischia feroce nella quale alcuni agenti ed operai rimasero feriti. Due operai gravemente colpiti da sciabolate sono stati trasportati all'ospedale.

Sul luogo furono operati un centinaio di arresti e la folla fu, per allora, dispersa.

Durante la serata però i tumulti si rinnovarono più violenti di quelli del mattino.

Molti altri operai di stabilimenti di Pietroburgo si unirono ai metallurgici di Putiloff, e cercarono di riunirsi a comizio in vari punti della città. Essi sventolavano le bandiere rosse e cantavano inni rivoluzionari mentre passando per le vie obbligavano i magazzini a chiudersi e pigliavano a sassate le finestre degli edifici pubblici.

Dovunque la polizia compariva era accolta a sassate ed a colpi di rivoltella e fu obbligata più volte, caricando i dimostranti, a fare uso delle rivoltelle.

Molti agenti furono feriti ed alcuni anche gravemente; anche molti operai sono feriti e parecchi di quelli in modo grave.

Francesco Giuseppe resiste

alle pressioni del partito militare

VIENNA, 18.

Le notizie più autorizzate qui tendono a calmare l'opinione pubblica, mentre le informazioni che vengono da Budapest volgono ad agitare di nuovo le acque a tempesta. Il *Pester Lloyd* pubblicava ieri che la Serbia arma, e pur essendo stata la notizia smentita ufficialmente da Belgrado il *Pester Lloyd* nell'edizione della sera, riconfermava che si trovano ora in Serbia sotto le armi oltre 110 mila uomini. Il *Pester Lloyd* aggiungeva informazioni sensazionali sull'eccidio di Serajevo; sosteneva che i complici principali stanno in Serbia, che il cerchio intorno al maggiore Pribicievic si andava stringendo.

Nei circoli ufficiosi si continua a dire che si vuol trattare la Serbia con tutti i riguardi.

Si sa che Francesco Giuseppe vuole la pace e saprà resistere alle pressioni del partito militare.

Infatti l'ufficioso «Neues Wiener Tagblatt» scrive: Secondo l'opinione di questi Circoli bene informati, la Monarchia austro-ungarica, senza perdere di vista neppure un istante i grandi interessi congiunti alla eliminazione dell'agitazione panserba, non si lascerà, per nessun atto provocatore da parte della Serbia, deviare dalle linee di calma dignitosa e di moderazione assennata, che essa stessa si è imposte. L'attitudine della Monarchia sarà sempre caratterizzata dal più forte amore della pace e dall'attesa fiduciosa che la Serbia, quando sonerà l'ora dell'azione diplomatica, si sottometterà ai doveri che sono nella coscienza di tutti i popoli civili ed alle domande dell'Austria-Ungheria, che corrisponderanno a questi doveri. Questa è la linea fino ad ora seguita dalla politica austro-ungarica, e dalla quale essa non si allontanerà menomamente.

"Si spende troppo per la guerra,, dice Lloyd George

LONDRA, 18.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George, parlando al banchetto annuale offerto dal Lord Mayor ai banchieri e ai finanzieri della *City*, si è dichiarato felice che grazie alla linea di condotta proposta da Sir Edward Grey la guerra nei Balcani non abbia degenerato in uno dei più grandi disastri che l'Europa abbia mai sofferto.

Egli ha deplorato che una così grande parte dei capitali nel mondo siano sprecati in armamenti. La somma consacrata agli armamenti si è elevata in questi ultimi dieci anni a 1121, 2 miliardi di franchi. Le spese non cesseranno che quando le Potenze interverranno per salvare il mondo da una catastrofe. Per l'Inghilterra occorre la pace all'interno ed all'estero. Fra alcuni mesi o alcune settimane spirano gli accordi che erano stati conclusi per assicurare la pace nel mondo dell'industria e già si sentono formulare nuove domande. I lavoratori formano potenti organizzazioni. Gli operai addetti ai trasporti e i minatori in numero di 21,400,000 si sono federati. La speranza di una equa soluzione delle divergenze pericolose nel mondo del lavoro è complicata e oscurata dalla situazione in Irlanda. Se dovesse scoppiare una guerra civile in occasione dell'*home rule*, il Governo inglese si troverebbe alle prese con una delle più grandi crisi che siano state viste da secoli. Occorre dunque che gli uomini di tutti i partiti facciano sforzi per accordarsi in vista di ottenere la pace all'interno.

Il decisivo attacco degli i[...]

avverrà per la Pasqua mussulmana?

DURAZZO, 18.

Ritorno ora da Scutari.

Da un mese ormai il pubblico sussurra e la stampa afferma che la fine della tragedia albanese è imminente.

Io sono ormai troppo scettico sulle condizioni dell'Albania per unirmi alla profezia e tentare di stabilirne l'esattezza. Ma si può constatare oggi che gli avvenimenti di giorno in giorno si susseguono e si incalzano accelerandosi verso la fine: essi sono i prodromi della chiusura di questa grande vertenza che tiene in tensione lo spirito dell'Europa.

Durazzo aspetta sempre l'urto definitivo degli insorti. Gli insorti non hanno abbandonato per un solo minuto le loro posizioni e occupano le colline, occupano le paludi a 20 minuti di distanza dalla città. E anzi hanno occupato un vasto terreno formandosi una specie di piccolo quartiere generale trincerato e là tengono, i loro consigli di guerra.

Il Ramadàn degli insorti

Si era sparsa la voce — e le voci avevano acceso di speranze i cuori dei difensori — che, essendo imminente l'inizio del Ramadan o quaresima mussulmana, gli insorti si sarebbero attenuti alle prescrizioni del Corano, evitando l'attacco. Ma sembra che così non sia. Gli insorti, se saranno attaccati, hanno dichiarato che reagiranno con molta energia e che sarebbero lietissimi di avere l'occasione di celebrare la loro pasqua nell'interno della capitale. Si dice anche che il Governo voglia approfittare del Ramadan per tentare esso un'avanzata contro gli insorti, ma gli insorti probabilmente lo precederanno.

Intanto le opere di difesa sono continuate intensissime intorno alla città assediata. Reticolati di fil di ferro, trincee e bocche di lupo sono state dovunque costruite e quello che in città ha prodotto più penosa impressione è un altro fatto: il piazzamento di due cannoni sulle colline di Ratobul, da parte degli insorti, cannoni che con le loro bocche minacciano la città e possono da un momento all'altro rovesciare su di essa, torrenti di proiettili.

Gli abitanti di Durazzo giustamente impressionati da questa minaccia così vicina e terribile, poichè i cannoni degli insorti possono con pochi colpi, ben diretti spianare il Palazzo Reale e distruggere quasi la città, hanno mandato a chiedere agli insorti stessi, come mai essi non pensassero alla triste sorte che le loro cannonate avrebbero procurato agli innocenti e pacifici cittadini di Durazzo.

Gli insorti come sempre logici e avveduti, hanno risposto che dei loro cannoni faranno uso soltanto quando saranno aggrediti e colpiti dalle cannonate delle corazzate che sono in rada. In una parola tutti gli abitanti di Durazzo pregano ora fervidissimamente gli dei perchè le navi non facciano fuoco contro gli insorti e non destino e non provochino da parte loro una reazione che sarebbe fatale al miserabile agglomeramento delle case durazzine.

Le lettere ai rappresentanti delle Potenze

Vi ho già informato dell'incidente delle lettere. Gli insorti avevano inviato ai ministri di Francia, d'Italia, d'Inghilterra e di Russia delle lettere invitandoli a recarsi al campo di Siak per vedere ancora se era possibile un accomodamento che avrebbe evitato un macello fratricida.

Anche questa volta le lettere sono state indebitamente trattenute fino alle 12 a palazzo reale con la scusa che il re attendeva che giungessero quelle per i ministri di Germania e di Austria. Ma gli insorti hanno molto chiaramente ed esplicitamente affermato che ai ministri di Austria e Germania nulla avevano da dire poichè l'Austria è delegata a proteggere i suoi malissori, e alla nazione germanica appartiene l'ospite non voluto, l'intruso principe Guglielmo di Wied.

E i ministri hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso che avrebbero potuto recarsi al campo degli insorti solo quando l'invito fosse stato esteso anche ai due ministri di Germania e di Austria.

E i ministri delle Potenze hanno agito saggiamente in quanto che un invito particolare che non tenesse conto di tutte le rappresentanze delle Potenze suonerebbe offesa e misconoscimento alla tutela internazionale che l'Europa sull'Albania esercita.

E' tornato a Durazzo da Vallona il generale olandese De Veer profondamente scosso e amareggiato dalla situazione insostenibile delle truppe e degli ufficiali.

Si ritiene imminente il ritiro ed il rimpatrio di questa missione olandese che ha tanto contribuito ad inasprire e ad imbrogliare sempre più il gomitolo albanese.

E' arrivata dall'Italia la R. Nave San Marco ed è partita per Brindisi e Vallona la R. Nave Iride. Ha avuto luogo una grande rivista dei volontari rumeni. Altri 500 di questi volontari sono attesi fra giorni. Il loro comandante ha in un caloroso ordine del giorno, inneggiato al Re, alla famiglia reale, alla Albania libera e allo spirito di sacrificio dei volontari rumeni che vengono a sorreggerla.

Il Governo alla Commissione Internazionale.

A Vallona un importante atto è avvenuto da parte di Ismail Kemal bey. Ismail Kemal e i capi della bassa Albania hanno diretto al Re una lunga lettera nella quale dopo aver premesso che egli è il sovrano legittimo dell'Albania nuova e che tutti i loro voti più fervidi sono per il suo mantenimento sul trono, afferma che nessun gabinetto nè un governo di albanesi potrà salvare la pericolante situazione. Essi invocano quindi senz'altro che il governo venga provvisoriamente affidato alla commissione di controllo la quale potrà restituire il trono più saldo e più sicuro a Guglielmo di Wied.

Non si sa nulla per ora quale seguito avrà questa lettera. Certo è questo il primo atto ufficiale dell'Albania meridionale diretto ad ottenere l'assunzione effettiva del potere da parte della commissione internazionale di controllo. Io non so quanto tale richiesta possa essere giunta gradita a Guglielmo di Wied: certo egli può e deve tenerne conto.

A Vallona

A Vallona, come vi ho già detto, la popolazione è soddisfatta per la protezione dell'Italia. Il campo trincerato, protetto da bandiere bianche nel quale l'ammiraglio Trifari ha ordinato si radunino in caso di pericolo i cittadini di Vallona, è stata una soluzione meravigliosa. Così l'Italia senza sbarcare un uomo, senza compromettere troppo la sua politica, ha adottato un provvedimento altamente logico ed umano di cui gli albanesi di Vallona le saranno perennemente grati. I nazionalisti pare siano molto irritati contro il Re specialmente per la nomina di Kristò Mexi a consigliere. Ieri hanno tenuto un'adunanza nella quale furono usate contro il Sovrano parole che fino a dieci giorni fa non sarebbero state possibili.

Tutto crolla inesorabilmente intorno alla reggia. Anche i più fidati amici di ieri si staccano da essa.

Continuano nell'Albania meridionale gli esodi catastrofici delle popolazioni impaurite dagli eccessi delle bande epirote che continuano ora rapida, ed ora lenta la loro avanzata. E' un vero macello. Intere famiglie di albanesi, donne, vecchi, fanciulli inermi che null'altro desideravano se non potersi rifugiare verso Vallona, sono stati accerchiati e fucilati con rabbiosa ferocia da tutti i rifiuti del brigantaggio macedone cretese piombati a taglieggiare e ad incendiare l'Albania meridionale.

A. Italo Sulliotti.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

DURAZZO, 17, ore 22.

Le lettere degli insorti, dirette ai Ministri d'Italia, di Russia, di Inghilterra e di Francia furono loro consegnate alle 11.30. In esse si pregano i quattro Ministri d'intervenire domani 18 a Sciak a un convegno, nel quale gli insorti avrebbero esposto i loro desiderata con lo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue.

Le lettere sono redatte in forma rispettosa.

I Ministri si riunirono e decisero di informare del fatto i Minisri di Austria-Ungheria e di Germania e di rispondere agli insorti interessandoli ad inviare lettere ai rappresentanti delle altre Potenze, dopo di che vedranno il da farsi.

* * *

VIENNA, 17.

I giornali hanno da Durazzo: la notte scorsa e la giornata d'oggi sono passate tranquille.

Le voci sempre più precise di un attacco della città da parte dei ribelli suscitano crescente preoccupazione, specialmente nella popolazione dei sobborghi. Molte famiglie dei sobborghi si sono rifugiate nella città con ciò che posseggono. Altre lasciano Durazzo. Il malcontento regna tra i volontari, tra i quali si trovano attualmente 150 rumeni, austriaci e tedeschi, perchè sono male alloggiati e mal nutriti, tanto che molti di essi ripartono per i loro paesi. Anche molti Mirditi partono da Durazzo.

Avviso agli epiroti...

VIENNA, 18.

La «Reichspost» dice di sapere da fonte bene informata, che attualmente si svolgono trattative fra le Grandi Potenze per prendere in Albania le misure necessarie per dimostrare agli Epiroti e agli insorti che l'Europa non ammette la inosservanza delle sue decisioni. In questo momento si discute sull'invio di una flotta internazionale a Vallona.

Il ritiro dei greci da Sasseno

ATENE, 17.

Questo Ministero degli Affari esteri ha informato la R. Legazione d'Italia che un cacciatorpediniere greco si è recato ieri a Sasseno per fare sgombrare l'isola dalla piccola guarnigione che vi si trova.

Fucilate contro un piroscafo

VIENNA, 18.

La *Neue Freie Presse* ha da Trieste che la direzione della Compagnia austro-americana ricevette ieri un radiotelegramma dal piroscafo *Imperatore. Francesco Giuseppe* in cui il capitano comunica che il piroscafo passando in vicinanza della costa albanese fu fatto segno a viva fucileria. Il capitano prese perciò una rotta più lontana dalla costa.

Mussulmani e cattolici a Scutari

SCUTRAI D'ALBANIA, 16.

In seguito alle notizie diffuse di gravi avvenimenti imminenti a Scutari, mi sono affrettato a raggiungere la capitale dell'Albania settentrionale che da parecchi mesi non rivedevo. Ho trovato Scutari così profondamente modificata nelle sue apparenze esteriori da giustificare diffuse e particolareggiate notizie in proposito. Notizie che vi invierò nei giorni successivi, limitandomi per ora ad accennare in rapidi tratti la situazione politica scutarina.

Scutari offre in questo momento l'esempio di quello che la internazionalizzazione può fare dell'Albania. I pochi nazionalisti che vedono di mal occhio la occupazione delle Potenze e che vorrebbero in base ad un falso concetto di amor proprio che questa finisse, sono evidentemente ingiusti nei riguardi dell'Europa, la quale se molti errori ha commesso e molte lacune presenta, nella sua azione in Albania, ha però compiuto a Scutari una meravigliosa opera di rilevamento materiale e morale. Ancora una volta io ho potuto constatare a Scutari che la responsabilità grave e dolorosa degli avvenimenti tristi che funestano l'Albania, spetta non già al popolo albanese, ma ad una minoranza irrisoria la quale ha potuto profittare dello stato di depressione in cui giaceva il popolo albanese per condurlo alla via dell'errore e della leggerezza.

A Scutari, se la situazione politica non è del tutto buona, se dissensi intestini e odi acrimoniosi straziano la città, io credo che la responsabilità precisa risalga ad un esiguo manipolo di preti austriaci i quali hanno sobillato l'elemento cattolico contro l'Albania e contro l'Italia. Io non credo che assolutamente da Vienna possano essere partiti ordini in questo senso, perchè la politica dei due Governi è fino a prova contraria parallela nelle intenzioni. Ma gli elementi austriacanti di Scutari come hanno fatto in altra parte dell'Albania compiono una azione personale e deleteria che il loro Governo ha avuto torto di non sapere e non voler frenare.

Non è neanche vero quello che si è detto: che cioè i cattolici albanesi siano dei cattivi patrioti e non intendano cooperare alla pacificazione del paese. No, purtroppo gli aspri montanari della Mirdizia e della Malissia sono completamente soggiogati e suggestionati da questo piccolo gruppo di preti che compie un'opera che io non esito a chiamare antipatica e odiosa, non solo dal punto di vista politico ma dal punto di vista di una ideale religione. Sono essi coloro che misero in urto musulmani e cattolici, che dimenticarono e vollero dimenticare di quali buone intenzioni e di quale lealtà di propositi fossero animati i musulmani; sono essi che consigliarono al malcapitato Principe ignaro e incolpevole, di provocare la guerra civile fra due razze e due fedi religiose.

Io ho in questa rapida gita avuto occasione di intendere da vicino ciò che è il pensiero genuino dei più autorevoli musulmani di Scutari. Essi che sapevano già come l'azione giornalistica svolta dalla Tribuna in Albania fosse stata fin dai primi giorni intesa alla effettiva pacificazione di questo travagliato paese, mi hanno espresso con parole sincere e commosse la loro riconoscenza per l'Italia e l'Austria che hanno voluto l'Albania indipendente.

Ma mentre nei riguardi dell'Italia tutti devono riconoscere che vi è stata una assoluta obbiettività e che, per esempio, la meravigliosa opera svolta a Scutari dal nostro console generale Carlo Galli ha sempre mirato a tutelare i diritti di tutti e ad aiutare moralmente e materialmente il risorgimento del paese, nei riguardi dell'Austria, o almeno dei suoi agenti locali, si deve purtroppo riconoscere che essa si è semplicemente limitata a proteggere in ogni modo i cattolici contro i musulmani creando uno stato di fatto doloroso e insostenibile, creando il privilegio di una parte ai danni dell'altra e aprendo così nel cuore di un paese che risorgeva la piaga sanguinosa di una lotta fratricida.

Il principe di Wied è ancora a tempo a salvare questa situazione spinta agli estremi? Io non so. Certo musulmani e cattolici, le due grandi frazioni in cui l'Albania si divide, dovevano essere da una politica sapiente e onesta, come onesta e leale è stata quella dell'Italia, essere accomunati in un'opera di concordia, di lavoro e di progresso.

Un musulmano autorevolissimo mi diceva, per esempio, quanto danno arrechi alla tranquillità civile dell'Albania il fatto che l'Austria eserciti un protettorato così rigido e intenso sopra i cattolici. Ciò poteva avvenire — mi diceva il mio interlocutore — quando l'Albania non era indipendente e i cattolici rappresentavano una minoranza che aveva diritto ad una protezione. Ma oggi l'Albania è una e libera: su tutte le razze e su tutte le fedi c'è il controllo permanente dell'Europa. Perchè dunque creare alla minoranza uno stato di privilegio che offende la maggioranza del paese?

Ma di tutto questo vi parlerò lungamente; e vi riferirò anche le fiere e troppo spesso ridicole accuse che mi si sono gettate contro anche con velate minacce, da coloro che si sono arrogati a Scutari il monopolio di difensori dell'Albania e che ne sono, volenti o nolenti, consci o inconsci i reali e pericolosi nemici. Con lieto animo io ho ancora una volta constatato come contro ogni calunnia, contro ogni acrimoniosa e interessata diffamazione, l'opera dell'Italia e lo svolgersi della pacifica attività italiana procedano a Scutari assai bene.

La sede testè inaugurata della succursale del Museo commerciale di Venezia, diretta con criteri di modernità, con amore intelligente dal dottor Scarpa, rende al commercio di Scutari senza distinzione di partiti, di fedi religiose, di nazionalità ottimi servizi. Basterebbe questa opera a provare — e molti cattolici di buona fede lo riconoscono — quanto l'azione dell'Italia sia obbiettiva, serena, nei riguardi di tutti e veramente intenta alla rigenerazione del paese. Non altrettanto purtroppo si può dire di altre opere.

Il console Galli sta per lasciare Scutari, chiamato, come [illegible], a far parte

della Commissione di controllo. Sarà quel giorno un brutto giorno per Scutari, poichè l'esodo del Galli se viene a coronare rapidamente una carriera di funzionario brillante, energico e intelligente, toglie a Scutari l'uomo che vi ha svolto un'opera veramente leonina imponendosi a tutti i dissenzienti partiti con la sua attività leale e giusta nei confronti di tutti, con la sua opera intesa a far [illegible] e a far rispettare in circostan[illegible] il nome e la dignità del[illegible] il console che [illegible]. Il De Facendis, prove[illegible], non è di lui meno atto a [illegible] l'opera degnissima.

La situazione a Scutari è dunque stazionaria, [illegible] occupazione delle cinque Potenze [illegible] essa cessasse, io non so che cosa riserverebbe il domani, data l'ostilità che esiste tra musulmani e cattolici, ostilità sulla quale soffia il torbido egoismo di una minoranza. Per ora le cinque bandiere delle Potenze europee sventolano su gli antichi bastioni che Venezia eresse nella capitale dell'Albania del nord; e gli albanesi che si avvicinano a Scutari sulle azzurre acque del lago o lungo la torbida corrente della Boiana, guardano ad esse con una viva intensa speranza: quella che l'Europa non tardi più oltre ad allargare da Scutari la sua sfera di azione e ad essere veramente per questo popolo adolescente che ha bisogno di essere guidato e sorretto una genitrice che lo prepari e lo maturi alle più vaste e benefiche battaglie della civiltà.

Italo Sulliotti.

Pasic parla della Serbia e dell'Albania

VIENNA, 18.

Il Presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic, in una intervista accordata al corrispondente speciale di un giornale serbo di Lipsia ha fatto delle interessanti dichiarazioni alludendo anche alla Rumania ed alla sua eventuale condotta in caso di un conflitto della Serbia con l'Austria. Le dichiarazioni di Pasic sono molto energiche.

— Noi, ha detto Pasic, non ci intromettiamo nelle faccende interne dell'Austria, ma si dovrebbe finire una buona volta per lasciarci in pace. Noi abbiamo tanto da fare in casa nostra dopo l'acquisto dei nuovi territorii...

— Non avete voi in Germania e non hanno gli altri in Inghilterra, in Francia, in Italia Società segrete e pubbliche di carattere politico che creano imbarazzi ai rispettivi Governi e che si desidererebbe ridurre possibilmente al silenzio, se vi fossero i mezzi legali per poterlo fare?

— Noi abbiamo da combattere abbastanza con le passioni politiche del nostro popolo e dei nostri partiti ed il Governo non ha proprio il tempo di stare a vedere quello che fanno i serbi al di là della frontiera; tanto ormai siamo abituati a vedere oppressi oltre misura i nostri connazionali in Ungheria ed i loro dolori non ci impressionano più. Noi non prendiamo parte a congiure, ma [illegible] che il tempo lavora per noi.

Richiesto se la Serbia appoggiava l'insurrezione albanese, Pasic ha risposto:

— Noi abbiamo bisogno dei nostri fucili, dei nostri cannoni, delle nostre munizioni, dei nostri ufficiali e dei nostri soldati per noi stessi e forse avremo bisogno di quelli presto. Noi non attaccheremo briga con nessuno, ma è ora che ci si lasci in pace e che si finisca con le ingiurie. Ad ogni modo non saremo soli se qualche grande potenza ci avesse ad aggredire. Ci sono ancora altri piccoli Stati che hanno gli stessi conti da saldare con questa grande potenza. L'unico modo di avere la pace in Albania è di ripartire il paese ed è indifferente fra quali Potenze. Noi avremmo desiderato di avere una piccola striscia di costa albanese, e non ce l'hanno accordata. Ora abbiamo a disposizione il porto di Antivari.

Parlando poi della eventuale fusione della Serbia col Montenegro, Pasic rispose:

— Fino a tanto che vivono i due Sovrani attuali tutto rimarrà come prima ed ora facciamo il possibile per migliorare le vie di comunicazione fra la Serbia ed il Montenegro. Le Potenze si mostrano molto favorevoli a questa unione, anzi devo dichiarare apertamente che ad essa ha contribuito molto in prima linea l'Italia. Anche qui l'Austria ha commesso gravi errori. Essa avrebbe potuto avere facilmente dalla sua parte il Montenegro, ma anche la sua politica albanese ha guastato tutto. Tanto i serbi, quanto i montenegrini desiderano questa unione perchè sanno che noi saremmo più forti. »

Venizelos e il Gran Visir non si incontreranno più

LONDRA, 18.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene:

Il giornale *Embros* pubblica che i negoziati che erano in corso per il tramite del giornalista inglese dottor Dillon e l'ambasciatore della Gran Bretagna a Costantinopoli, Luigi Mallet per un convegno fra Venizelos ed il Gran Visir di Turchia in Svizzera o nel Belgio, sono falliti e l'idea del convegno è stata definitivamente abbandonata. La notizia è degna di fede ed io ho potuto accertare che i negoziati se non sono proprio falliti hanno però incontrato delle gravissime difficoltà soprattutto circa la base di discussione per la soluzione della questione delle isole. Si ritiene possibile perciò che il progetto del convegno fra Venizelos ed il Gran Visir finisca con l'essere abbandonato. La notizia del convegno fu pubblicata in seguito alla indiscrezione di un alto funzionario.

Missione militare turca alla Spezia

Da Spezia, 1, ci telefonano:

E' giunta alla Spezia una missione di ufficiali superiori ottomani. Allo stabilimento Vickers-Terni la missione venne ricevuta dal direttore ing. comm. Giuseppe Orlando. Accompagnata dall'ing. Orlando, visitò lo stabilimento, soffermandosi specialmente al reparto artiglieria da campagna dove vengono fabbricate le batterie Dupert. Dopo la visita allo stabilimento, la missione è ripartita.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

E' ormai assodato che i sofferenti di dermatosi, reumatismi cronici, disturbi del ricambio materiale (gotta, artritismo, obesità ecc.) e dal deperimento del sistema nervoso, trovano giovamento nelle portentose acque termo-solforose di Equi (prov. di Massa-Carrara), specie per il loro riconosciuto potere radio attivo.

Queste Acque sono state premiate alle Esposizioni di Roma 1907, Torino 1911, Parigi 1911. Lo Stabilimento quest'anno è dotato del più moderno «comfort»; prezzi mitissimi ed il servizio sanitario è disimpegnato da valenti specialisti. Vi si giunge dalla stazione ferroviaria di Monzone (km. 3) sulla linea Spezia-[illegible] è aperto dal 10 giugno.

Il Senato prende le vacanze

dopo approvata la legge per i ferrovieri

Il Senato, deliberate ieri alcune leggine, fra le quali « per gli assistenti », e il « contributo dello Stato per l'edizione delle opere di Dante, discusse e approvò la legge per i ferrovieri.

La discussione

Il senatore PATERNO' spera che il Governo vorrà fare dichiarazioni che possano tranquillizzare il Paese sulle intenzioni del Governo riguardo alle agitazioni che a fine politico mirano a distruggere i servizi pubblici. La legge è nata in un momento difficile tanto che da alcuni è stata ritenuta come imposta, ma egli crede che sia stato un provvedimento spontaneo del Governo a fine di provvedere a che siano evitati atti inconsulti. E' stato detto che lo sciopero ferroviario era rimandato; ciò non sarà vero, ma intanto parecchia gente vive sotto l'impressione di un panico e si può credere che i servizi pubblici siano diretti da pochi agitatori irresponsabili anzichè dal Governo. Egli non crede alle previsioni catastrofiche che si fanno privatamente mentre pubblicamente si dice che siamo sicuri dell'avvenire; ma con tutto ciò riconosce che le condizioni politiche attuali del Paese, non sono le migliori, e questo stato di cose è tale che dovrebbe cessare. Bisogna che il Governo abbia la serena sicurezza che non si abbiano a vedere giorni in cui l'autorità dello Stato pesi su quelli che compiono atti inconsulti e procurano agitazioni nei paesi. Ricorda alcuni brani di Francesco Crispi sulle agitazioni e conclude augurandosi che le parole del Presidente del Consiglio possano assicurare i buoni cittadini ed a fare comprendere a coloro che si agitano che vi sono leggi per colpirli inesorabilmente. (Approvazioni).

Il senatore D'ANDRIA dice che la legge risponde al bisogno della pubblica opinione in quanto tende a migliorare le pensioni degli agenti ferroviari e perciò troverà consenso nel Senato. E' un provvedimento di giustizia che mira alla pacificazione degli animi. La classe dei ferrovieri può essere suggestionata da pochi, ma nella massa risponde al sentimento del dovere e perciò si convincerà che il Governo e il Parlamento sono solleciti per i suoi bisogni tanto più se sono manifestati con serenità e correttezza. Confida che questo verrà intendere la classe dei ferrovieri. Richiama l'attenzione del Ministero sul fatto che le pensioni del personale ferroviario, sono disciplinate dal testo unico approvato con decreto del 29 aprile 1909. Non si ha, della tabella A unita al testo, menzione dei capi e sotto capistazione. Questa lacuna dovrebbe evitarsi.

Il sen. MARINUZZI rilevando quanto ha detto il sen. Paternò riconosce che occorre riguardo alle agitazioni adoperarsi con fermezza e temperato rigore nel reprimerle; ma il Governo contemporaneamente alla richiesta di nuove spese per migliorare il personale ferroviario, deve pure studiare le cause del malcontento per porvi rimedio. Non è possibile che una classe numerosa, la quale non è poi delle più infime, possa essere trascinata allo sciopero generale che significa rivoluzione soltanto per le sobillazioni e gli interessi di poche persone. Vi è ragione di credere che se non si provvede a rimuovere questo male, gli altri sobillatori mettano in agitazione impiegati, magistrati e via dicendo.

Avremo allora uno sciopero generalissimo, il manicomio universale. (Commenti).

Ritiene che sia opera vana concedere dei milioni ai ferrovieri senza studiare e rimuovere le cause del malcontento del personale ferroviario e del malcontento nel Paese che è una causa del primo.

L'oratore riconosce che i lamenti dei ferrovieri non sono sempre ingiustificati ed accenna alle complicazioni burocratiche che sono una delle cause del disservizio ferroviario.

Conclude dicendo che oltre la parola di rigore e di energia chiesta dal sen. Paternò, egli invoca dal Governo la promessa che studierà le cause degli inconvenienti ed i guai dell'Amministrazione ferroviaria convinto che il vero rimedio sia nell'igiene amministrativa. (Approvazioni).

Il sen. CEFALY dice che se vi è qualche categoria di ferrovieri non bene retribuita occorre tener presente dei notevoli vantaggi di altre categorie.

L'azienda ferroviaria costa 7 miliardi dai quali non si ricava alcun frutto.

FLORENA. Ed allora si diano le ferrovie ai ferrovieri...

CEFALY. Qualora si facesse ciò bisognerebbe sempre dotarle... La minaccia dello sciopero produce gravi danni al Paese.

E' stata fatta qualche censura al disegno di legge riguardo all'aumento delle tariffe ed alle pensioni. Sarà grato al Ministro dei Lavori Pubblici se vorrà dare rassicurazione sulle conseguenze gravi della disposizione per le pensioni.

Voterà a favore del disegno di legge, perchè si tratta di difendere interessi vitali del Paese, però è da vedere se coloro che eccitano le masse lo fanno a scopo di ricatto o di rivoluzione politica.

Il Senato appoggerà il Governo, voterà le proposte ma il Governo deve sentire l'obbligo di tutelare e garentire il Paese dalle infondate pretese e dalle minaccie perturbatrici dell'ordine sociale ed economico.

Questa parola rassicuratrice, quest'affidamento che il Senato vuole con lo stesso sentimento con cui voterà il disegno di legge (Vivissime approvazioni).

Il sen. MAZZA. Dichiara che malgrado non approvi i metodi con cui si è ottenuto dai ferrovieri il presente disegno di legge, darà favorevole il suo voto.

E' convinto che la maggior parte del personale dei ferrovieri è onesta e laboriosa e che il disegno di legge darà loro un sensibile vantaggio economico e sarà efficace elemento di pacificazione.

Parla poi delle disposizioni legislative che puniscono le trasgressioni e domanda che si applichino senza esagerazione e senza che si escluda alcun colpevole. Con questi mezzi e con i miglioramenti che la Commissione proporrà si potranno evitare i pericoli dello sciopero.

Il vero liberalismo consiste nella osservanza della legge.

Parla dei danni di uno sciopero ferroviario qualora fosse necessario trasportare le truppe da un punto all'altro d'Italia, sia per reprimere dei moti interni, sia in caso di guerra (Commenti).

Bisogna che il popolo si convinca che il popolo si convinca che il Governo fa rispettare la legge. (Approvazioni).

Parla il Ministro

L'on. CIUFFELLI dice che è riconoscente all'Ufficio Centrale del consenso dato al disegno di legge e dichiara di accettare le sue raccomandazioni.

Al relatore, che avrebbe ritenuto opportuno far precedere il bilancio tecnico del fondo pensioni alle disposizioni dell'attuale legge che si riferiscono a quel fondo, osserva che se ciò è giusto in teoria, in pratica si può affermare che l'attuale fondo pensione offre la certezza di poter servire al suo scopo, perchè è stato calcolato che basta il 19 per cento degli stipendi e degli assegni a garantire la pensione, mentre dei vari contributi che formano il fondo pensioni si ha una percentuale del 21.90; e i 2 e 90 per cento di differenza potrà coprire l'eventuale *deficit* del fondo stesso.

Inoltre a favore di quel fondo vanno le somme che dovranno pagare le antiche Società, e il 2 per cento dell'aumento dei prodotti.

Per tutte queste ragioni si può votare tranquillamente una riforma che rappresenta anche un provvedimento di giustizia per i vecchi agenti. Al senatore Cefaly, che pur approvando l'aumento delle tariffe ha fatto delle riserve sul concetto che tale aumento ha inspirato, dichiara che il Governo concorda col relatore nel ritenere che le spese ferroviarie non debbono essere tutte a carico degli utenti; ma per impedire che questo importante servizio pubblico sia passivo, che il patrimonio ferroviario il quale costituisce la maggior parte del debito pubblico sia tutto a carico della generalità dei contribuenti, qualche sacrificio deve pure essere richiesto agli utenti, perchè non era possibile provvedere alla richiesta dei 15 milioni con economie improvvisate. Però il Governo si è preoccupato di non intralciare il movimento, e di non gravare la mano sui viaggiatori più modesti.

Al Relatore dice che è vero che le tariffe in Italia sono alte per i viaggiatori; ma per le distanze grandi tali tariffe sono più basse di quelle degli altri Stati, e tale differenza si rileva ancora più nelle tariffe per le merci (bene). L'Ufficio centrale facendosi eco dei senatori rappresentanti della Sardegna, ha fatto un voto simpatico, e l'oratore dichiara che l'aumento delle tariffe per i viaggiatori non tocca i trasporti dell'Isola e nemmeno c'è aggravio per le merci che dal Continente sono trasportate in Sardegna.

Assicura il senatore D'Andrea che quando si dovrà formare il testo unico per le pensioni si occuperà della sua raccomandazione tendente a dare il diritto ai capi-stazione di essere pensionati a 55 anni anzichè a 60, benchè non creda che ciò vada sempre a beneficio dei pensionandi.

Al senatore Marinuzzi, che oltre ai miglioramenti materiali chiedeva che fossero accordati al personale miglioramenti morali, osserva che tutto quanto si è fatto, tende ad estirpare il male che affligge il personale ferroviario; e ricorda che la Commissione Reale nominata dal Governo ha l'incarico di esaminare le condizioni di tutte le categorie del personale per rimuovere ogni motivo di malcontento, a tale Commissione poi fu aggiunta anche l'inchiesta parlamentare.

Il Governo non pretende di aver risolto il problema ferroviario: esso ha cercato di avviarsi ad ottenere dei risultati soddisfacenti, e crede che l'azione fin qui svolta da esso non possa dar ragione a censure nè da parte del Parlamento nè da parte del personale.

Nei rapporti col personale ferroviario, non solo il Ministro dei lavori pubblici, ma tutto il Gabinetto ha cercato di mantenersi sereno, senza però subire imposizioni, e ciò per fare intendere lo stato delle cose non solo alla massa ferroviaria, ma anche alla grande massa del pubblico che al principio pareva un po' impressionata dalle minaccie del personale ferroviario.

Risponde poi ai senatori Cefaly, Mazza e Paternò, che furono concordi nell'esprimere il desiderio che la tranquillità ritorni nel personale e nel paese.

Io già dissi apertamente alla Camera dei deputati quale sia l'opinione del Ministero e ricordai le disposizioni di legge che sono in vigore.

Le sanzioni punitive devono essere applicate non solo perchè esistono, ma anche perchè sono necessarie di fronte ad agenti e funzionari ai quali sono affidati gli strumenti più potenti della vita civile ed economica della Nazione.

E coloro che con stravaganti teorie tentano di persuadere il personale della legittimità dello sciopero, vogliono trascinarlo in un funesto errore ai pari di quegli agitatori che ne minacciano uno nuovo se il Governo non assicuri l'impunità agli scioperanti, se non rinunci cioè ad applicare la legge, ponendola nel nulla.

E' evidente, dicevo, che costoro cercano di far cadere gli agenti ferroviari in un funesto errore poichè se è vero che l'Amministrazione, anche nel punire, deve procedere con giustizia ed equità, tenendo conto di tutte le circostanze di fatto, non è meno vero che nessuna rinuncia ai suoi poteri ed ai suoi doveri potrebbe fare il Governo per qualsiasi agitazione e sotto qualsivoglia minaccia.

Ripeto, coloro che tentano di far credere il contrario al personale, abusano della sua buona fede, lo ingannano per fini di partito e di violenza, interamente estranei alla condizione ed al benessere degli agenti ferroviari. (Vive approvazioni).

Del resto, con piacere riconosce che il personale ha corrisposto nella sua maggioranza, alla fiducia della amministrazione, perchè le lusinghe e le violenze usate contro di esso non ebbero che successi molto limitati, e di ciò va tenuto conto nel valutare la massa (Approvazioni).

Quando l'inchiesta parlamentare sarà completata il Governo prenderà le sue decisioni e si assumerà la responsabilità di proposte legislative.

Per ora, l'oratore non può che indicare gli scopi ed i confini del problema della azienda ferroviaria di Stato e cioè quello che si deve ricercare nella gestione, nella amministrazione e nell'ordinamento, nel personale equamente retribuito, disciplinato ed ordinato (Benissimo).

E infine raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge (Applausi).

Il relatore

Il relatore sen. BALENZANO dice che l'Ufficio centrale avrebbe meglio creduto di rimandare il giudizio tecnico in materia di pensioni ad un più compiuto studio della materia. Rileva che l'attuale *deficit* delle pensioni non è tale che possa lasciar tranquilli, che cioè si possa colmare con la differenza del 2 % che è stata accennata.

Il servizio ferroviario, che è strumento di ricchezza nazionale, dev'essere incoraggiato. Con questa legge si sono ancora ritoccate le tariffe differenziali, ed in questo modo si è continuato un sistema sbagliato e dannoso agli interessi delle ferrovie. Egli introdusse le tariffe differenziali e se si continuerà ad aggravarle si renderà più malagevole il traffico.

Questa legge forse giunge in un momento meno opportuno, quando ancora perdura l'impressione delle giornate tristi che si sono attraversate. Non si deve esagerare nè in un senso nè in un altro. I ferrovieri non devono essere trattati lautamente, ma bisogna riconoscere che di fronte ad altri agenti dello Stato non si trovano in migliori condizioni. Indubbiamente vi sono ingiustizie da riparare. Non è il caso di parlarne ora che una Commissione è stata nominata. Quel che avviene non si può che deplorare e non solo per i ferrovieri. Non si deve dimenticare che anche i consiglieri di prefettura hanno cercato di unirsi in federazione. Bastò un telegramma per impedire che lo facessero. Non così per altri. I postelegrafici, i maestri, quei maestri che hanno qui tanti illustri difensori (Commenti, approvazioni) si sono uniti in federazione.

Anche la magistratura si è stretta in Federazione per imporre al Ministro di discutere ogni giorno con essa dei propri interessi. E allora non si deve caricare la mano sui ferrovieri.

Alla fine — dice il relatore Balenzano — i ferrovieri sono una delle classi più umili che avventuratamente subisce la sobillazione di gente che vive dei sacrifici dei ferrovieri stessi e che se non dovesse più parlare di sciopero non troverebbe più il modo di vivere a loro spese. (Approvazioni). E l'oratore conclude: « Non siamo severi con essi, abbiamo fiducia nelle promesse del Governo. Non viltà ma neppure violenze temperanza e giustizia. Si rafforzi il regno della legge per opera del Governo di cui ho fiducia. (Applausi — Approvazioni vivissime — Congratulazioni).

L'on. Salandra

L'on. SALANDRA dice che il Governo farà argomento di studi il problema dell'organizzazione dei servizi pubblici. Il problema dell'associazione di agenti di servizi pubblici alla dipendenza dello Stato, che esorbitando dai limiti della difesa di classe tendono a sconvolgere l'organismo dello Stato, è un problema gravissimo, ma non si può risolvere con una affermazione di forza. Forse in tempo non molto remoto si poteva non consentire che le associazioni si formassero. Non si è però consentito come ha detto il relatore ai consiglieri di prefettura di unirsi in federazione, ma questi sono qualche centinaio invece il problema è di ben altra gravità per i ferrovieri che ascendono a migliaia.

Il diritto di associazione non si può ormai negare ai funzionari ed agli agenti dei servizi pubblici, ma certamente dovrebbe essere esercitato con un criterio discretivo tanto più severo quanto più alto è il grado di coloro i quali questi servizi esercitano. Onde è a deplorare che si trascenda nella finalità e nei modi, ma peggio ancora quando si trascenda tra funzionari i quali appartengono a servizi di altissimo grado e che per di più sono coperti da guarentigie speciali di inamovibilità e di carriera. Ora tali guarentigie possono ritenersi accettabili solo a patto che non se ne abusi, altrimenti si dovrà riesaminare il problema della inamovibilità e delle guarentigie di carriera [illegible] non sia giunto il momento di [illegible] che il Governo si sia privato di tutti i suoi mezzi e sia condannato all'impotenza. Sia certo il Senato che di tale sentimento chi sta a capo del Governo comincia ad essere compreso. Dunque questo grave ed alto problema il Governo dovrà se non risolvere, perchè tali problemi non si risolvono da un solo Ministero, per lo meno avviarlo verso una soluzione. Il caso che ha dato occasione a queste considerazioni cioè lo sciopero degli agenti ferroviari è un caso specialissimo e della maggiore evidenza nel quale il consuntivo di diritto di sciopero costituirebbe una tale assurdità giuridica ed economica che non si può concepire un Governo che lo consenta. Del resto la questione se lo sciopero dei servizi pubblici debba o no essere permesso è una questione teorica. Oggi noi abbiamo due leggi: il codice penale e la legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie, le quali puniscono come reato l'abbandono dei pubblici servizi. Il Governo ha il dovere di fare eseguire queste leggi e lo compirà con criteri di non premeditato rigore, ma di serena, tranquilla ed equanime applicazione completa della legge.

Il senatore Marinuzzi ha detto che bisogna investigare le ragioni del malcontento e che il malcontento non si calma con i milioni. Certo il Governo deve investigare le ragioni del malcontento ed il Ministro dei Lavori Pubblici ha già dichiarato in qual modo cercherà di correggere quello che deve essere corretto nella grande azienda delle ferrovie di Stato. Ma nel concedere dei milioni ai ferrovieri il Governo non ha voluto fare un contratto di assicurazione contro gli scioperi, ma ha creduto di fare un atto di giustizia; ha esaminato le molteplici domande fatte dalla classe dei ferrovieri e che erano state presentate al precedente Gabinetto ed ha provveduto a quelle che riteneva giuste ed urgenti.

Spera che la classe degli agenti ferroviari, fra cui vi è un gran numero di valenti e pacifici lavoratori, sia compresa dell'importanza dell'atto del Governo, del sacrificio imposto al paese ed intenda quanto vi sarebbe di pericoloso e di poco corrispondente alle premure del Governo e del Parlamento, se volessero in tutto od in parte proseguire o rinnovare i disordini che tutti deplorano.

Non ha sicurezza che nuovi scioperi non si verifichino, ma ha fondata speranza che il disegno di legge abbia per effetto la pacificazione degli animi.

Se non lo avesse, farebbe il suo dovere con tranquillità di spirito e serenità.

L'infiltrazione di elementi sovversivi e rivoltosi cui accennò il senatore Cefaly, nella classe dei ferrovieri esiste; ma se si rinnovassero disordini, stia sicuro il Senato che, pur desiderando che giorni penosi non si ripetano, egli non diserterà il suo posto e compirà il suo dovere (Applausi vivissimi — Congratulazioni).

Si procede all'appello nominale. Il progetto di legge è approvato.

× × ×

E il Senato prende le vacanze.

Dalla Ostenda d'Italia

Viareggio inizia trionfalmente la grande stagione balneare e mondana

VIAREGGIO, 16.

Che Viareggio sia una delle più graziose e simpatiche città d'Italia, che il suo clima e la sua spiaggia siano fra le più affascinanti d'Europa, è cosa ormai detta e risaputa da tutti coloro che hanno avuto occasione di soffermarsi sia pure una giornata solamente in questo paese.

Il fascino di Viareggio è poetico come il verde della sua pineta, è bello come lo sguardo delle sue donne, è ospitale come la sua gentile popolazione.

Quest'anno la stagione è cominciata con un po' di ritardo per molteplici ragioni che è inutile numerare; però in questo momento essa s'è iniziata brillantemente superando forse in splendore anche quella degli anni precedenti. A prova di quanto dico ecco un incompleto elenco di personalità incontrate lungo la spiaggia, sulle taide dei vari stabilimenti balneari e durante l'ora della passeggiata.

Duchessa di Laurenzana Dama d'onore di S. M. la Regina Madre, contessa di Frasnieto nata Corigliano, splendido campione della bellezza napoletana, marchesa Guy D'Arcy, marchesa Lanza d'Aietta, contessa di Robilant, marchesa Strozzi di Mantova, donna Valentina Greco Diaz de Castillo sempre finemente elegante, contessa Anguissola, onor. Quairolo e signora, S. E. Rosadi, marchese De Nicastri, contessa Marotti contessa Arnaldi di Roma, marchesa Gambaro Ricci di Roma, contessa Orsi Bertolini, marchesa Cappelli, duchessa di Villarosa e duchessa Massari nata Villarosa contessa Mascetti, marchesa Ridolfi, contessa Rota, marchesa Mannelli Riccardi, Madame de Figueroa, signora Angelina Mannucci con la figliuola marchesa Laskaraki, signora Uzielli, contesse Sarteschi con la gentile mamma marchesa Remedi, contessa Piccolomini di Siena, signora e signorine Lusardi di Piacenza, Leopoldo Donati di Firenze e signora.

Nel gruppo artistico qui numerosissimo noto: comm. Titta Ruffo e signora, Ruggero Leoncavallo e signora, maestro Puccini, Giulio Marchetti il divo dell'operetta, il capocomico unico e insuperabile con la gentile signora Silvia e con la splendida figliuola, Arturo Falconi brillantissimo brillante sulla scena e fuori, incontro Elodia Maresca sempre giovane, sempre bella, in una parola sempre Elodia, la cui riapparizione sul teatro è ansiosamente attesa dai pubblici d'Italia. Oggi è giunta anche la celebre Carmen Melis.

La colonia straniera è numerosissima, rappresentata specialmente da molti russi, ungheresi, polacchi e tedeschi e i vari magnifici alberghi ne sono gremiti. Pel 1.o agosto sono attesi oltre ventimila forestieri.

Gli alberghi di Viareggio sono bellissimi e rispondono a tutte le esigenze del lusso più moderno. Li menziono nell'ordine col quale essi si presentano ai miei occhi nella deliziosa passeggiata lungo il mare partendo dalla pineta e andando in via Garibaldi. Di fronte all'ingresso della pineta vi è un albergo che s'intitola *Hôtel Majestic* di proprietà del signor Gherardini, proprietario anche dell'*Hôtel Select*. I due alberghi sono affollatissimi di clientela italiana e straniera.

Viene ora l'*Hôtel Imperial* di proprietà di una bella e simpatica coppia di giovani sposi, il signore e la signora Guindani che portano tutta la nota della loro squisita signorilità nella direzione di questo Albergo che recentemente è stato abbellito e ingrandito.

Le camere dell'*Hôtel Imperial* sono belle e sfarzosamente messe, il restaurant è magnifico, grazioso molto l'*American Bar* e una bella poderosa automobile si trova a disposizione dei clienti. La più fine clientela italiana e straniera vi si trova ora alloggiata.

La voce dell'alma Roma immortale mi fa soffermare dinanzi all'*Hôtel Méditerranée* del quale è proprietario l'egregio giovane romano signor Cosattini e dove sono alloggiate molte belle ed eleganti signore e signorine romane che portano in esso l'eco del loro brio e della loro gaiezza. A quando il primo ballo della stagione, amico Cosattini?

Uno smagliante gruppo di eleganti signore dell'aristocrazia fiorentina misto a gentili dame straniere è riunito in simpatica *causerie* nel giardino che circonda il sontuoso *Hôtel Royal* che Umberto Togni ha portato per lusso sfarzoso all'altezza dei più importanti d'Europa e dando un lungo sguardo di ammirazione all'eletto convegno, proseguo verso l'*Hôtel de Russie* molto noto specialmente alla clientela romana che ogni anno lo frequenta. La nuova direzione di questo albergo rappresentata dal signor Gheller giovane intelligente ed operoso, l'ha completamente trasformato rinnovando e migliorando tutto, facendo di esso un albergo moderno e signorile.

Ed ora *dulcis in fundo*, non intendo con questo motto alludere allo splendido negozio Torriccelli che vedo dirimpetto, negozio che col suo squisito cioccolato e coi suoi *bombons* forma la delizia di grandi e piccini, ma intendo alludere all'*Hôtel Regina* che si trova appunto alla metà della mia passeggiata. Chi sia Pietro Ferodi proprietario del *Regina*, è inutile dirlo, esso è l'anima della vita cittadina l'organizzatore di ogni bella manifestazione, la calamita per la sua clientela, e ne fanno fede gli attuali duecento e più ospiti che in questo momento sono nell'albergo.

Debbo anche menzionare due Pensioni che per il loro *comfort* meritano il più fortunato successo. La Pensione *Villa Aurora* un vero paradiso terrestre che in via Verdi il signor Benucci dell'Hôtel Berchielli di Firenze ha saputo creare, e la *Pensione Palagi* che sorge graziosissima in via Garibaldi a pochi passi dal mare e il cui ottimo *comfort* la rende degna della fama di casa di primissimo ordine.

× × ×

La stagione teatrale è brillantissima. La solerte impresa del *Politeama*, non badando a sacrifici di sorta ha allestito e allestisce anche quest'anno spettacoli di primo ordine.

Dopo un brillante corso di recite della compagnia Zoncada-Falcone questa sera va in scena la compagnia di Oreste Calabresi della quale fanno parte ottimi elementi come il Sabbatini e la Chiantoni.

All'*Eden* di Luigi Rosano si svolge un programma di varietà degno delle più grandi città.

Al teatro *Eolo* agisce la compagnia del bravo Andrea Niccoli sempre in auge e al quale auguro ciò che egli merita ossia successi infiniti e quattrini idem.

Fra i negozi della *Galleria Nettuno* attira l'attenzione delle signore eleganti quello di mode e confezioni della signora Beili, succursale di quello che questa signora ha in Roma, in piazza di Spagna, 32. Vi sono le più alte novità di Parigi in abiti e cappelli e questo negozio è diventato il vero pellegrinaggio delle signore eleganti attualmente a Viareggio.

× × ×

Si annunziano molti balli nei vari alberghi ma il *clou* dei divertimenti sarà ciò che si organizzerà dal simpatico signor Brovelli dello Stabilimento balneare Nettuno di cui parlerò diffusamente e prossimamente.

Fra giorni si inaugura il tiro al piccione allo *stand* della Pineta che si annunzia interessantissimo.

× × ×

Grandi festeggiamenti erano stati preparati in città per l'arrivo del Duca degli Abruzzi, il quale doveva qui giungere da Livorno assieme alla squadra e la popolazione è rimasta dolorosamente impressionata dal mancato arrivo di S. A. R. al quale si preparavano grandiose accoglienze, intuendo la ragione del mancato suo intervento nelle gravi condizioni di salute del Duca d'Aosta al quale la popolazione tutta e la colonia bagnante e villeggiante inviano a mezzo della *Tribuna* i più vivi auguri di pronta guarigione.

Edoardo Ricchetti.

L'eccesso di sudore

Se vi accade di sudare troppo e fuori di proposito, senza far niente, vuol dire che i vostri reni sono impediti e ostruiti, non compiono più la loro funzione.

Quest'eccesso di sudore è una specie di urine supplementare, la cui emissione serve a compensare l'insufficienza delle vie naturali.

Ciò significa che voi dovete ristabilire la permeabilità del vostro filtro renale, affinchè esso disimpegni una funzione per la quale le glandole sudorifere non sembrano designate. E come ristabilire la permeabilità del filtro renale, se non dissolvendo i sali che l'ingombrano e l'ostruiscono, e di cui l'acido urico forma la maggior parte, e ciò a mezzo d'una buona cura d'«Urodonal»?

Dottor. J. L. E. Botal.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain*, si trova in tutte le buone farmacie e presso les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, Bastioni di Porta Vittoria, Milano.

Il flacon L. 7. Per tre flaconi (cura completa) L. 20 (Estero 8 e L. 20) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Indirizzo telegrafico: «Chatelain», Milano.

Esperienze di slitte a motore sui ghiacci della Jungfrau

PARIGI, 18.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* scrive che i campi di ghiaccio della Jungfrau sono il teatro di interessanti esperienze di slitte a motore. Queste esperienze fatte dal capitano inglese Borden Liess hanno dato risultati molto soddisfacenti. Detti veicoli sono destinati alla spedizione al polo sud di sir Ernest Shackleton, che partirà da Londra nel prossimo mese d'agosto.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza [illegible], in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: [illegible]

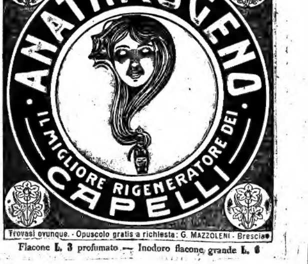
Lampadari - Lumi - Bracci moderni, elegantissimi per luce elettrica SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta GIUSEPPE DALLE MOLLE ROMA - Via Nazionale, 110 - presso P.za Venezia

CASA di CURA Cav. Dott. R. ASCENZI Via Nomentana 267, ROMA - Telef. 6-41 per malati nervosi e mentali, tranquilli, alcoolisti e morfinisti. — [illegible]

Hôtel Sella e Kurhaus ANDORNO (Biella)

Casa di 1. ordine. — Cura climatica — Dietetica — Fisiche.
Direzione Medica: Dott. G. Mattirolo, docente di Neuropatologia e di Patologia Medica alla R. Università di Torino.
Aiuti: Dott. M. Ghiò, libero docente alla R. Università di Genova; Dott. S. Massa.
Medesima casa Hôtel du Cap. — Antibes.

• Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto. •



Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 6

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA"

Il biglietto falso

di ALFREDO VANNI

Il vecchio non ricordava chi gli avesse dato quel biglietto, e quando alla fiera di Tarano gli dissero ch'era falso, entrò mezzo tramortito in farmacia. Eran così raccolti a far quattro chiacchiere il maestro, il segretario comunale, qualche villeggiante. Quei signori presero il biglietto, cominciarono a osservarlo, a sperarlo controluce, a stropicciarlo tra le dita. I pareri eran discordi; ma un commendatore, che abitava un villino fuor del paese, intervenne con aria molto autorevole:

— E' falso, falsissimo! La figura del Re, la filigrana... diamine! E poi, guardate.

Aveva cavato dal portafoglio un altro biglietto da cinque lire, nuovo di zecca, e lo confrontava col primo, tenendoli come due carte da giuoco tra il pollice e l'indice, esaminandoli a distanza attraverso gli occhiali:

— La filigrana, i timbri, la pasta, il Re... diamine!

Il contadino scoteva la testa e si grattava la guancia ispida. Non capiva niente di filigrana e di timbri; ma vedeva quel pezzetto di carta trasformarsi in cinque lire, ossia in dieci paoli, ossia in cento soldi, uno in fila all'altro; e gli pareva impossibile dover rinunziare a tanta ricchezza. Con viso un po' melenso chiese:

— Sicchè... non me lo cambiano?...

Il commendatore si mise a ridere:

— Cambiare?... Vedete qui dietro che c'è scritto?... « La legge punisce i fabbricatori di biglietti falsi, e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione dopo riconosciutane la falsità » Capite?... « chi li rimette in circolazione... »

Senza seguire il dito del commendatore sul retro del biglietto, tanto più che non sapeva leggere, Biagio Zinchelli ribattè testardo:

— Ma chi lo dice ch'è falso?

— Chi lo dice?... Provate un po' alla posta o dall'esattore... Vi tagliano il biglietto e vi stendono verbale.

Biagio mise con cura le cinque lire in un lembo del fazzolettone sudicio e fece il nodo. Come?... L'avevano imbrogliato, derubato, truffato, e adesso il governo tagliava il biglietto e stendeva verbale? E se lui, il derubato, provava ad affibbiare quel pezzo di carta a un altro, come l'avevano affibbiato a lui, eccoti che poteva anche andarsene in carcere. Bella giustizia!

E tornando al casale, almanaccava:

« Come l'hanno dato a me, così lo do agli altri. E come l'ho preso io, così lo prenderanno gli altri. Fosse oro o argento... ma è carta! »

A casa, moglie e nuora gli furono addosso coi rimproveri. La vecchia, sciancata e gozzuta, posando su la tavola le scodelle per la cena, borbottava:

— Non lo vedevi?... non avevi gli occhi?... Santa Lucia!... Uno scudo... dieci paoli!...

La nuora, una bella giovane dagli occhi neri e audaci, gli dava senz'altro dello stupido, affermando che il biglietto era buono e che avevan voluto prenderlo in giro.

— Dove sta scritto ch'è falso?... L'oro e l'argento si falsificano; ma la carta è sempre carta...

Era già buio quando tornò il figlio dai campi. Aveva fatto il soldato, conosceva le grandi città e gli imbrogli. Prese il biglietto e, senza nemmeno guardarlo, dichiarò con tono sicuro:

— Ne avessi un sacco! A Torino, davano le monete false a un certo Ronchi, modenese, soldato nel mio plotone. E Ronchi diceva: « Ragazzi, stasera pago io ». E pagava lui, con la moneta falsa. E gli davano indietro anche il resto!

La nuora, che guardava il marito con una certa ammirazione, chiese:

— Ma quel biglietto lì è buono o falso?

— Falso, falso. Domattina, quando vado alla macina, l'azzecco al mugnaio.

Il vecchio rasserenò la faccia e sorrise tra le grinze; ma la giovane s'avvicinò risoluta al marito e gli strappò di mano il biglietto:

— Per finire in carcere?... Certe bravure le potevi fare sotto le armi, adesso no!

— E poi — intervenne la vecchia che continuava a zoppicare intorno alla tavola — perchè proprio al mugnaio, che ha sette figli? Proviamo con un altro...

Stettero a guardarsi: Biagio angosciato, la vecchia sospirando, la nuora imbronciata e il figlio sogghignando. Cenarono in silenzio. Il figlio uscì ad abbeverare i buoi, gli altri si riunirono a recitare il rosario. Aggiunsero al rosario tre *pater* per l'anima del nipote Antonio, morto tre anni indietro; e rialzandosi e spolverandosi i ginocchi, Biagio sospirò a mo' di conclusione:

— Possibile che nessuno li punisca, questi ladri che girano il mondo gabbando la povera gente?

La vecchia, che rimetteva tutte le sue ragioni, buone o cattive, al tribunale della divina provvidenza, lo confortò:

— Lascia fare, lascia fare... Vedrai che il Signore non ci abbandonerà nella disgrazia...

Ma quel biglietto aveva davvero intorbidato la pace in famiglia. Non lo dicevano apertamente; ma erano allusioni, brontolii, sospiri, per quel pezzo di carta che non si poteva spendere senza pericolo d'incappare in qualche grosso guaio. Il vecchio ristava talvolta dal lavoro, con le mani appoggiate alla vanga. Quel dover rimetterci cinque lire, come fossero perdute, bruciate, buttate via, gli pareva una grande ingiustizia. S'era ai primi di settembre, la terra dava frutti in abbondanza, ma il vecchio non vedeva che l'inutile tesoro nascosto in fondo al cassettone.

Così, un giorno che stava chiudendo con rami e frasche una callaia per salvare l'uva già matura dai ladruncoli, non s'accorse neppure del curato che passava nel sentiero. Don Fabio camminava adagio, col breviario sotto il braccio, godendosi le dolcezze tranquille del tramonto. Era grasso e mansueto, con due occhietti malati di congiuntivite cronica dietro gli occhiali tondi, a stanghe. Sentendo frascheggiare, si fermò e chiese:

— Chi è?

Biagio gli augurò il buon passeggio.

— Siete voi, Zinchelli? Come va la vendemmia?

Il vecchio l'aveva per sistema di pianger miseria e rispose:

— Annata scarsa... Le spese, le tasse... Un guaio!...

— Eppure — ribattè il parroco — tutti sono contenti.

E citò parecchie famiglie di contadini.

Ma Biagio scuoteva la testa:

— Noi non siamo fortunati, don Fabio. Anche l'altra settimana, a Tarano...

Si trattenne. A casa le donne gli avevano raccomandato, anzi imposto, di non far parola con nessuno delle cinque lire false. Perchè strombazzare il fatto ai quattro venti? Presto o tardi il biglietto doveva andar via. E inventò lì per lì una piccola disgrazia che gli era accaduta a Tarano.

Don Fabio consigliò fiducia e pazienza, rialzò gli occhiali, si nettò le ciglia con una pezzuola bianca. Stava per andarsene, quando parve ricordarsi a un tratto di qualche cosa:

— E la messa per la buon'anima di Antonio quest'anno non la fate dire? Ormai ci siamo ai dieci di settembre.

Il contadino, con un ramo nella sinistra e il roncolo nella destra, alzò la testa:

— Le annate sono scarse e tutto rincara... anche le messe di *requiem*... Due anni fa voleste una lira e cinquanta, l'altr'anno due lire, e quest'anno...

— Eh, eh, Zinchelli mio — rispose don Fabio accostandosi alla proda per ragionare meglio. — Anche i curati hanno il diritto di vivere. Avete detto bene: tutto rincara. Ma quest'anno, se vi garba, per due lire e mezzo, in amicizia...

— No, no, due lire.

— Due e mezzo!

— Due.

— Due e venticinque, via.

— Due.

— Ebbene, vada per due. Ma, in coscienza, propio non potrei. Abbiamo ordini tassativi... Tutto cresce, tutto rincara... Voi dite d'aver le vostre disgrazie... E io?... Se seguita così, perdo la vista. Certi giorni, su l'altare, non distinguo più niente.

— E a leggere come fate? — chiese Biagio ristando col roncolo.

— Ma... alla peggio. [illegible] già gli... Allora?...

— Allora, vada per due lire. Giusto per quella buon'anima...

Don Fabio fece un rapido conto su la punta delle dita:

— Il dieci viene di mercoledì. Ci vedremo mercoledì, alle nove, alle Rocchettine. Va bene?

— Alle Rocchettine, alle nove...

— Buona sera, Biagio.

— Buona sera, don Fabio.

E il parroco se ne andò pian pianino, col breviario sotto il braccio. E Biagio Zinchelli, ritto in mezzo alla siepe, stette a guardarlo. Poi, alzato il roncolo, ricominciò a potare.

S'eran messi gli abiti della festa e camminavano per gli aspri viottoli sassosi che scendono alle Rocchettine. Biagio e la nuora avanti, la sciancata dietro, arrancando. Il figlio era rimasto al podere; e i tre, affrettandosi, pensavano con rammarico a quelle ore sottratte a un tempo prezioso. Il vecchio dava occhiate ai campi, poi si consolava stringendo con la mano infilata nella tasca dei calzoni il biglietto da cinque lire avvolto in un pezzo di carta. La strada s'incassava tra monti e colline, il terreno biancheggiava di ciottoli, ampi macigni affioravano ovunque, le rocce basaltiche crescevano man mano ch'essi andavano innanzi. Presto i campi si cangiarono in greppi con radi olivi contorti, in dossi di montagnette coperte di querce nane, a falde cespugliose e sassose. Il cielo si schiariva, lembi dorati scendevano verso le forre e i greti dei torrenti. Su la plaga vulcanica le rondinelle intessevano taciti voli.

La vecchia, affannata, borbottò:

— Non s'arriva mai...

I due non risposero. Apparve sopra un cocuzzolo di schisto roccioso il castello diroccato, con poche casupole a ridosso. Le rondini roteavano silenti su le torricelle in abbandono. Un gallo cantò, un gruppo di galline si disperse gracidando. Passarono l'antico ponte levatoio. Il borgo era deserto: pochi monelli su la piazzetta e il calzolaio che ferrava una scarpa, seduto su lo scalino della bottega. Don Fabio arrivò quasi subito, a cavalcioni d'un somarello sospinto a vergate dal ragazzo che doveva servire la messa. Scese soffiando, cavò la chiave di tasca, aprì, entrò in chiesa, seguito dagli altri. La chiesa, grande come una stanza, conteneva due panche e qualche sedia. Don Fabio andò in sacrestia; Biagio e la nuora si misero a sedere; la vecchia si buttò in ginocchio.

Di lì a poco il chierico rientrò scotendo il campanello, precedendo il parroco in pianeta nera a strisce d'argento. E la messa incominciò.

— Datelo a me, se avete paura — borbottò piano la nuora, che vedeva una certa inquietudine sul viso chino del vecchio.

Ma questi scrollò le spalle. La sciancata, genuflessa, pregava con tutto il fervore per l'anima di Antonio.

Drin drin drin!... Don Fabio s'inginocchiava, si rialzava, sollevava le braccia.

— *Orate, frates...*

— *Amen...*

Biagio sbirciava la sacrestia e poi guardava don Fabio. La sacrestia era quasi buia e don Fabio sfiorava col naso il messale. E Biagio si rallegrava, e poi dubitava.

— *Ite, missa est...*

Il curato fece un'ultima genuflessione, indi scese i gradini dell'altare. La nuora fissò gli occhi duri in faccia al suocero. Anche la vecchia, rialzandosi, trovò modo di gettargli un'occhiata. S'avvicinarono tutt'e tre all'uscio della sacrestia. Quando videro il parroco in sottana, entrarono. Zinchelli tirò fuori il pezzo di carta e con molta cura ne svolse il biglietto.

— Non si potrebbe... — azzardò.

Ma don Fabio uscì dai gangheri:

— Abbiamo detto due lire... Campo d'aria, io?

Prese il biglietto, lo rigirò tra le dita.

— E adesso?... Averlo, il resto!

Suoceri e nuora allibirono. Se bisognava rimandare il pagamento, dove avrebbero trovata un'occasione migliore? Per fortuna don Fabio cavava dalla sottana il borsellino bisunto, contava gli spiccioli:

— Una, due... due lire... Due, quattro, sei, otto, dieci, dodici, quattordici... Mi mancano sei soldi.

— Eh, ce li darete a comodo! — intervenne la nuora.

Don Fabio, spiegato il biglietto, stava esaminandolo di sopra e di sotto.

— E' buono, è buono — interloquì ancora la giovane ridendo. — Ne avessi un sacco!

Il parroco chiuse le cinque lire nel borsellino. Tac! Il colpo era fatto. Allora Zinchelli osservò ch'era tardi e bisognava spicciarsi. Salutarono don Fabio, s'inginocchiarono in fretta passando dinanzi all'altare, e uscirono, suocero e nuora avanti, la vecchia dietro, come un'anatra. Fecero la strada di buon passo, con una maledetta paura di sentirsi chiamare. Ma quando, voltandosi, non videro più le torri del castello, rallentarono. Il vecchio soppesava nel cavo della mano le monete, tutte buone: due lire e quattordici soldi.

— Non sarà peccato? — biascicò la vecchia.

La nuora oppose il solito argomento:

— La carta è sempre carta. Don Fabio passa il biglietto a un altro, e così seguita a girare. Che ne sa il governo?

La zoppa, persuasa, tenne dietro ai due, che salivano la viottola sparsa di sassi. Quando furono in cima, proprio in cima alla salita, udirono già qualcuno che li chiamava:

— Ohè... ohè... Zinchelli!...

Si fermarono pallidi, sbigottiti. Il chierichetto veniva su per la sassaia correndo e ansando:

— Ohè... ohè... Aspettate!

La nuora si fece avanti, aggressiva. Il ragazzo era a pochi passi. Trafelato, allungando il braccio, col pugno stretto verso di loro, ansimò:

— Don Fabio vi manda il resto... Ha cambiato dal calzolaio...

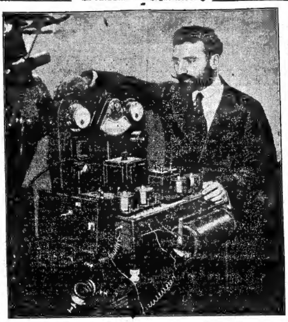
— Sia benedetto! — esclamò la vecchia.

Zinchelli prese i soldi, li contò e guardò. Erano sei, tutti buoni. Cioè, no: uno era ammaccato. Lo regalò al monello. Ripresero a camminare. Ma dopo un poco, voltandosi verso le donne, il vecchio brontolò:

— A saperla, che il biglietto andava via!

E già si pentiva di non aver tirato un po' più sul prezzo della messa.

ALFREDO VANNI.



IL TRAMONTO DI UNA GRANDE INVENZIONE

L'ing. Giulio Ulivi, testè fuggito con la sua fidanzata da Firenze, alla vigilia degli annunziati esperimenti del suo famoso apparecchio per far scoppiare gli esplosivi a distanza. — La fotografia dell'ing. Ulivi col suo apparecchio fu eseguita pochi giorni addietro nel laboratorio di Firenze. (Fot. Alemanni).

Per la mutualità agraria

Le borse di studio che il Comitato nazionale per la mutualità agraria, presieduto dall'on. V. E. Orlando, ha disponibili per il 2.o corso della cooperazione e della mutualità agraria che si terrà in Roma dal 1.o al 30 settembre, sono in numero di 60 ed il valore di ogni borsa è di lire 250.

Le domande di iscrizione devono essere inviate entro il 15 agosto al Comitato, Via F. Borghese 48, Roma.

La inaugurazione del corso avrà luogo con grande solennità il 1.o settembre.

I Teatri

Una trilogia di Libero Bovio

Libero Bovio, squisito e accorato poeta napoletano, ha condotto a termine tre atti unici in dialetto napoletano.

Il primo si intitola: *Sò dieci anni*, e trae lo spunto dalla lirica già conosciuta e apprezzata del Bovio, ed è un piccolo malinconico dramma su gli interminabili fidanzamenti della borghesia napoletana.

Il secondo è *'O professore!* una triste e pur dolce dipintura del carattere d'un provinciale ebro di sogno e d'amore, e messo a confronto con una amara realtà cittadina e femminile.

L'ultima è *Pulcinella*: il ritorno della maschera grave di tutte le nostalgie della vecchia Napoli dinanzi alla poesia che muore, alla canzone che se ne va.

I tre lavori saranno quanto prima rappresentati.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — domani in entrambi le recite *Suzà*.

Lunedì la Compagnia Dalla Porta-Capodaglio darà *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Annibale Ninchi, già interprete del lavoro nella parte di « Neri », questa volta sosterrà la parte di « Giannetto Malespini ».

All'*Argentina*: — ieri sera in *Nerone* Ermete Zacconi fu applauditissimo da un pubblico affollatissimo. Domani due rappresentazioni: nella prima, *Morte civile*; nella seconda, *Il tessitore*. Lunedì, *Cyrano di Bergerac*.

Spettacoli del 18 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del Comm. Zacconi — Ore 21: *Il diavolo*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *Marionette* di Wolf.

Roma - STADIO NAZIONALE - Roma

Rappresentazioni straordinarie dell'opera

AIDA

GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

Esecutori: **Juanita Capella — Gabriella Besanzoni — Umberto Chiodo — Emilio Bione — Pietro Argentini — Luigi Spada.**

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PIETRO MASCAGNI

1000 esecutori — 60,000 posti a sedere

SABATO 25 luglio alle 20,30 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Grandioso impianto elettrico appositamente eseguito dalla A. E. G. Thomson Houston.

Servizio speciale di Trams, Automobili e Vetture da P. Venezia, e dalla Piazza del Popolo — Biglietti ferroviari speciali di andata e ritorno per Roma.

PREZZI: Anfiteatro: Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.

Platea: Posti di prim'ordine L. 20 — Posti distinti L. 10 — Sedie numerate L. 6 — Sedie non numerate L. 3.

I biglietti sono già in vendita al Tourist Office presso l'Agenzia Chiari Sommariva, Piazza Venezia.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 19 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *La Ladra; Portafoglio rosso*. Altre « films » di grande successo.

TEATRO COSTANZI

Impresa LOMBARDO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Oggi, SABATO, dalle ore 16,30 alle 24:

I figli del capitano Grant

spettacolosa riduzione dal popolare romanzo di G. Verne.

PREZZI: Anfiteatro cen. 20 — Platea: Sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi: I e II ord. L. 2 — III ord. L. 1.20 — Ingresso ai Palchi cent. 25.

INGRESSO IMMEDIATO

REALE — *Artigli che uccidono*, dramma.

REGINA — *Il Canto del Cigno*, dramma.

EDISON — *Tragica confessione*, dramma.

LIBRI RICEVUTI

I Fratelli Treves editori di Milano, pubblicano:

Giovanni Costanzi: *La luce lontana* (Liriche), con lettera autografa di Gabriele d'Annunzio — Lire 3.

Ugo Ojetti: *Mimì e la gloria* — L. 3,50.

Scipio Sighele: *Letteratura e sociologia* — Lire 3,50.

Camilla Mallarmé: *Come la l'onda* — L. 3,50.

Giovanni Capellini: *Ricordi* (Due volumi) — Zanichelli, edit., Bologna — L. 8.

LETTERE VENEZIANE

GLI OSPITI

VENEZIA, luglio.

Al piano disotto, nel quartiere dell'ingegnere, si restringono un po'.

Ora, se volete, vi dico come questo avviene e perchè.

L'ho saputo appunto, per le scale, una mattina sulle dieci, ch'io scendevo e lei saliva con la spesa, dalla servetta dell'ingegnere, una friulana florida e garbata, ma saggia. In casa dell'ingegnere si aspettano gli ospiti; ospiti di qui, delle provincie vicine. Parenti alla lontana, cugini in terzo grado, di lei, della signora.

Per questo in attesa degli ospiti che dovrebbero, ormai, arrivare domani, la famiglia dell'ingegnere si restringe.

Forse sapete anche voi, come io so, che cosa vuol dire *restringersi*...

Ristringersi significa levar dal *tinello* dov'era in funzione di canapè l'ottomana che lì stava al posto d'onore, coperta e nascosta dalla signorina di casa — con qualche sciallo, alla meglio scozzese e con qualche svariato cuscino, e portarla in quel quadrato di muro piuttosto piccolo e spoglio ch'è vicino alla cucina e che vien detto sala da pranzo. Lì, di giorno, l'ottomana farà bella pompa di sè, e dopo l'ultimo pasto verrà sapientemente adibita a giaciglio confortevole dell'ultimo nato della famiglia.

E significa anche altre cose, restringersi...

Può voler dire, per esempio, scendere dalla soffitta il lavamano che l'anno scorso vi relegaste il giorno proprio del vostro onomastico, quando tutta la famiglia riunita con grande rattenuto giubilo negli occhi per la sorpresa della vostra gioia, ve ne regalò uno nuovo e bello e capace, dentro il quale di queste mattine così bene ci entrate con tutta la faccia grondante, con le diguazzanti mani e con mezzo il petto.

Rinunciare. Bisogna rinunciare al catino nuovo perchè restringersi significa anche rinunciare. Significa, scegliendo il fiore di tutte le stanze — il lavabo, l'attaccapanni, l'armadio, il comò — mettere insieme l'ottima stanza per l'ospite, o più spesso per gli ospiti. L'ottima stanza, proprio quella che talvolta nell'immaginazione pensate così propizia — sarebbe! — al vostro quotidiano conforto personale, al vostro saggio amor casalingo.

Questo ed altro vuol dire restringersi.

Può, per esempio, succedere, nelle nuove disposizioni e nel nuovo aspetto della mobilia, di dormire una notte con la testa sotto la gabbia dei canarini e di levarsi la mattina coi capelli brinati delle pagliuzze, all'alba, tolte col becco e soffiate via dal becchime; dover attaccare la giubba, spogliandosi, alla maniglia della finestra e legare l'asciugamani ai ferri del letto, dover riabilitare all'uso quotidiano una rinsecchita boccetta d'inchiostro che già da tempo coronava con altri nobili avanzi la mensola che in cucina, torno torno, accompagna la cappa del camino...

E tutto per il caro o per i cari ospiti, parenti od amici vostri o della famiglia.

E dover poi dichiarare all'arrivo — tutti, col lume, in cima alle scale; il babbo è andato alla stazione, e vengon su adesso insieme, una mano alla ringhiera e l'altro braccio stroncato dalla valigia, e i primi saluti e le prime domande s'intrecciano attraverso la tromba sonora tra le rampate, e la sorellina più piccola vorrebbe scender giù incontro e far festa, ma la grande, più saggia, la trattiene dietro per il grembiule — dover dichiarare e mugolare cento volte: oh, cari, cari, cari... ma bravi, ma bravi, ma bravi...: ma dovete adattarvi, questo sì, dovete adattarvi; perchè noi qui si sta alla meglio... No, no, cari, credete pure proprio nessuno scomodo, figuratevi, ma adattarvi, questo piuttosto sì, ve lo diciamo subito, alla meglio, alla meglio...

E poco dopo, a tavola, intorno alla tovaglia più candida, con i cari ospiti, chieste le notizie di questi e di quelli...

— E cosa vi sembra? (Largo gesto d'ambiente del capo della famiglia).

— Ah, Venezia, che splendore! Proprio non c'è altro da dire: uno splendore!

— E non avete visto niente ancora...

— Venendo dalla stazione non si vede niente...

— Ma in questi giorni, vedrete vedrete...

— C'è l'esposizione, c'è il Lido...

Il ragazzo più grande che ha finito adesso gli esami con esito ancora incerto, alza la testa dalla scodella, e dice poco esclamativo: — Aveta voglia a vedere...

— Bravo... Tu che non hai più niente da fare adesso, domattina potrai accompagnarli all'esposizione. Sicuro, sicuro.

E poi il Lido e poi il mare, e i vaporini e l'acqua, sempre questa benedetta storia dell'acqua che è sempre così originale e le case ci stan piantate su bene come se fossero in terra. Ma però si può girare tutta la città — sì, sì, davvero si può andare pertutto — senza prendere la gondola.

Una pausa di quasi silenzio. Portate via le scodelle, compare la fantesca col *piatto*. Curiosità muta dei commensali finchè non han visto. (Che la presenza degli ospiti abbia indotto la mamma a ordinare più rare e prelibate vivande?). Gli ospiti rimangono, nel quasi silenzio, elegantemente distratti, con gli occhi sul piatto vuoto quasi assorti e sorridenti. Riprendono a un tratto più piano...

— Venezia, che splendore! che splendore!

Eppure, anche se non sono tra quelli che più impinguano le ospitanti casse della fiorentissima industria del forestiero, questi piccoli-borghesi che vedono adesso Venezia per la prima volta, venendo da una vicina o lontana città di provincia, o magari anche da una grande città di terraferma, dopo una lunga vigilia di desiderio, sono forse in questi giorni i più simpatici tra i molti ospiti che già Venezia accoglie e i moltissimi che, nel desiderio, si prepara ad accogliere...

Ospiti questi, che ci credono, ospiti sul serio; che vengono a Venezia soprattutto per Venezia, per vedere Venezia, per ammirare Venezia, per godersi Venezia. Cosa rara in questa stagione, quando i più vengono qui da ogni parte con in testa tutti gli immaginabili scopi, quello eccettuato — che sembrerebbe magari il più naturale e ragionevole — di vedere la città.

Di questo tempo si viene qui quasi esclusivamente per cura o per eleganza. Per la spiaggia la mattina, per i saloni d'albergo nel pomeriggio, per la *Piazza* — al concerto e al Caffè — nella sera. Internazionale folla poliglotta, di tutte le eleganze, per tutti i gusti, che si improvincializza in questa deliziosa grande piccola città d'eccezione, dove la chiacchiera e il pettegolezzo montano (iridescenti e leggeri, come una dolce panna sotto l'azione di un turbinoso frullino) favoriti da un linguaggio che per una plurisecolare esperienza sa tutte le accortezze e tutte le furberie.

Così d'estate si vive la dolce vita. Così lieve nella fuggevole grazia della sua eleganza che pare disegnata, o affiorata con la punta di un vincastro sottile sulla rena da una piccola mano distratta.

Venezia, proprio Venezia, in fondo è assente e lontana...

E' una più facile e leggiera e un tantino oleografica Venezia, quella che tra un bagno al Lido, un tè in un albergo, un gelato in *Piazza*, e una serenata in bacino, si centellinano beatamente per un mese questi signori...

A diecine calano intanto — sempre, adesso come d'inverno, d'estate come d'autunno — le carovane nordiche che spiluzzicano l'Italia, come un grappolo non ancora tutto maturo, sostando tre o quattro giorni nelle dieci maggiori città, con l'obbligo così come l'itinerario comporta, di tutto insieme vedere e di tutto insieme ammirare.

Solo d'autunno e l'inverno tornano da ogni parte del mondo — e son più assai che non si creda — i veri sapienti, coloro che han toccato e amato ogni pietra di Venezia, e che pur con gli aspri nomi difficili alle italiche labbra, sono, nel lungo amore della città, forse più veneziani dei veneziani migliori...

Ma in attesa possiamo anche ammirare gli ospiti piccoli borghesi che vengono a Venezia dalla provincia o magari da qualche lontana città di terraferma. (Ribasso ferroviario per l'arte internazionale). Preferibili naturalmente quelli che vengono per la prima volta, e che senza dover ricorrere agli alberghi o alle pensioni di terz'ordine, trovano da allogarsi, per quindici giorni o per un mese, presso i cari amici o i cari parenti di cui sopra. Non si muovono precisamente con lo scopo confessato di vedere Venezia. Quasi sempre il medico del natio loco ha consigliato a qualcuno della famiglia — mettiamo alla signorina più grande, un po' anemica, poveretta, e nervosissima — la rubrificante cura del mare. E per questo vi capitano in casa in due o in tre. Magari in un mese, dandosi il cambio, vi ci passa tutta la famiglia. Spesso pure si stabiliscono dei taciti compensi: tra un mese, due per volta, perchè in più non ci s'entra, verrete tutti in campagna da noi.

Si finisce così per passare tutta l'estate, vicino al caro prossimo, come le sardine in una scatola...

E' commovente. Ma è commovente, pure seguir da vicino nella loro meraviglia esclamativa gli ospiti provinciali che scoprono la città.

Ciò è grato ai veneziani che scoprono negli altri l'impressione che loro mai ebbero così viva e totale, della loro città; ed è grato ai non veneziani perchè ritrovano negli ospiti d'oggi il loro stupore e il loro entusiasmo di ieri, e vengono così come a rinfrescarli e a rimetterli a nuovo.

Si riscopre il *mi* e il *ti* del dialetto, i piccioni di Piazza San Marco, le botteghe piccole e basse, le strade senza carrozze, le ragazze e le donne in scialletto, le finestre con gli scuri di fuori invece che con le persiane, i ponti con gli scalini, le serenate patetiche nella lontananza, velate di malinconia — un filo di voce, un lampioncino, un mandolino sotto le groppette storte e strane dei ponti, per canali cupi, mentre il pettine della gondola, per chi guarda disteso, taglia nei suoi su e giù, a fette, la luna grande e rossa che si leva dall'orizzonte.

E' la vecchia canzone: Venezia, Venezia...

E poi c'è l'esposizione con il concerto di fuori nel quasi fresco giardino e con i gelati; e con l'arte di tutto il mondo di dentro.

Tormentoso dubbio dell'ospite piccolo borghese o provinciale. Si può ridere dinanzi ai quadri seri che sembran buffi? E dinanzi agli uomini che sembrano alberi? E ai mari che sembrano monti? E ai monti che sembrano nuvole? Si può ridere o bisogna aspettare, o prendere intanto quell'intelligente aria valutativa che tutti hanno, non esclusi i poliziotti di guardia?

E, nelle signore e nelle signorine, lunghi esami di giorno per le vetrine e perquisizioni oculari sulle semoventi eleganze vive per le strade, e lunghe e animate consultazioni di sera per rammodernare e rinfrescare e far quasi più disinvolto l'estivo corredo che fu già molto pensato e studiato prima della partenza.

Penne che si drizzano, fiocchi che cadono, scollature che s'allargano, sottovesti che se ne vanno. Qualche spilla di più, qualche velo di mano, un quasi sorriso invece di una modesta aria di compunzione...

E stasera, da Florian — una gamba sull'altra — dondolerà nella scarpetta nuova e nella nuova calza di quasi seta, sotto la gonna tirata un po' su, anche il piccolo piede della provincialina di ieri.

Da *Floriano cafetier*, che dal seicento in poi ne dove aver viste parecchie...

PIETRO PANCRAZI.

Nuove statue rinvenute a Cirene

Sono apparse in questi giorni su giornali alcune notizie circa il rinvenimento di nuove statue a Cirene. Effettivamente da circa un mese, sono stati iniziati, sotto la direzione del prof. Ghislanzoni, gli scavi presso il tempio di Apollo, e in un edificio che si ritiene possa essere termale.

Un ambiente di questo edificio contiene colonne di cipollino di 7 metri di altezza ed un mosaico a disegno geometrico.

Fra le statue ed i frammenti di sculture rinvenuti meritano menzione, una statua di *Artemide Cacciatrice*, una bella testa di *Afrodite*, una statua di *Apollo citaredo*, un gruppo delle *Tre Grazie*, del noto tipo delle *Grazie* di Siena, una statua di *danzatrice o menade* od un bellissimo esemplare dell'*Eros che tende l'arco*. Quest'ultima è quella erroneamente indicata come un discobolo in taluni giornali.

Si rinvennero inoltre teste di *Athena*, di *Bacco* e di *Hermes* ed una lamina d'oro lavorata a sbalzo, di arte arcaica, rappresentante un combattimento.

Mentre questi scavi sono destinati a chiarire la topografia dell'antica Cirene, l'insieme delle scoperte fatte dimostra sempre più la straordinaria ricchezza della statuaria Cirenaica specialmente nei tempi ellenistici; ed anche quelle sculture che non hanno il singolare pregio artistico, offrono sempre un notevole interesse archeologico.

La distribuzione dei premi Noebel pel 1914

STOCCOLMA, 18.

Il Governo svedese ha dato il suo assenso alla decisione del Comitato Noebel, in virtù della quale i premi per la fisica, per la chimica, per la medicina e per le letteratura per il 1914 non saranno distribuiti che il 1.o giugno 1915.

Una crisi di lavoro a Liverpool

LONDRA, 18.

Il porto di Liverpool, che è quanto dire il più importante emporio commerciale del Regno Unito, minaccia di essere paralizzato completamente da uno sciopero scoppiato colà fra gli scaricatori dei «docks».

Questi hanno presentato alcune domande alle autorità portuali, domande che non sono state prese in considerazione. In seguito a ciò uno sciopero venne dichiarato ed al suo inizio non comprendeva più di cinquecento lavoratori. Al secondo giorno gli scioperanti erano duemila; al terzo giorno quattromila; ed infine al quarto giorno quasi settemila. Se la progressione seguirà su questa scala, non passeranno molti giorni che il movimento di navigazione e commerciale del porto sarà completamente arrestato.

Si calcola che seicento navi di vario tonnellaggio siano ora immobilizzate nel porto e nella impossibilità di scaricare le merci che portano. Se le autorità portuali di Liverpool non muteranno prontamente attitudine, i lavoratori dipendenti dalla industria dei trasporti sembrano decisi a scioperare essi pure, facendo atto di solidarietà coi lavoratori dei «docks».

In questo caso lo sciopero si estenderà a tutta la città di Liverpool e probabilmente anche alla non lontana Manchester.

I lavoratori scioperanti hanno prese misure per impedire l'arruolamento di lavoratori non iscritti alle *Trades Unions* e minacciano di provocare dei disordini se le autorità portuali tentassero di valersi di questo mezzo per sconfiggere gli scioperanti.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Un clamoroso incidente per San Camillo De Lellis

Il Consiglio comunale tenuto ieri, dopo le commemorazioni — fra le quali quella di S. Camillo De Lellis, fatta dal cons. Tacchi-Venturini, tra i mormorii di una parte del Consiglio — trattò alcune interrogazioni, di cui giova ricordare quella fatta dal cons. Guadagnoli « per sapere se non si ritenga opportuno e doveroso, che auspice il Comune di Roma, una lapide ricordi in Campidoglio i nostri concittadini caduti nella recente guerra di Libia ».

Il Sindaco risponde: — Si renderanno a tempo opportuno pubbliche onoranze alla memoria dei caduti in Libia e saranno degne del loro altissimo sacrificio.

E Guadagnoli. Ringrazio l'on. Sindaco per avere accolto favorevolmente la mia proposta di una lapide da apporsi sul Campidoglio e sono lieto che uno dei primi atti della nuova Amministrazione sia di omaggio alla memoria e al valore dei nostri concittadini, che nella recente guerra di Libia caddero eroicamente, tenendo alto il nome di Roma.

Della interrogazione per Valle Giulia parlammo ieri: il Sindaco dette assicurazioni esaurienti a Cesare Bazzani che la Città dell'arte avrà le cure dell'Amministrazione.

Il dazio sull'elettricità

Si approvarono in seguito varie deliberazioni del R. Commissario e sorse una discussione piuttosto vivace su quella riguardante il dazio sull'elettricità applicato dal Regio Commissario, il giorno stesso in cui la Società Anglo Romana ribassava — secondo la convenzione — il prezzo del consumo dell'elettricità, tassa stabilita dalla legge per Roma.

Palomba. Mi viene riferito che l'azienda elettrica per concedere l'uso dell'esercizio dell'ascensore nelle case esige una tassa di L. 1000 in una sol volta, somma che ritiene assolutamente proibitoria e non conveniente. Desidera una risposta dall'assessore su questo argomento.

Giovenale (assessore del Tecnologico). Conviene nelle considerazioni del consigliere Palomba e studierà la questione.

Bruchi. Darà voto contrario alla ratifica della proposta pel dazio sulla elettricità perchè è una cosa contraria ai fini che si era proposta l'Amministrazione con l'impianto dell'azienda, la quale doveva far diminuire gradualmente il prezzo dell'energia.

L'applicazione della tassa avrebbe dovuto farsi, se mai, quando, cessato il periodo della convenzioni, il periodo quinquennale della tregua, si fosse stabilita la concorrenza. Infatti a concorrenza già esaurita una tassa non poteva nuocere. Ma oggi l'Azienda ha bisogno di crescere e di consolidarsi.

La precedente Amministrazione non avrebbe adottato la tassa in questo momento.

Mi duole che dopo l'allontanamento della cessata Amministrazione la convenzione con l'Anglo-Romana abbia cessato di esistere, sia coll'adozione della tassa sulla luce elettrica, sia perchè l'Anglo-Romana che ha creato una lite nel prezzo del gas ha creduto di non dover concedere il già convenuto ribasso, permettendosi di adottare da sè il provvedimento a lei favorevole prima che la lista sia esaurita.

Leonardi si associa in parte alle osservazioni fatte dal collega Bruchi. Ricorda che la applicazione del dazio consumo è stata stabilita dalla legge 1911 ad esclusivo vantaggio del bilancio comunale.

Desidero pertanto di conoscere quali sono le vere condizioni attuali del bilancio per giudicare se esse richiedano l'applicazione di tale tassa.

Cavaglieri chiede la sospensiva della proposta.

Gisimberti spiega le ragioni per cui il R. Commissario ha creduto, ad un dato momento, di applicare la tassa in favore del Bilancio comunale senza che il contribuente potesse accorgersene, dato il ribasso in quel momento avvenuto sul prezzo della luce. In ogni modo si associa alla richiesta di sospensiva.

Benucci risponde al collega Leonardi che la sua domanda coinvolge l'esame di tutta la situazione finanziaria del Comune, esame che sarà fatto non ora ma a suo tempo. Relativamente alla proposta di sospensiva dice che l'Amministrazione non avrebbe ragione di opporsi a detta proposta: però nel caso presente ritiene vuota una tale proposta perchè la tassa è già stata sanzionata da un Decreto Reale. E' inutile pertanto discutere il Decreto Reale: anche se si votasse contro la proposta, lo Stato continuerebbe ugualmente a riscuotere il dazio per conto del Comune.

D'altra parte è anche bene constatare che sono circa 800 mila lire che vanno a totale beneficio del Comune.

Bruchi è d'accordo con l'assessore Benucci per quel che si riferisce alla sospensiva, e nel ritenere che lo Stato in questo caso non avrebbe dovuto e potuto esercitare alcuna ingerenza.

Risponde a coloro che hanno dichiarato di approvare la proposta solo in vista degli utili diretti ed immediati che se ne ricavano, che la convenzione non ha un carattere fiscale e per questo la tassa in questione è contro i fini della convenzione stessa.

Giovenale. Ma quella convenzione non è stata poi così utile agli interessi cittadini come si vuol far credere.

Bruchi interrompe.

Giovenale... forse nel momento in cui fu stipulata non si poteva ottenere di più. Comunque delle cause e delle conseguenze di essa avremo occasione di riparlare: per ora ringraziamo il R. Commissario che ci ha sbarazzato il terreno in modo da non addossare all'attuale Amministrazione alcuna responsabilità in proposito.

Cavaglieri replica dicendo che il Decreto Reale è basato sull'approvazione della proposta: mancando questa approvazione, viene a decadere anche il Decreto Reale.

Benucci replica alla sua volta dicendo che al Consiglio non rimane che approvare la proposta e presentarne quindi un'altra, ove la crederà opportuna, per ottenere un altro decreto reale che revochi la tassa applicata.

Colonna mette ai voti la ratifica della proposta.

Franzetti chiede l'appello nominale.

Votano a favore 50; votarono contro 10: la proposta è approvata.

I concerti all'« Augusteo »

Vengono dopo ciò ratificate senza discussione e con brevi raccomandazioni, numerose altre deliberazioni del R. Commissario.

Sui concerti all'*Augusteo Palomba* desidererebbe che fossero veramente popolari; cioè che si abolisse la camorra esercitata sul prezzo del biglietto. Questo chiedo all'assessore di storia ed arte, per quanto non mi nasconda che non è facile evitare il bagarinaggio.

Apolloni. E' un dovere per l'Amministrazione. Faremo quindi il possibile perchè sia ridotto almeno ai minimi termini uno spiacevole inconveniente che si ripete, purtroppo, per tutti i grandi spettacoli.

Quindi *Cremonesi* domanda ed ottiene la sospensiva sulla convenzione col sindacato romano automobili pubbliche.

Colonna dice: Volendo studiare una riorganizzazione generale dei servizi di trasporti, accettiamo la sospensiva. Ne riparleremo in ottobre.

San Camillo De Lellis

Ed eccoci all'incidente clamoroso.

Il cons. *Franzetti* chiede la parola e dice:

Noi della minoranza ci siamo associati ben volentieri e con ogni sincerità a tutte le commemorazioni e le esaltazioni, del compianto Pollio, dei carabinieri, ecc.

Ma, venendo alla commemorazione di San Camillo che abbiamo udito questa sera, vediamo in tali cose un carattere politico, e chiediamo all'on. Sindaco un provvedimento perchè non si ripetano, in quanto che esorbitano da quello che può e deve fare il Consiglio comunale, e mentre entrano in un campo che non è assolutamente il nostro, non rappresenterebbero pel il modo migliore per rispettare la libertà di coscienza di tutti.

E mentre sui banchi della maggioranza incominciano i mormorii e molti consiglieri cattolici divengono nervosi il cons. Franzetti aggiunge:

— Del resto l'assemblea avrà osservato, la minoranza democratica si è sempre associata alle commemorazioni che la maggioranza ha creduto di fare, quale quella del centenario dei Reali Carabinieri, della morte del generale Pollio e ci siamo finanche associati ai voti per la salute del Duca d'Aosta e al lutto per il consigliere Torlonia.

Ma commemorare un certo santo che poi mi hanno detto sarebbe morto,

Voci: Lo mette in dubbio?

Franzetti... duecento anni fa.

Voci: No trecento: legga la storia!

Franzetti: sarà, io non mi intendo di santi.

Voci: già lei si ferma... alle balaustre (ilarità).

Franzetti: Comunque la maggioranza ha dichiarato di non voler fare della politica...

Leonardi. Ma se in sette anni che siete stati al potere non avete fatto che politica, voi!

Borromeo. Avete commemorato persino Francisco Ferrer!

Il Sindaco scampanella inutilmente. Chiede la parola il cons. *E. Martire*, ed ottiene, dice con vivacità:

— Io deploro vivamente che il consigliere Franzetti si sia permesso di esibire all'assemblea le osservazioni tendenti a contrastare il plauso di Roma all'opera di Camillo De Lellis. Altra giustificazione non so trovare all'episodio se non nel fatto che il Franzetti stesso ha confessato di ignorare anche gli elementi di quella che è la storia secolare della beneficenza italiana e romana.

Non c'è bisogno di compulsare gli annali di questa storia nobilissima: basta scorrerne gli indici per ritrovare, scritto a caratteri d'oro, il nome di Camillo De Lellis.

Egli fu l'energico ed illuminato riorganizzatore di tutta la beneficenza romana, di tutta l'assistenza ospitaliera cittadina; riordinò meravigliosamente e dal punto di vista igienico e dal punto di vista morale i nostri maggiori ospedali, quelli gloriosi di San Giacomo e quello di Santo Spirito; in occasione di ore tristissime per la nostra città, nelle carestie, nelle pestilenze, nelle inondazioni onde Roma fu afflitta egli prodigò i tesori della sua straordinaria energia benefica, e lasciò, degni continuatori, i suoi figli ai quali si deve, fra le altre nobilissime opere, la fondazione del primo istituto per la disinfezione fuori la Porta del Popolo. (La maggioranza applaude).

E' figura, quindi, quella di Camillo De Lellis — continua E. Martire — che si impone alla grata ammirazione di quanti sentono la bellezza della carità e della romanità...

Franzetti interrompe.

Martire... al consigliere Franzetti mi sento in dovere di rammentare che la minoranza ha detto alla maggioranza giorni or sono, per l'autorevole bocca del Rettore della nostra Università, che non è lecito interrompere un collega quando parla. E questo dico e rammento per la storia: perchè io personalmente mi trovo, grazie a Dio, nella condizione di poter raccogliere le interruzioni del Franzetti e di chiunque altro...

Tornando al doveroso plauso riverente alla memoria di Camillo De Lellis in questi giorni in cui Roma commemora il terzo centenario della sua morte io affermo che l'essere stato egli elevato alla dignità di santo non è questo motivo sufficiente per impedire che tutte le oneste coscienze civili riconoscano in lui un pioniere ardito della carità, un benemerito della città nostra. (Applausi sui banchi della maggioranza. Il pubblico anche applaudisce lungamente ed invano il Sindaco agita il campanello).

— Noi siamo qui per plaudire — conclude E. Martire — in nome del popolo nostro — a tutte le anime eroiche ed operose che qualunque sia la bandiera sotto la quale coraggiosamente ed apertamente abbiano militato si siano resi benemeriti della patria e di Roma!

Maggioranza e pubblico applaudono ancora, ma si fa gran silenzio allorchè il *Sindaco*, fa cenno di voler parlare.

— Dichiaro chiuso l'incidente, egli dice. Ma occorre osservare che non intendo limitare la libertà di parola dei consiglieri allorchè questa parola vuol commemorare un cittadino — sia egli religioso o ateo — che ha comunque delle benemerenze verso l'umanità e verso Roma... (Applausi). Piuttosto potrei pregare i consiglieri stessi di non andare a ricercare attraverso i secoli (ilarità) personaggi che per quanto benemeriti possano distrarre il Consiglio dalla sua fervida volontà di fare della buona amministrazione.

E dopo una breve pausa aggiunge con una certa vivacità:

— Non comprendo però il significato delle parole del consigliere Franzetti, quando dice di aver fatto quasi una *concessione* nell'unirsi con noi inviando un saluto all'arma dei Carabinieri in occasione della ricorrenza centenaria! (Applausi prolungati). Il consigliere Franzetti vorrebbe ancora parlare, ma la maggioranza urla ed il Sindaco si affretta a comunicare l'esito della votazione per le varie Commissioni dimissionarie. Restano eletti:

Congregazione di Carità

Presidente: Rasponi conte Carlo.

Consiglieri: Borromeo prof. comm. Pietro — Bianchi comm. Vittorio Emanuele — Vecchiarelli comm. avv. Tommaso — Grisostomi Marini prof. cav. avv. Gaetano — Pediconi prof. dott. Pio — Pelagallo comm. Carlo — Patriarca comm avv. Carlo — Ciarini avv. Ignazio — Cingolani dott. Mario — Flamini cav. Gioacchino — Rocchi comm. ing. arch. generale Enrico — Lamberto Antonini.

Istituto delle Case Popolari

Presidente: Bonomi prof. Ivanoe.

Consigliere: Salimei conte avv. Francesco.

Sindaco eff.: Galluppi ing. Arturo.

Sindaco suppl.: Chiri dott. Mario.

(Manca un commissario essendo stato bocciato *Franzetti*).

Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali.

Effettivi: Carbonelli bar. comm. avv. Pio — Tommasini comm. prof. Oreste.

Supplenti: Alessandri avv. Alessandro — Mortara gr. uff. dott. Augusto.

Straordinari: Garzoni-Provenzani Gaetano — Fiori cav. rag. Giuseppe.

Consiglio di disciplina guardie comunali

Effettivi: Borsani avv. Giuseppe — Foschi prof. ing. arch. Vittor Ugo.

Supplenti: Gisimberti rag. Paolo — Magagnini comm. rag. Arturo — Capuano Arcangelo — Ranzi ing. arch. Adolfo.

Commiss. avanzam. guardie municipali

Effettivi: Ceccarelli cav. rag. Eugenio — Serafini dott. Luigi.

Supplenti: Carloni cav. Ercole — Cavaglieri comm. prof. avv. Guido.

Consiglio di disciplina personale N. U.

Mora ing. arch. cav. Francesco.

Commissione esami reclami tasse sul bestiame.

Ministrini cav. Adolfo — Giammarino comm. dott. Francesco — Del Vecchio avv. Pietro.

Sanatorio ed ospedali « Antonio e Carlo Cantoni ».

Cremonesi cav. uff. Filippo.

Ospizio di S. Michele

Grifi cav. avv. Alessandro — Leonardi cav. dott. Valentino — Guadagnoli cav. uff. rag. Augustino

Conservatorio delle fanciulle povere (già mendicanti).

De Cesare avv. Antonio — Marolli cav. Paolo Emilio.

× × ×

La lista dei nomi delle Commissioni era stata proposta dalla Commissione delle commissioni. Sono riusciti tutti i proposti meno due nomi della minoranza: quello del consigliere Franzetti nella Commissione per l'avanzamento delle guardie municipali e quello dell'avv. Tarella, radicale, per la Congregazione di Carità.

La seduta è tolta alle 20.

× × ×

Dire che il Consiglio è stato entusiasta della scelta fatta dalla Commissione delle Commissioni dei nomi proposti sarebbe un tacere la verità. Già il consigliere Palomba aveva larvatamente fatto comprendere questa impressione, la quale può avere un sicuro esponente nella nomina del conte Rasponi a presidente della Congregazione di Carità.

Il conte Rasponi ha certamente buone qualità e grandi virtù. Ma a Presidente della Congregazione di Carità di Roma poteva benissimo elevarsi qualche personalità che dell'alto ufficio potesse avere cognizione più profonda e più vasta di quella che il conte Rasponi, senza nulla togliere ai suoi meriti, può avere. E tacciamo di altri appunti minori: cosa fatta capo ha.

Ma non sarà male tener conto, per venture evenienze, anche di questo.

Qualche nota

La seduta di ieri ha per la prima volta delineato gli atteggiamenti e gli umori dei gruppi dei vari consiglieri. Già prima della seduta si parlava di qualche incidente che avrebbe rivelato come le speranze di un pacifico e quasi idilliaco svolgimento delle sedute attraverso formalità di cortesie e di accenni di dolente da parte del Sindaco verso i consiglieri della minoranza, sarebbero state deluse da parte dei consiglieri della minoranza stessa i quali si preparavano a fissare, nonostante apparenze in contrario, attitudini di battaglia e tali da dare l'illusione che in Campidoglio potesse affermarsi ancora qualche gesto del metodo bloccardo, nonostante la minoranza stessa appartenga all'ala più temperata del blocco. I pronostici si sono avverati e prima la richiesta di sospensiva sulla ratifica delle decisioni del regio commissario sulla tassa della luce, fatta dal consigliere Bruchi, e sostenuta dal Cavalieri; e poi l'incidente per S. Camillo De Lellis, hanno dimostrato come fra maggioranza e minoranza corra un solco così profondo che difficilmente nemmeno le due ali più affini delle sfumature dell'una e dell'altra schiera potranno attraversare per possibili e duraturi congiungimenti.

Non vogliamo insister troppo sull'incidente per San Camillo. Il consigliere Tacchi-Venturi aveva con voce ad enfasi predicatoria voluto commemorare S. Camillo De Lellis, e l'impressione generale era stata dell'inopportunità di quella commemorazione; e il Consiglio coi i suoi mormorii e il Sindaco stesso con qualche suo espressivo movimento avevano sottolineato questa impressione. Ma tutto sarebbe finito con l'applauso finale dei cattolici e quello ironico di qualche collega anticlericale del banco della stampa, se il consigliere della minoranza comm. Franzetti non avesse dato campo ai cattolici ed ai nazionalisti e quasi all'intera maggioranza, di correggere quella inopportunità con una dimostrazione che dette alle parole del Franzetti un significato settario. Poichè il cons. Egilberto Martire potè spiegare che l'omaggio al De Lellis, al di fuori degli altari, poteva ben rendersi anche da qualunque miscredente, data la figura eminentemente umanitaria e benefica di un uomo che a Roma seppe organizzare la beneficenza e gettare le prime basi di assistenza popolare allorquando nulla ancora era stato fatto in questo senso. La ritorsione di voler sollevare clamorosi incidenti politici in Consiglio, fatta dai cattolici alla minoranza apparve in quel momento giustificata ed il pubblico finì col farne una dimostrazione di applausi ai cattolici. Comunque, disse bene il Sindaco, esser molto meglio di non andare a ricercare attraverso i secoli motivi di commemorazioni che distolgano il Consiglio dalla sua funzione eminentemente amministrativa: ciò avrebbe risparmiato ieri un incidente di cui, in realtà, poteva fare a meno e maggioranza e minoranza.

Ma, secondo noi, ove la minoranza rivelò positivamente di voler insistere sui metodi di quella mentalità bloccarda che vuole ad ogni costo basare la sua popolarità su ondate d'impressione lanciate a colpi di gran cassa alla folla, senza che esse abbiano una positiva base di realtà — ciò che costituisce un elemento d'inganno che il blocco ha provato a sue spese come sia esiziale alla sua stessa esistenza — è stato attraverso la domanda di sospensiva fatta, in tonalità così tragica e fatale dal consigliere Bruchi e sostenuta dal cons. Cavaglieri.

Sembrerà, per un momento, che addirittura la nuova Amministrazione avesse commesso... il reato di quella tassa. E che il Bruchi insorgesse, vindice, in difesa degli interessi popolari manomessi. E quest'atteggiamento fu maggiormente affermato con la richiesta clamorosa di appello nominale sulla sospensiva. Sospensiva di che? Di una deliberazione presa dal R. Commissario, approvata dall'autorità competente e che già è in gestazione, con un vantaggio per il bilancio comunale di oltre mezzo milione. L'assessore Benucci, con il suo calmo linguaggio che non si sa se raccolti le rive dell'ironico, notò subito questo, aggiungendo che l'Amministrazione attuale in fondo, nulla aveva in contrario, per accettare la sospensiva, poichè le critiche alla deliberazione, e quelle fatte alla Convenzione con l'Anglo Romana, non la toccavano, ma che nulla potendo raggiungere di pratico la sospensiva stessa era meglio ratificare subito la decisione. E l'assessore Giovenale esattamente dichiarò che non era quello il momento di discutere la Convenzione e che — non dubiti la minoranza — verrà presto il momento di vagliarla e nel suo valore preciso e nelle sue conseguenze.

Ma la minoranza insistette e volle l'appello nominale. E' una trovata — avrà pensato — e può esservi sempre qualcuno che creda che la responsabilità della tassa ricada sull'attuale Amministrazione e che io sola son capace di difendere il contribuente romano dalle esosità del capitalismo affamatore.

Intanto la conseguenza di questo atteggiamento fu: e l'unione che dimostrò l'intera maggioranza contro il Franzetti, allorchè in fine di seduta, volle sollevare l'incidente su S. Camillo, e l'esclusione del Franzetti dalla Commissione per le guardie municipali.

Evidentemente lo sperato pacifismo è sfumato alla seconda riunione del Consiglio. Esso non è più di moda nemmeno nei Consigli comunali. E dopo tutto e per la sincerità di tutti, in fondo è stato bene che siano sfumate subito illusioni che, consolidate, ne avrebbero generate delle peggiori. La cittadinanza attende ansiosa più che sapienti accomodamenti di gruppi, una vita amministrativa nuova ed un soffio di direttive nuove in tutte le branche nella quale il Consiglio può esercitare la sua influenza. E dalla saggezza di don Prospero Colonna, e dalla fermezza di Adolfo Apolloni e dalla esperienza e dal valore di tutti quanti aspetta fiduciosa la maturità delle sue speranze.

E' chiaro che l'attitudine della minoranza mira a intorbidire e a intralciare la feconda operosità della Giunta e del Consiglio; ma noi abbiamo fiducia che l'una e l'altro procederanno serenamente nel lavoro intrapreso, resistendo con dignitosa fermezza ai tentativi della minoranza.

* *

Per gli «autobus»

Il cons. E. Ceccarelli ha inviato alla Giunta la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto si pregia interrogare l'onorevole Giunta per sapere a qual punto siano le trattative per attivare un servizio di Autobus in sostituzione delle soppresse linee d'Omnibus. »

Interessante notizia
In fatto di ferri da stiro elettrici

E' utile informare che la Società Anglo Romana per far apprezzare ai propri utenti i vantaggi che offrono i nuovi ferri da stiro elettrici da essa posti in vendita, li dà in esperimento per un mese agli utenti che hanno un consumo non inferiore a L. 120 all'anno.

Dopo il mese di esperimento si potranno restituire od acquistare a L. 10 ciascuno.

Chi vuole fruire di tali vantaggiose condizioni può rivolgersi al *Magazzino vendita* in via Tritone, n. 25.

I licenziati al R. Liceo T. Tasso

Nella sessione di esami testè chiusa, hanno conseguito la Licenza i seguenti candidati:

Interni: signorine: Pirani Alfonsina, Baffi Elide — Zanoni Giuseppina: licenza d'onore.

Sezione A: Amati Riccardo, Balzar Carlo, Bettini Filippo, Bottai Giuseppe, sig.na Budin Ada, sig.na Ciocca Cornelia, Del Monte Dario, sig.na Franzoni Alessandra, Frollini Goffredo, Galluzzo Michele, Grazioli Tullio, sig.na Levi della Vida Anna, signorina Lo-Presti Lucia, Maioli Mario, Mengarini Valerio, sig.na Montalcino Lina, sig.na Oberziner Marcella, Osti Alberto, Ottone Michele, Parboni Pietro, Perrone Nicola, Piermarini Osvaldo, Piola-Caselli Carlo, Quercia Nicola, Saraceni Mario, signorina Zeno Lorenza.

Sezione B: Baldini Alberto, sig.na Bambacioni Valeria, sig.na Cubeddu Luigia, Di Giovanni Giuseppe, Filipponi Aldo, Gregotti Quinto, Mariotti Antonio, Masi Adriano sig.na Mazzitelli Maria, Ovidi Francesco, Pandelli Mario, Pierallini Albino, Piermani Coraldo, sig.na Pisani Adele, signorina Pisani Clotilde, Ronzani Quintilio, Ruffo Ennio, Russo Alberto, Sirchia Luigi, Supino Renzo.

Esterni: Ceresa Mario, Masina Emilio, signorina Pacifico Antonietta, Renzelli Francesco, Sebucchi Antonio.

Solenni esequie pel Duca di Ceri
a S. Giovanni in Laterano

Stamane alle 10 1/2, nella basilica di San Giovanni Laterano, si sono svolti i solenni funebri di don Giulio Torlonia duca di Ceri.

La cappella gentilizia di Casa Torlonia, ove è la superba tomba di don Alessandro, l'uomo di meravigliose attività edificanti che concepì e portò a compimento quel meraviglioso disegno del prosciugamento del Fucino, era stata trasformata, sotto la personale sorveglianza di Raffaello Raveggi, in una immensa cappella ardente, drappeggiata ampiamente di festoni neri a frange dorate.

Il feretro, posto sulla nuda terra, secondo l'uso nobiliare — *more nobilium* — era ricoperto d'un grande drappo di velluto nero tagliato da una croce di raso bianco su cui posava un'altra croce di fiori freschi della famiglia. A capo ed ai piedi del feretro, due candelabri avvolti di crespo. All'intorno, innumerevoli corone di fiori delle famiglie dell'aristocrazia, dei familiari, dei dipendenti, degli ammiratori, degli impiegati.

Per tutta la mattina — mentre all'altare ornato di ricchi candelabri della famiglia Torlonia si celebravano messe in suffragio del defunto ed altre venivano celebrate in altri altari — quattro camerieri in livrea rossa di gran gala e numerosi domestici hanno vegliata la salma.

A destra della cappella erano stati preparati gli inginocchiatoi per la famiglia, ricoperti di tappeti e cuscini in velluto cremisi da cui emergeva l'arma dei Torlonia; di fronte al feretro sfilavano i posti per gli invitati.

Prima del cominciamento della messa, e cioè dalle 8 sino alle 10.30, la basilica avvolta di soffice penombra accolse una vera folla di amici, di ammiratori, di curiosi.

La salma, racchiusa in un superbo sarcofago, era arrivata a Roma sino da ieri alle 15, accompagnata dalla pietà dei figli don Giovanni, deputato, e don Carlo, consigliere comunale, e dal marchese Giorgio Guglielmi.

Subito, a cura dell'impresa Raffaele Raveggi, con quella proprietà, puntualità e ricchezza che è a Roma proverbiale, è stata trasportata a San Giovanni in Laterano.

Alle dieci cominciano a giungere gli invitati; tutta Roma aristocratica, tutta l'alta borghesia e l'alta finanza della capitale, si è data convegno a questa solennità. Notiamo tra la folla il sindaco Colonna con assessori e consiglieri, molti senatori, molti deputati; un nugolo di giornalisti, di artisti, di letterati. Far nomi è impossibile. Molti dell'aristocrazia sono tornati dalla villeggiatura o hanno rimandata la partenza per assistere a queste esequie che sono di onore e di pietà insieme.

Alle 10 1/2 precise comincia, tra il più religioso silenzio, la messa cantata, che dura quasi un'ora. Poi vi è una lieve sosta come di raccoglimento, e prima di mezzogiorno l'ampia piazza priva di sole, nascosto sotto nubi minacciose, tra sonar di automobili, fremere di motori e rullar di carrozze, torna desolatamente deserta. Sotto la navata della chiesa di San Giovanni è tornato il silenzio della morte.

Combattete la polvere con l'elettricità

Siamo in estate, la polvere fine ed impalpabile entra per le finestre, copre mobili, penetra nei tappeti, nelle stoffe, ovunque, sfidando tutti gli sforzi dei famigliari e delle buone massaie che inutilmente s'affaticano per toglierla. Chi può combatterla? Ancora una volta è l'elettricità, fedelissima e [illegible] serva dell'uomo, che si assume [illegible] e vince. Afferra l'agile nemico nel campo aperto, va a trovarlo in ogni screpolatura, in ogni angolo dove già si crede al sicuro; tale un serpente attira la polvere e se il nemico non cede facilmente cambia la forma dell'omnivora bocca, disperde soffiando le file nemiche e divora poi vorace i fuggitivi. La sua fame è insaziabile e non dà tregua.

Tale meraviglioso lavoro lo compie l'aspiratore elettrico « Santo », uno dei più perfezionati capolavori della tecnica moderna.

L'ossatura d'alluminio lo rende leggerissimo e mobilissimo, tale da poter essere manovrato da qualsiasi persona, pur rimanendo elegante e robusto. Può trovare utile impiego tanto nelle case private che negli alberghi, nei negozi, negli uffici, nelle officine ed ogni giorno la sua applicazione si diffonde a scopo igienico ed economico.

Una delle più recenti ed originali sue applicazioni è quella delle biblioteche, nelle librerie e negli archivi, dove, senza esagerare, può dirsi che un giorno la ben nota polvere degli scaffali sarà una leggenda del passato.

In una delle più reputate e conosciute librerie di Roma, la Libreria Loescher — angolo Via Due Macelli e Via Capo le Case — il nostro polvivoro viene gentilmente mostrato al pubblico e la Ditta fabbricante l'A. E. G. — Thomson Houston, Via del Caravita, 6, è sempre a disposizione del pubblico interessato, per qualsiasi informazione che può necessitare in merito, come pure mostra il funzionamento del « Santo » *gratuitamente* tanto a domicilio che nel suo deposito in Via Rasella, 155.

Il prof. Rossoni al prof. Pietro Borromeo

Il prof. Rossoni ha diretto al prof. Borromeo la seguente lettera:

A te e a quanti, con nobilissime parole encomiando l'opera mia, vollero esprimermi il loro profondo rammarico per la mia deliberazione di abbandonare l'esercizio professionale, giunga questo pubblico ringraziamento, nella impossibilità, in cui mi trovo, di esprimere meglio e direttamente a ciascuno, i sentimenti dell'animo mio grato e commosso. Soltanto la mia meraviglia è pari alla spontanea, imprevidibile, agli altri ignota dimostrazione di stima, che mi arriva da ogni luogo e da ogni ceto di persone: clienti e colleghi, amici e discepoli... Ma tu, carissimo Borromeo, hai sorpassato tutti, mostrando, in modo aperto, i tuoi nobili sentimenti e il tuo apprezzamento, oltre generoso, a mio riguardo, e volendone, per mezzo della stampa, la più ampia diffusione: e, come se ciò non fosse, com'è in realtà, assai superiore ai miei meriti, ti dichiari iniziatore di pubbliche onoranze per me!... Tutto chè grato di questo movimento del tuo animo gentile, ti prego desistere da un proposito, che è in così stridente opposizione, con la mia indole e con le mie aspirazioni odierne e a venire. Ma per mostrarti col fatto, come io non sono insensibile alla forte dimostrazione di stima e di affetto cui sono fatto segno, alle insistenti sollecitazioni di clienti, di amici carissimi, e ancor più di colleghi illustri: benchè antico e radicato nell'animo mio, il desiderio di concentrare nell'insegnamento e nella ricerca scientifica, le rimanenti mie energie, ti dichiaro, che ritornerò in parte sul mio passo, conservando, dell'esercizio professionale la *sola consultazione col medico curante*.

Nel ripetere a te e alla famiglia sanitaria l'espressione della mia gratitudine, ti stringo cordialmente la mano.

Rossoni.

L'illuminazione elettrica delle tombe al Cimitero del Verano

Una delle più geniali e confortevoli concezioni del pensiero umano è, senza dubbio, il costume gentile, che può anche dirsi universale, di rendere tributi alla memoria di chi, dopo aver avuto per noi amorose cure, scomparve per sempre nel vortice inesorabile.

Ma fino ad ora non si era mai pensato a perpetuare il tributo della lampada votiva col mezzo dell'elettricità, come il più rispondente al progresso dei tempi, all'economia, alla praticità, al decoro; e supplire, così, come nei templi delle religioni alla ormai vieta usanza dell'olio e della cera.

Susciterà la più viva emozione la vista della nostra magnifica Necropoli disseminata di semplici luci come un cielo stellato, le quali, confondendosi di giorno coi raggi solari, rischiareranno le buie notti, alitando di un soffio di vita le ombre dei nostri cari vaganti nella pace solenne interminata del sacro luogo.

La nobile iniziativa incontrerà certamente il favore della cittadinanza — come ebbe a pronunziarsi testè il Regio Commissario nella sua Relazione al nostro Consiglio Comunale —; mentre nel nome glorioso di Roma si divulgherà fra gli altri popoli.

Ed ora poche parole d'informazione pei lettori.

La Società Italiana, costituita dagli ideatori Sigg. Barbèri e Colomberi, ha preso, opportunamente il nome di « *LUX PERPETVA* »: essa ha compiuto i suoi elaborati studi, ed inizierà in questi giorni l'impianto della rete, partendo dalla cabina principale, già costruita sull'altipiano, per estendersi, gradatamente, per tutto il Campo, dall'umile segno di pace all'artistico mausoleo.

L'energia elettrica verrà fornita dall'Azienda Elettrica Comunale.

La serietà della Ditta dà il più sicuro affidamento della riuscita dell'impresa, e quindi si invita il pubblico che può avervi interesse, a prenotarsi fin da ora, anche per posta, dando tutte le necessarie indicazioni, alla sede centrale della Società « *LUX PERPETVA* » in via San Nicolò da Tolentino, n. 21 — Palazzo Ferri — (Telef. 11-167 e 11-046).

I funerali di un nostro tipografo

Questa mattina ha avuto luogo il trasporto funebre del nostro compagno di lavoro Alessandro Tavernarini, socio veterano della Federazione del Libro e fondatore della benefica istituzione Fondo vedove ed orfani degli operai tipografi.

La salma, seguita dai parenti, da numerosi amici e da tutti i compagni di lavoro, era scortata dalle bandiere della Federazione del Libro.

A nome dei tipografi della « Tribuna » ha dato l'estremo saluto il collega Moriconi Lelio.

La famiglia ringrazia, a mezzo nostro, tutti coloro che hanno preso parte al suo grave lutto.

La processione del Carmine in Trastevere

Stamane si è svolta in Trastevere la consueta processione della Madonna del Carmine. Grande folla di popolo ha preso parte alla cerimonia che si è svolta senza incidenti.

Due ore di spettacolo e di fresco al Teatro "Cines,,

Quale è l'ideale prefisso nella mente di ogni giudizioso cittadino romano in questa epoca di canicola, per trascorrere in modo divertente e piacevole la giornata domenicale? Quello di trovare un luogo fresco ed areato, dove il tempo voli mentre l'occhio sia appagato da un bellissimo spettacolo, e lo spirito sia anche esso soddisfatto dall'interesse che può e deve destare lo spettacolo stesso.

Orbene, tale problema per la festa di domani domenica è risoluto.

Al Teatro Cines, che è il locale della Capitale ove si gode un fresco delizioso, tanto questo ormai indiscutibile dato che è provato che la temperatura della sala non supera i 16 gradi, domani dalle 17 alle 24 si daranno continuate rappresentazioni con un programma interessantissimo per grandi e piccini. Infatti *La Ladra* è una bellissima cinematografia patriottica che ha trovato il pieno favore del pubblico romano.

Il *Portafoglio Rosso* è un episodio di carattere morale educativo che però interessa vivamente per i drammatici incidenti di cui è piena l'azione scenica. Infine *Eri Eri direttore di scena* e *Frugolino ed il suo precettore* sono due scene piene di comicità e di sentimento.

I prezzi per domani restano così stabiliti: Galleria cent. 30, Poltrone di II ord. e laterali in sala cent. 50, Poltrone in sala cent. 75, Poltrone di I ord. L. 1.50. Il servizio di ascensore è gratuito.

NOTIZIE UTILI

A Fiuggi-Fonte

Una bianca casetta tutta circondata da un delizioso giardino e folti boschi di castagno è l'*Albergo Regina*: il trattamento è ottimo e v'è tutto il moderno *comfort*.

A quelli che...

vanno a Napoli e vogliono spendere poco e mangiar in un Ristorante posto in una incantevole posizione, è veramente da consigliarsi il « Ristorante Popolare » in via Tasso, gestito dal notissimo signor Matacena, dei « Giardini Internazionali ».

Chi va in villeggiatura

usa di provvedersi di buoni libri, abbiamo la *Libreria Circolante L. Piale* (P. di Spagna 1) ha le ultime pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi e offre abbonamenti mensili ed annui.

Una nuova stazione di vetture in Piazza dei Quiriti

L'assessore Libotte ha stabilito che venga subito istituita una stazione di vetture in piazza dei Quiriti. Gli abitanti di Prati — che sanno bene che cosa rappresenti la ricerca e la conquista di una vettura in certe ore e in certe località — plaudiranno certamente alla necessaria istituzione.

Funzionari telegrafici che hanno conseguito il diploma delle Scuole Superiori

Elenco per ordine di graduatoria, dei funzionari postelegrafici che hanno conseguito il diploma della scuola superiore: Bleiner, Serranò, Del Bue, Perillo, Pellizzari, Baldi, Di Guglielmo, Tosti, Borea, Rosa, Candeli, Donatuti, Ciani, Di Giulio, Aurini, Vasques, Pratola, Galluppo, Mastrorotti, Ferruzza, De Taranto, Savagnone, Marsili, Dandi Solinas, Cerquiglini, Mariani, Leone, Ravenna G. B., Gilardoni, Pajetta, Martucci, Puletti, Ravenna L., Françoìs, Gajani, Fava, Ruiolo.

Fratellanza Militare Umberto I

Domani, domenica, alle ore 13 i soci della Fratellanza Militare Umberto I, si uniranno a banchetto nel Ristorante Valiani per festeggiare il cav. Attilio Zoli, da 10 anni, presidente dell'importante sodalizio.

QUESTIONI ECONOMICHE

Per la tutela dell'economia nazionale

Nell'Assemblea del Comitato Nazionale per le Tariffe doganali ed i Trattati di Commercio, che ebbe testè luogo in Roma presso la Sede dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, il marchese senatore Ponti trattò di una parte di un suo ampio e diligente studio su « La tutela dell'economia nazionale. » (1)

Pur con questa parte soltanto, si può dire che egli ha portato un utilissimo contributo all'esame definitivo della materia tanto vitale per il Paese. Giacchè finora non si è discusso in guisa di illuminare il pubblico: da un campo solo — quello antiprotezionista — si sono elevate pretese e rinnovate affermazioni, le une e le altre ugualmente generiche, senza contenuto positivo e finalità determinate. Anche altrove si fa sentire, fedele a teoriche dalle quali si è da tempo allontanata la pratica feconda degli Stati prosperanti, la voce del liberismo. Ma questa, ad ogni modo, non proclama la ribellione recisa alla realtà; bensì cerca, presso gli stranieri, di trovare con essa possibili contemperamenti, di attenuare gli effetti delle dottrine rigidamente professate. Così per esempio, s'invoca il regime della libertà: ma proponendosi di ottenerne l'applicazione contemporanea presso le altre nazioni produttrici.

Da noi i liberisti procedono in altra guisa; anzi procedono in un modo solo: attribuendo cioè tutti i danni presenti e i maggiori futuri al protezionismo. Invece, quindi, che attenerci a criteri scientifici ed economici, si corre il rischio di compiere una propaganda politica di sospetto e di odio di classe. Del che sarebbe anche lecito disinteressarsi, serbando fiducia tanto nel tradizionale buon senso del popolo quanto nella forza stessa, veramente insuperabile, che è nelle cose, cioè nella somma dei grandi interessi collettivi. Ma purtroppo è da temere che una agitazione prodotta in tal maniera finirà col mettere coloro ai quali sarà affidato di negoziare i nuovi trattati, in condizione di inferiorità rispetto ai negoziatori stranieri, i quali potranno facilmente valersi, contro le giuste esigenze dei negoziatori nostri, delle opinioni rumorosamente espresse dai liberisti nella penisola e rimaste incontrollate.

Quindi era necessario che un uomo di autorità incontrastata, con parola resa efficace anche per la perfetta serenità sua, intervenisse a iniziare un dibattito al disopra delle passioni dottrinali o politiche, esclusivamente materiate di fatti, con indirizzo preciso.

Ed è questo appunto l'invocato contributo offerto per l'esame del gravissimo problema dallo studio del senatore Ponti.

* * *

Egli incomincia dal determinare con lucidissima analisi gli elementi diversi che si confondono tra noi nella propaganda antiprotezionista.

E giustamente osserva: ad essa cooperano i liberisti ortodossi ed i socialisti. Ora, tra gli uni e gli altri vi è antitesi essenziale; anzi un seguito di antitesi insanabile.

Basti dire che mentre i liberisti sono i fautori massimi dello sviluppo individuale, i socialisti mirano ad una collettività formale retta dalla sovranità onnipotente dello Stato, del quale reclamano certamente l'intervento per tutto ciò che può tornare a beneficio della mano d'opera. Niun sacrificio si deve risparmiare dallo erario pubblico come dall'economia industriale pur di assicurare continuità ininterrotta di lavoro e salari sempre crescenti al lavoro manuale: ond'è che per questo riguardo i socialisti sono i protezionisti non solo più assoluti, ma anche più intemperanti. Che se invece si rendessero conto della solidarietà inscindibile che esiste tra *politica di lavoro e politica di produzione*, essi dovrebbero essere i più fervidi e tenaci sostenitori del protezionismo.

Quindi molto a ragione l'on. Ponti conclude così l'esame degli elementi diversi di questa discussione:

« Le tendenze dei nostri avversari sono specificatamente *antitetiche* fra di loro, e noi *protezionisti abbiamo* in primo luogo il diritto di asserire che l'alleanza di due tendenze antagonistiche non può approdare in pratica che a risultati *ambigui*, perchè già ne è indice l'impressione non chiara lasciata in buona parte del pubblico nel recente Congresso di Milano. I nostri avversari infatti tendono a far pesare sul metodo *protezionistico* gli effetti della *politica fiscale* fin qui seguita, quasi che fosse lecito prescindere in passato da *proventi doganali, o da tasse di fabbricazione*, che non potevano trovare adeguata sostituzione in una maggiore pressione tributaria, e quasi che la esperienza non abbia dimostrato quanta sia stata l'efficacia del dazio sul grano (anche astraendo dalle ragioni dell'erario), nel promuovere l'incremento della cerealicultura e nel favorire (mediante la congrua rimunerazione provenutane), la graduale specializzazione di tutta l'industria agricola — quanta sia stata l'efficacia del regime zuccheriero nell'assicurare al Paese una produzione che, ove non esistesse, lo porrebbe in piena balia del monopolio estero. Nè altrimenti sarebbe accaduto a quest'ultimo riguardo per l'industria siderurgica.

« Dico risultati *negativi*, poichè in quel Congresso si è affermato bensì di voler provvedere alla disoccupazione operaia, ma non si è detto con quali mezzi si farebbe fronte al bisogno, e si sono interamente disconosciuti o dimenticati i soli mezzi razionali ed organici che potrebbero valere all'uopo ».

S'intende, pertanto, come una discussione, la quale muove da basi di ambiguità e di incertezza, rimanga lontana da quella precisione di criteri e di metodi che è singolarmente indispensabile dove si tratta di interessi tanto complicati e gelosi.

* * *

Infatti lo sforzo più concorde degli antiprotezionisti appare diretto a radicare nelle masse questa persuasione: che il protezionismo, imposto dalla cupidigia dei pochi, serva ad affamare i moltissimi, cioè la grande massa dei consumatori.

Noi pensiamo che a dimostrare la vacuità di simili sforzi, informata soltanto ad un pregiudizio dottrinale di gran lunga sorpassato, basti una modestissima osservazione di fatto. Le Nazioni che da anni dedicano la più larga protezione alle attività produttrici sono quelle nelle quali la ricchezza non pure si è più sviluppata, ma in cui il tenore della vita è divenuto più alto, in tutte le classi sociali. In grazia di tale esperienza appunto tutti gli Stati intendono con sollecita vigoria a moltiplicare insieme le attività della produzione e le salvaguardie di cui essa abbisognano. Perchè era facile acquietarsi nelle speranze idilliche del liberismo finchè la concorrenza non aveva acquistata la presente forza gigantesca di invasione: ora invece essa insidia specialmente i più deboli, con la minaccia di distruggerli. E considerare un lato solo del problema pensando che tale distinzione si arresti agli industriali e alle loro officine; essa coinvolge anche inesorabilmente gli operai che in quelle officine sono impiegati, creando il grave malanno della disoccupazione. Sono dunque due le classi esposte a subire i danni di una trionfante concorrenza straniera. Ma con ciò neppure si tiene conto della diminuzione di ricchezza che essa produrrebbe; ricchezza non circoscritta a una sola categoria di persone, ma che si dilata e diffonde naturalmente per tutta la Nazione.

Un conto esatto delle ripercussioni che il dazio pagato alla frontiera ha nella viva economia del Paese, basterebbe a dimostrare come del piccolo sacrificio sul prezzo di un determinato oggetto, il consumatore sia largamente compensato dai benefici che la feconda operosità dei produttori sparge per tutta la compagine economica del Paese.

Ma si andrebbe troppo lontano. Fermiamoci allo studio del senatore Ponti, in quanto esso ha pure questo valore positivo: di esporre nitidamente quali siano le richieste reali dei protezionisti illuminati.

Riproduciamo qui integralmente la sua conclusione: « Il nostro programma di concentrazione industriale negli attuali frangenti, in conformità all'intima connessione che corre fra la sua produzione, la distribuzione, il consumo della ricchezza e la integrativa sua redistribuzione col precipuo mezzo dello Stato, e in rigorosa coerenza con un passato, di cui mi si permetta questa citazione a titolo di onore) fu tanta parte l'opera geniale e prudente di Luigi Luzzatti, può e deve schematicamente epilogarsi in questi termini.

« Coordinazione del regime doganale vigente alle mutate condizioni dell'industria e della concorrenza.

« Riconoscimento della necessità nonchè della legittimità della organizzazione e dei sindacati per le industrie di trasformazione.

« Politica dei trasporti e delle tariffe ferrovie e marittime coordinata ai bisogni del consumo interno e della esportazione.

« Provvedimenti nei riguardi legislativi e del credito, quali si richieggono per la improrogabile restaurazione e rinnovazione economica delle Società industriali e commerciali.

Lo studio del senatore Ponti segue con serenità innegabile i termini precisi di quella discussione feconda, che lamentiamo non essersi incominciata ancora presso di noi. Perchè mentre a noi non giungono che le voci confuse e rumorose di un dottrinarismo fuori della realtà, all'estero non solo si lavora ad armare le pretese dei produttori concorrenti a noi, ma anche a indurre l'opinione pubblica verso determinate correnti, rivolte a creare nuovi e maggiori ostacoli all'espansione delle attività italiane. Insieme con i negoziatori futuri, e magari prima di loro, è il nostro Paese, che bisogna intanto preparare alla grande lotta che si combatterà per la prossima rinnovazione dei Trattati di Commercio, affinchè le illusioni dell'oggi non producano le funeste delusioni del domani.

X. X.

(1) Lo studio è pubblicato nel Fascicolo di Giugno della Rivista delle Società Commerciali.

Del mondo cinematografico

L'accordo Salone Margherita-"Diva„

NAPOLI, 18.

Vi dissi, tempo fa, che, in via Santa Brigida, sarebbe sorto, per opera di una Società, auspice la *Ditta Marino* del *Salone Margherita*, un grande cinematografo, capace di mille posti a sedere, e corredato di tutto il *comfort* possibile.

Ma, oggi, leggo su di un giornale cinematografico che un accordo è intervenuto tra la ditta Marino e la Società *Diva*, accordo di una importanza veramente eccezionale per i destini dell'ambiente cinematografico cittadino. E' noto che alla ditta Marino, per contratto, era assicurata la proprietà del *Salone Margherita*, per altri cinque anni. Con il nuovissimo accordo intervenuto tra la *Diva*, che tra cinque anni sarebbe subentrata nella proprietà del *Salone Margherita* ed i fratelli Marino, il famoso contratto è stato prolungato per altri otto anni e la *Diva* entra da oggi in partecipazione delle attività del *Margherita*.

Il giornale da cui traggo la notizia dice che l'accordo è a tutto danno della *ditta Marino*. Pur convinto di ciò, — e questa convinzione è frutto di indagini mie e non solo delle affermazioni del giornale — non deploro altro che di vedere sfumato il sogno della costruzione del grande locale.

Potrei anche aggiungere che di questo accordo intervenuto, il pubblico del cinematografo è tutt'altro che lieto, perchè teme, che a base dell'accordo stesso possa esservi lo *sfruttamento di films*, che, finora mai comparvero sullo schermo del *Salone Margherita*.

Un omicida fugge dal manicomio ed è arrestato

UDINE, 18.

Stamane è stato arrestato a Casale Cormor, nelle vicinanze della città, Pietro Feruglio, uccisore della moglie e di due figli, fuggito giorni sono dal manicomio provinciale ove era rinchiuso.

DOPO LE ELEZIONI DI ANDRIA

Una vittoria che non è socialista

ANDRIA, 17.

Ad Andria, dunque, vanno al Comune i socialisti, di accordo con i partigiani dell'ex deputato Spagnoletti, dopo aver riportato 4440 voti contro 4058 della lista liberale. La percentuale dei votanti è questa volta salita al 75; mentre nelle elezioni politiche del 26 ottobre si era limitata al 35 e nel successivo esperimento di ballottaggio del 2 dicembre al 60. E nelle elezioni di ballottaggio, malgrado il personale controllo e la rigorosa vigilanza di una mezza dozzina di deputati socialisti accorsi ad Andria, il candidato di estrema, Nicola Barbato, non riportò più di 2900 voti contro i 4570 dell'on. Ceci. Vi è dunque tra i risultati delle elezioni politiche e di quelle amministrative una sproporzione enorme, che non può essere giustificata dal solo aumento del 15 per cento nel numero dei votanti.

Le cause della sproporzione sono due: prima, la discesa in campo a bandiere quasi spiegate degli *spagnolettiani*, i quali non si fecero vivi nelle elezioni politiche, pel semplice fatto che, anche ad ottenere dei suffragi ad Andria, non ne avrebbero ottenuti a Barletta: seconda, la organizzazione di tutto un piano, mirabilmente preparato ed eseguito, di violenze e di coartazioni, al quale la forza pubblica, numerosa e diretta dal questore di Bari in persona non ha saputo o potuto opporre argine, nell'interesse, non dei liberali, ma della sincerità del voto.

Una minuta inchiesta da me fatta in questi giorni, mi permette di elencare con esattezza tutti gli arbitrii e le violenze commesse dai socialisti, di accordo con l'elemento spagnolettiano, col quale si sono divisi fraternamente e precisamente i posti di maggioranza: sedici e sedici. E ne faccio senz'altro l'elenco, nudo e crudo, senza nemmeno una parola di commento:

1. I certificati furono distribuiti senza onesti e sani criteri; ciò che permise ai leghisti di procurarsene a sufficienza. Caddero cioè nelle loro mani tutti i certificati degli assenti che sono moltissimi e dei defunti. Si calcola ad oltre un migliaio il numero di essi.

2. Sin dalle prime ore di Domenica i leghisti organizzarono un perfettissimo servizio di intimidazioni e minacce. Forti squadre di uomini in bicicletta passavano da un rione all'altro per diffondere false voci di conflitti, con morti e feriti, riuscendo così nello intento di far rimanere a casa i timidi.

3. Alcune carrozze del comitato liberale che, con guardie di P. S. accompagnapano alle rispettive sezioni gli elettori meno coraggiosi furono fatte ribaltare dai leghisti con ingegnosi mezzi.

4. Oltre duemila uomini di truppa rimasero tranquillamente al riparo senza punto preoccuparsi dell'audacia dei leghisti. Ed a questo punto occorre tener presente che ad Andria, quando la forza pubblica voglia veramente garentire l'ordine o meglio proteggere un partito di ordine contro la teppa, deve per necessità di cose usare la violenza. Domenica scorsa, invece, l'ordine *superiore* era per la garenzia della libertà e del voto. L'autorità quindi, e per essa il Questore di Bari comm. Calabrese, credette lasciar fare ai teppisti per non crearsi il fastidio delle alte proteste dei sedicenti socialisti del luogo.

5. Solamente un funzionario di P. S. ebbe il fegato di uniformarsi al criterio delle contingenze locali nei riguardi degli audaci, mettendoli a posto con efficaci evoluzioni dei soldati alla sua dipendenza, e riuscendo così ad evitare la sopraffazione dei leghisti. E fu appunto alla 5.a sezione, dove il partito liberale ebbe 160 voti di maggioranza mentre nelle sezioni dei quartieri San Lorenzo e Santagostino, bloccati dei socialisti, la maggioranza enorme fu per questi ultimi.

6. Nelle altre sezioni, dove i leghisti ebbero la maggioranza, il partito liberale non potè avere neppure la rappresentanza perchè la temerarietà degli avversari acuita dalla indifferenza delle autorità di P. S. non permise che vi fosse stata. Anzi in una sezione, il Presidente del seggio vivamente pregò l'unico rappresentante che aveva resistito alle ingiurie e alle violenze, di andarsene per lasciarlo tranquillo nelle operazioni elettorali: e così fu che anche quel seggio rimase alla mercè dei leghisti.

7. Nella giornata di domenica i leghisti ferirono d'arma da fuoco alla faccia un liberale e ben altri 37 furono feriti da armi diverse.

8. A riprova *dell'elettore circolante* del partito sovversivo furono arrestate tre persone nel momento in cui votavano sotto altri nomi e per questi si procede ora per direttissima. Altri casi simili furono scoperti, ma per timore di un buco nel ventre, nessuno si permise di fiatare.

* * *

Tirate le somme, si può con sicura coscienza affermare che almeno 800 voti sono stati sottratti con questi mezzi al partito dell'ordine, che malgrado la sua buona volontà di reagire contro la violenza, non ebbe la necessaria mala educazione, e non trovò nella forza pubblica la sua naturale alleata. Il mezzo esercito che era ad Andria domenica scorsa interpretò troppo alla lettera gli ordini ricevuti; tanto alla lettera che il rigoroso mantenimento dell'ordine, scambiato dai sovversivi per inerzia, finì per diventare incentivo alle aggressioni e alle violenze.

Certo la questione non finirà così: molti fatti sono stati denunziati e altri lo saranno; ma l'interessante è che i liberali di Andria non si perdano d'animo e vadano innanzi nel loro lavoro di sana propaganda. Il giorno della rivincita è tutt'altro che lontano e la sconfitta — chiamiamola pure così — di oggi, non sarà che un triste episodio di quel costume politico meridionale che i socialisti hanno tanto volte deplorato; da tutti i pulpiti.

Salvo, s'intende, ad applicarlo per conto proprio...

ACHILLE MANGO.

Allievo ufficiale suicida a Firenze

FIRENZE, 17.

Un suicidio, impressionante, avveniva stasera nella caserma Carlo Corsi, in Borgognissanti, ove si trova alloggiato il 69.o reggimento fanteria.

Il caporale Antonio Frasca, di anni 23, allievo ufficiale nativo di Foggia, già studente al secondo anno di medicina nell'Università di Napoli, fu trovato, circa le 16, da alcuni militi, steso inerte sul pavimento della sua camerata.

Il Frasca si era esploso, poco prima, un colpo di fucile in bocca, rimanendo all'istante cadavere.

Il Frasca era un giovane di carattere buono e affabile e si era cattivato le simpatie dei suoi superiori. L'eccessivo studio aveva prodotto in lui una depressione nervosa che di tanto in tanto si acuitizzava.

Sembra perciò che la causa del suicidio si debba ricercare nella nevrastenia.

Il ricevitore postale di Va[llemosso] rivolge il revolvere su un ispettore e si uccide.

BIELLA, 18.

Eccovi altri particolari sul tragico fatto avvenuto nell'ufficio postale di Vallemosso.

Alla Direzione provinciale di Novara era giunta qualche tempo fa una lettera anonima contro il titolare dell'ufficio Domenico Celoria, quarantenne, ammogliato con sette figli. La lettera affermava cose assai gravi, e quindi la direzione provinciale si affrettò a mandare sul posto per compiere una rigorosa inchiesta il primo segretario Ubaldo Silvio Maffei, di 46 anni, addetto a quell'ispettorato distrettuale, funzionario laborioso e diligentissimo.

L'ispettore Maffei, giunto a Vallemosso da una ventina di giorni, era riuscito a scoprire che il Celoria soleva indebitamente farsi pagare dagli industriali per il servizio delle cassette e per quello telefonico, servizi per i quali era già retribuito dall'amministrazione. Aveva inoltre scoperto l'ispettore qualche ammanco di cassa. S'imponeva pertanto la necessità di fare immediatamente sospendere l'impiegato infedele, esonerandolo dal servizio; questa necessità egli doveva far presente nella sua relazione al Ministero che dita in questi ultimi giorni, riservandosi, naturalmente l'azione giudiziaria, disponendo che il Celoria fosse esonerato dal servizio.

Disgraziatamente tale ingrata disposizione ministeriale doveva comunicarla all'interessato lo stesso ispettore inquirente il quale, avendo notato come il Celoria avesse un odio feroce contro di lui, aveva creduto opportuno avvertire le autorità delle quali attenne il permesso di portare la rivoltella. Inoltre il sottoprefetto aveva anche disposto perchè il Maffei fosse stato scortato da due carabinieri nel momento in cui doveva comunicare al Celoria la disposizione ministeriale. Il Maffei però si accontentò che i due militi stazionassero nei pressi dell'ufficio, nel quale volle entrare da solo per non eccitare l'impiegato infedele.

Il Celoria, alla presenza anche del vice ricevitore postale rag. Scendrato, ascoltò le parole del Maffei con la massima tranquillità e dopo aver spedito un telegramma domandò di assentarsi per un'ora dovendosi recare dal sindaco. Così l'ispettore, rassicurato della completa tranquillità e dalla calma dimostrata dal Celoria, pregò lo Scendrato di andare a tranquillizzare i carabinieri. Quello che avvenne dopo non si sa con precisione. E' però difficilmente supponibile che il Celoria, invece di andare dal sindaco, sia salito alla sua abitazione ad armarsi di rivoltella, poi, entrato nell'ufficio, abbia tirato bruscamente due colpi contro il Maffei, il quale ferito, rimase accasciato sulla sedia posta innanzi al tavolo al quale scriveva.

Compiuto il delitto il Celoria, traversò di corsa la piazza nella quale si trova l'ufficio, infilò un porticato e si cacciò disperatamente verso il colle Rovella, pensando forse di potersi salvare; ma il brigadiere dei carabinieri, con prontezza gli si gettò alle calcagne stringendo anche esso la rivoltella in pugno. Il Celoria, sentendosi inseguito, giunto alla passerella di un ruscello, si voltò e vedendo che non c'era più scampo si tirò un colpo di rivoltella alla faccia, cadendo sul greto del ruscello. Lo sciagurato moriva poco dopo.

Al disgraziato ispettore venivano riscontrate due ferite, una al collo e l'altra alla tempia destra: il poveretto fu subito trasportato all'ospedale di Biella dove fu giudicato in pericolo di vita.

Sul posto accorsero prontamente il delegato di P. S., il prefetto, il direttore delle poste di Biella e il direttore dei telefoni, con una telefonista per garantire il servizio telefonico.

La triste notizia è stata immediatamente comunicata alla famiglia del Maffei, e ieri giunsero a Biella la signora e sua figlia.

Il delitto era stato certamente premeditato dal Celoria, egli aveva, difatti, divisato di darsi alla latitanza, perchè nelle tasche gli furono trovate quattrocento lire in oro, che era venuto a provvedere a Biella, e quattrocento lire in biglietti oltre a venticinque cartucce di scorta.

L'ispettore Maffei è padre di tre figli.

L'eccidio di S. Giovanni Bianco

Alla caccia dell'assassino!

SAN GIOVANNI BIANCO, 18.

Fervono qui le ricerche del bandito Pianetti che, per quanto avvistato più volte non si è finora riusciti ad afferrare.

Ieri è tornato in paese il mandriano Carrara che dovrebbe in giornata incontrarsi col Pianetti. Egli era latore di un rapporto del comandante la squadriglia dei carabinieri, maresciallo Forti. Avvicinato il Carrara questi ha narrato che ieri sera tornò nella sua baita situata presso il passo di Grealeggio insieme alla squadriglia dei militi. I carabinieri si appiattarono nella baita fino alle 11 di stamane, ma il Pianetti ancora una volta non si fece vivo.

— Verso le 11 i carabinieri lasciarono la baita, quando poi dal sograstante bosco giunse il Pianetti in uno stato — afferma il Carrara — disastroso. Egli si fermò a mangiare presso il mandriano al quale domandò: « E così, hai fatto la commissione? » L'altro rispose: « Come vuoi che facciai Tutti leggo sanno che tu hai parlato con me; sarebbe stato pericoloso ».

« Ad ogni modo — replicò il Pianetti — ti raccomando di salutarmi i miei figli e mia moglie, perchè se li sarò per essere arrestato, saprò sparami una fucilata al mento ».

Dopo l'inutile agguato sempre nella giornata di ieri, i carabinieri poterono scorgere per ben due volte il Pianetti. La prima volta il latitante vedendosi scoperto s'internò nel folto della boscaglia.

I militi inseguirono subito l'assassino e nell'inseguimento poterono scoprire una caverna, nella quale in queste ultime tre notti aveva dormito l'omicida. Nella caverna trovarono due sacchi vuoti, uno dei quali di carbonato. Sotto uno dei sacchi era una scodella di metallo. Furono pure trovati un pastrano e 5 cartucce ancora da sparare del calibro 12 e un bossolo vuoto.

La seconda volta i carabinieri videro il Pianetti in compagnia d'un vecchio mandriano. I militi si trovavano a circa 400 metri ed avrebbero potuto sparare sopra il Pianetti, ma non lo fecero per timore di colpire la persona che camminava con l'omicida.

Quando il mandriano lasciò il Pianetti egli era molto lontano dai carabinieri. Questi però si misero subito al riparo e scaricarono un primo colpo di moschetto seguito da altri quattro in direzione dell'assassino. Il Pianetti ebbe un sussulto quindi si fermò, si voltò rapidamente, puntò l'arma e lasciò partire due colpi. Poi si slanciò a salti di camoscio verso il bosco dove pochi secondi dopo scompariva. I carabinieri, che erano stati risparmiati dalle palle micidiali della carabina del Pianetti, lo inseguirono inutilmente.

Ieri avete avuto notizia che sarebbero stati inviati quasi duecento soldati; ora invece l'autorità militare d'accordo con l'autorità giudiziaria e con quelle politiche ha deciso l'invio di due compagnie del 78.o reggimento fanteria.

DOPO LA SCOMPARSA DELL'ING. ULIVI

Due sindacati si contendevano

le pretese scoperte radiobalistiche?

Il Sindacato milanese e l'ing. Ulivi

FIRENZE, 18, ore 14.

Abbiamo potuto parlare coi tre industriali milanesi, signori Riccardo Bellardi, ing. Della Motta e signor Aldo Pallavicini, i quali intendevano costituire il Sindacato per lo sfruttamento della pretesa meravigliosa invenzione dell'ing. Ulivi.

L'affare venne proposto all'ing. Della Motta, che dell'Ulivi fu compagno all'Università e che era divenuto ammiratore di lui dopo avere presenziato alcune esperienze per lui appositamente fatte dall'Ulivi. L'affare appariva tanto migliore in quanto continuamente da tutti gli Stati e da molti finanzieri esteri giungevano continue proposte all'ingegnere fiorentino. Le prime esperienze alla presenza dei componenti il Sindacato milanese, cominciarono a farsi 15 giorni fa e ad esse presenziarono il Pallavicini, il Della Motta e il Bellardi. In seguito a queste esperienze ben riuscite, almeno apparentemente, il Bellardi decise di costituire il Sindacato, il quale avrebbe non solo acquistato il brevetto, ma si sarebbe accaparrata fin da ora la proprietà delle successive applicazioni della scoperta Ulivi, fra le quali sembrava potesse includersi la ricerca dei filoni metallici nel sottosuolo, il calcolo delle distanze fra le navi in mare e la creazione di un apparecchio destinato a segnalare con grande esattezza la rotta delle navi in maniera da rendere impossibile qualunque collisione.

Ma nonostante la buona impressione del signor Pallavicini e del Della Motta si decise di sottoporre l'Ulivi ad un'ultima prova che non lasciasse più adito a dubbi sul valore della scoperta, tanto più che questa prova s'imponeva dopo la risposta data dal Ministro della Guerra al Senato. Fu così che di comune accordo venne stabilito l'esperimento per domenica scorsa. Le bombe che l'ing. Ulivi avrebbe dovuto far scoppiare erano tre, una preparata dai tre signori milanesi nel laboratorio dell'Ulivi stesso con materiale da lui fornito, un'altra preparata dalle stesse tre persone in albergo, con materiale acquistato nei diversi negozi di Firenze e un'altra preparata all'Osservatorio Ximeniano da padre Alfani coadiuvato dal conte Della Noce e dal conte Mannini. Però l'Ulivi al momento di fare l'esperimento fece avvertire che un rocchetto di Ruhmkorff si era guastato e che l'esperimento doveva rimandarsi. L'ing. Ulivi si sarebbe dovuto recare a Milano per sorvegliare presso lo stabilimento Balzarini la costruzione del nuovo rocchetto. Mercoledì sera, però l'ing. Della Motta ricevette un telegramma dell'ing. Ulivi annunziante la sua venuta per il giorno successivo. Allora i tre uomini d'affari cominciarono ad avere la prima sorpresa perchè sapevano che proprio in quel giorno era stato fissato il matrimonio dell'Ulivi con la signorina Fornari.

Anche un Sindacato francese?

Ho voluto chiedere al Pallavicini a quale motivo egli attribuisse la fuga dell'ingegnere Ulivi.

— Io credo che egli sia fuggito per poter imporre il matrimonio alla famiglia Fornari, senza dare soddisfazione a coloro che avevano elevato dei dubbi intorno alla sua invenzione e che chiedevano una rigorosa prova prima di accordargli la loro fiducia.

— Ma non crede che l'Ulivi sia piuttosto fuggito nel timore che la prova non sarebbe riuscita bene e che per conseguenza gli sarebbe stato impedito il matrimonio?

— Io che ho assistito alle prove — mi ha detto il Pallavicini — per quanto cerchi in me quale poteva essere l'eventuale trucco di cui l'Ulivi avrebbe potuto servirsi non sono riuscito a trovarlo. E' infatti da escludersi in linea assoluta che debba trattarsi di un trucco chimico-meccanico; d'altra parte il segnale durante l'ultimo esperimento per lo scoppio della bomba venne dato da me all'alberata lungo l'Arno. Un trucco per mezzo di energia elettrica è pure impossibile. Le bombe furono da noi preparate e furono da noi gettate in acqua ».

Un dubbio però era penetrato fin d'allora nella mente del Pallavicini e del sig. Bellardi. Ad essi soli l'Ulivi aveva rivelato il segreto scientifico su cui la scoperta si basava, mentre si era ben guardato dal parlare all'ing. Della Motta al quale pure era legato da moltissimi anni da una calda amicizia e che avrebbe naturalmente potuto afferrare in tutti i suoi particolari tecnici la scoperta e capirne eventualmente l'incongruenza. Il sig. Pallavicini, al quale si era aggiunto all'ultimo momento il sig. Bellardi, disse che in ogni modo essi erano lieti di aver potuto assicurare, qualora essa fosse veramente esistita, l'invenzione dell'Ulivi all'Italia.

Queste dichiarazioni stanno però in contrasto con un altro particolare che ho potuto stabilire stamane e che cioè esisterebbe a Milano il rappresentante di un Sindacato francese che avrebbe un compromesso stipulato con l'Ulivi precedentemente a quello convenuto con le tre persone costituenti il Sindacato milanese.

Questo rappresentante avrebbe affermato che l'Ulivi sarebbe legato a doppio filo col Sindacato francese e che non avrebbe neppure potuto cedere la sua scoperta al Governo italiano senza il permesso di questo Sindacato. Riesce oltremodo difficile mettere in relazione l'affermazione di questo rappresentante, che è persona degnissima di fede, con l'altra dichiarazione fatta dal Pallavicini e dal Bellardi e che cioè essi sono in possesso di un compromesso col quale la scoperta dell'Ulivi era nel modo più assoluto assicurata all'Italia.

I primi dubbi di padre Alfani

Abbiamo potuto avere un breve colloquio con padre Alfani che ha appresa la notizia della fuga dell'Ulivi, a Montecatini, di dove è tornato stanotte.

L'illustre scolopio aveva prestato fede all'invenzione dell'Ulivi, perchè il principio scientifico che riassumeva era verosimile e si era dato a patrocinarlo con amore perchè dell'Ulivi padre Alfani era amico da lunga data.

I primi sospetti sorsero nella mente di padre Alfani circa due mesi or sono, quando l'Ulivi si rifiutò di recarsi a Roma dove avrebbero dovuto avvenire gli esperimenti ufficiali al Poligono di Nettuno. E i sospetti crebbero quando inutilmente il colonnello Torretta, inviato dal Ministro della Guerra, cercò di indurre l'Ulivi a esperimentare la forza del suo apparecchio su alcuni proiettili di artiglieria. Da quell'epoca incominciò fra padre Alfani e l'Ulivi una tacita lotta. L'uno fremeva perchè l'amico troncasse ogni possibile dubbio e facesse un pronto esperimento ufficiale, l'altro cercava solo una scusa per rimandare le esperienze definitive. Oggi un rocchetto spezzato, domani una garanzia che non lo persuadeva, i pretesti per rimandare le esperienze si moltiplicavano. Padre Alfani intuì rapidamente la verità, per aver della quale una conferma precisa e per ricredersi, ove la sua impressione fosse stata calunniosa, padre Alfani strinse d'assedio l'inventore e gli propose di compiere esperienze diciamo così a quattrocchi. Una bomba di semplice polvere da sparo confezionata da padre Alfani, sarebbe servita allo scopo. Giulio Ulivi dichiarò di accettare, ma in realtà si ritirò con un altro pretesto dall'obbligo assunto. Padre Alfani lo invitò ad un colloquio per lettera, ed egli non rispose. Sollecitato di nuovo andava da padre Alfani ma vi andava accompagnato con un giornalista, domani con un'altra persona in modo che il colloquio a quattrocchi non potesse svolgersi. Un giorno vi andò accompagnato da due stranieri inviati, disse, dal Governo dello Zar per trattare l'acquisto della macchina prodigiosa. Padre Alfani aveva mutato in freddezza l'antica cordialità, ma l'Ulivi si guardò bene dal chiedere spiegazioni di questa metamorfosi. Il mancato adempimento, per parte dell'Ulivi, degli impegni assunti per domenica scorsa, fu l'ultima goccia che fece traboccare il vaso già colmo. Padre Alfani decise risolutamente di abbandonare l'Ulivi al suo destino che si preannunciava certo non troppo rassicurante. All'Ulivi l'Alfani pensò anzi di indirizzare una lettera in cui fosse scritta ben chiara l'accusa di truffatore. La lettera venne infatti scritta, ma per un fatto sopravvenuto non fu inviata al suo destinatario e il fatto fu questo. L'ammiraglio Fornari pregò padre Alfani di voler celebrare le nozze della figliuola con l'ing. Ulivi. Padre Alfani sentì l'obbligo di disilludere il povero padre e gli manifestò il suo convincimento intorno all'Ulivi e gli mostrò anzi la lettera che in quel momento aveva scritta. Il vecchio ammiraglio, affranto dalla terribile notizia, disse che non poteva persuadersi delle ragioni di padre Alfani e pregò l'illustre scienziato di sospendere l'invio della lettera in attesa delle esperienze ufficiali che dovevano aver luogo in settimana. Il padre scolopio non seppe rispondere con un diniego a quella supplica e la lettera non venne spedita. Due giorni dopo l'Ulivi fuggiva.

I due fuggiaschi di passaggio a Bologna

BOLOGNA, 18, ore 18.

La notizia della fuga dell'ing. Ulivi da Firenze, ha vivamente impressionato a Bologna, tanto più poichè era corsa la voce che si fosse rifugiato nella nostra città. Sta di fatto che nella mattinata di ieri pervenne alla nostra Questura il telegramma circolare spedito dalla Questura di Firenze a tutte le Questure del Regno, contenente i connotati dell'ing. Ulivi e della signorina Fornari, invitando a rintracciarli.

Il telegramma fu recapitato con alquanto ritardo, ma il Commissario Argentieri si mise subito alla ricerca dei fuggitivi e fece un'inchiesta minuziosa per tutti gli alberghi, le pensioni ed i ristoranti della città e dei dintorni. E' stato risaputo che l'ing. Ulivi e la signorina Fornari verso mezzogiorno si erano fermati a Casalecchio per fare colazione.

Si aggiungeva che a Casalecchio la signorina Maria Luisa appariva un poco pallida ma lieta, non così l'ing. Ulivi che sembrava preoccupatissimo. La colazione ordinata dai due fu parca e venne consumata velocemente. Quando essi risalirono sull'automobile la signorina prese posto accanto all'ingegnere che stava al volante. Ella si aggrappò con ambo le braccia al braccio di lui e reclinò la testa su la sua spalla. Il personale di servizio della locanda notò la scenetta sentimentale ma naturalmente non vi fece caso. L'automobile partì nella direzione di Milano.

Non si sa quanto vi sia di vero in tutto ciò.

Quello che si è accertato si è che ieri dall'ufficio telegrafico di Bologna fu spedito un telegramma portante la firma della signorina Fornari. In questo telegramma, che essa dirigeva al padre, era la frase: « Io sarò brava! »

Non si sa con certezza se il telegramma sia stato consegnato dalla signorina e se l'avesse recato un ragazzo che l'avrebbe ricevuto dai due fidanzati che passarono in automobile. L'impiegato telegrafico non ha saputo fornire indicazioni sufficienti.

Si ammette dunque che i due fuggitivi siano stati di passaggio per Bologna ed abbiano preso la via di Milano, escludendo che essi si possano trovare nella nostra città o nei dintorni. Tuttavia la P. S. continua nelle sue indagini.

Ieri è giunto nella nostra città l'ammiraglio Fornari, alla ricerca della figlia; egli ha detto ai giornalisti quanto già ieri avete pubblicato.

Un'intervista col sen. Righi

Ore 16.

Il *Resto del Carlino* pubblica una intervista del suo corrispondente fiorentino col sen. Righi. Crediamo interessante riprodurla in parte, tra l'altro; anche perchè concessa dall'illustre senatore prima della fuga dell'ing. Ulivi da Firenze.

« Riferisco con scrupolosa esattezza, scrive il corrispondente, il pensiero dell'illustre scienziato, gloria dell'Università bolognese. Egli, come conviene ad uno scienziato, ha voluto usare il massimo riserbo nelle sue dichiarazioni a un giornalista; ma io ho avuto l'impressione che il senatore Righi avrebbe potuto usare un linguaggio anche più esplicito. Ho chiesto, per cominciare, al senatore Righi se avesse letto le dichiarazioni del Corbino.

— Ho letto infatti — mi dice il senatore — il resoconto di una intervista del prof. Corbino, e mi è rimasta l'impressione di essermi trovato interamente d'accordo con lui.

— Dunque, bisogna credere poco all'Ulivi?

— Ecco: bisogna distinguere i fatti dalle spiegazioni che se ne possono dare. Quanto ai fatti asseriti, bisogna sperare, anche per il decoro della nostra stampa quotidiana che se ne è tanto occupata e con benevolenza, che essi siano genuini. Speriamo cioè che il signor Ulivi realizzi con successo e in condizioni di serio controllo, gli esperimenti promessi. Ma quanto alle spiegazioni, non mi perito di asserire che quelle da lui messe avanti finora, sono in gran parte inaccettabili.

— Ma allora non c'è da credere alla possibilità degli effetti che l'Ulivi vanta?

— Non è giusta questa illazione. Non è raro infatti che solo dopo aver realizzato nuovi fenomeni preveduti in base a erronei ragionamenti, si riesca a spiegarli in modo soddisfacente. Prescindendo dalla questione se le onde elettro-magnetiche possano o no provocare scintille entro involucri metallici, resta il fatto che i raggi invocati dall'Ulivi, la cui lunghezza d'onda sarebbe intermedia fra quelle dei raggi calorifici e quelle dei raggi elettro-magnetici della massima frequenza, non furono finora generati a volontà. Ad essi egli attribuisce effetti che richiamano un poco quelli dei raggi adoperati dagli abitanti di Marte in un noto romanzo fantastico del Well. I raggi dell'Ulivi nascondono forse una stupefacente e ad arte dissimulata scoperta? O semplicemente egli ha trovato un metodo di produrre vibrazioni elettriche assai più frequenti di quelle (di lunghezza d'onda eguale a pochi centimetri) da me ottenute una ventina di anni fa col mio oscillatore, nonchè di quelle anche più rapide realizzate più tardi col medesimo apparecchio ridotto a proporzioni direi quasi microscopiche dal compianto fisico russo Lebedew? Sino a prova contraria non ne sono persuaso affatto ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 18.

Ieri il bollettino delle ore pomeridiane non si credette opportuno pubblicarlo, la qual cosa dimostra sempre più la progressione e la costanza della miglioria.

Stamane è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Nelle ultime 24 ore leggerissimo miglioramento generale. Temperatura fra 38 e 38/8. Polso fra 98 e 108. Diuresi soddisfacente. Albumina 0,50 per mille. Alimentazione meno difficile.

Firmati: Cantani, Verde e Bruno. »

Il *Giorno* di stamane pubblica un'intervista col senatore Cardarelli il quale esprime la convinzione che la malattia del Duca non ha tale gravità da fortemente preoccupare e che l'Augusto infermo ora può dirsi fuori di pericolo.

Lettere e telegrammi intanto continuano ad arrivare da ogni parte dell'Europa. Tutti chiedono notizie della salute del Duca e formulano auguri.

Nelle Direzioni dell'Agricoltura

Alcune recenti disposizioni del Ministro d'Agricoltura on. Cavasola che prenderanno vigore al 20 del corrente mese, sono state oggetto di commenti e di induzioni in qualche caso assolutamente fuori di luogo.

Si è scritto per esempio che il commendator Belloc, ispettore dell'Industria e del Commercio, e attualmente segretario generale nel Commissariato per l'Esposizione di San Francisco, lasciava tale incarico per dissensi col commissario Nathan. In realtà egli, che già resse l'Ispettorato generale del Commercio e che ha una riconosciuta competenza in materia industriale, va al suo posto naturale come ispettore generale dell'Industria. Gli succede come segretario generale del Commissariato per l'Esposizione di San Francisco il comm. Bruscagli, il quale nell'organizzazione della Mostra di Saint-Louis ha dimostrato speciali attitudini e acquistato conoscenze nel difficile ramo che non consente improvvisazioni.

Il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza lascia la reggenza della Direzione generale della Statistica e del Lavoro che gli era stata affidata in seguito alla morte del professor Montemartini, e la lascia a sua insistente richiesta. Non era regolare che due Direzioni generali avessero lo stesso titolare, e per quanto il comm. Giuffrida fosse attivo, il lavoro era così cresciuto che un uomo solo non avrebbe potuto a lungo durarvi.

Così il comm. Falciani, sempre secondo il lodevole criterio di trovar posto in un Ministero tecnico a speciali competenze, è posto a capo della Direzione generale della Statistica e del Lavoro.

Il Ministro delle poste al personale

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi a completamento delle ricompense già date al personale postale-telegrafico-telefonico che si distinse per speciali servizi resi durante gli scioperi del giugno passato, ha assegnato altre 394 gratificazioni pel complessivo ammontare di lire 9695, distribuite segnatamente al personale subalterno delle provincie di Ancona, Bologna, Firenze, Foligno, Forlì, Macerata, Parma, Pesaro e Ravenna.

L'on. Cottafavi nell'Agro

L'on. Cottafavi allo scopo di rendersi esatto conto dell'andamento dei domini collettivi si è, ieri, recato a visitare l'importante Università Agraria di Nettuno accompagnato dall'on. Torre, dal capo dell'Ufficio presso il Ministero cav. Beneduce e dal suo segretario di gabinetto dott. Bruno. La rappresentanza comunale e una Commissione di utenti di quel dominio collettivo hanno ossequiato l'on. sotto-segretario presso la sede dell'Università agraria.

L'on. Cottafavi si è vivamente interessato del funzionamento dell'ente e dei vari servizi e prestanze agrarie, cui provvede la detta Amministrazione; ricevendo gli opportuni chiarimenti dal cav. Beneduce. Ha poscia visitato i terreni collettivi concessi in utenza ai contadini e da costoro trasformati in vigneti, e si è anche spinto sull'aja dove ferveva il lavoro della trebbiatura del grano. L'on. Cottafavi ha riportato la più favorevole impressione da detta visita, avendo potuto constatare la grande utilità dei domini collettivi, e valutare tutta l'importanza della concessione dei terreni in utenza per trasformazione agraria, ed ha avuto parole di vivo elogio per quel contadini utenti, incitandoli a perseverare sulla via del lavoro ed assicurandoli di tutto le interessamento da parte del Ministero.

Le navi-scuola mozzi

Da Spezia, 18, ci telefonano:

Le regie navi scuola mozzi *Miseno* e *Palinuro*, la prima al comando del tenente di vascello Vannutelli, la seconda al comando del tenente di vascello Novaro, lasceranno lunedì la nostra rada per intraprendere la annuale campagna di istruzione dei mozzi. Esse toccheranno i seguenti porti: Barcellona, Porto Macon, Malta, Tobruck, Tripoli, Messina, Spezia. La campagna terminerà nella prima quindicina di novembre.

Le nostre navi

Abbiamo da Catania, 18:

Proveniente da Taranto, dopo alcune esercitazioni compiute nel mar Jonio, sono giunte stamane le navi della prima divisione della prima squadra, composta dalla *Dante Alighieri*, *Leonardo da Vinci*, *Giulio Cesare*, *Nino Bixio*, con le cacciatorpediniere *Animoso*, *Ardente*, *Audace* e *Ardito*, al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste.

Si attende più tardi l'arrivo della terza divisione della prima squadra, e cioè la *Regina Margherita*, la *Benedetto Brin*, la *Saint-Bon* e l'*Emanuele Filiberto*, con le cacciatorpediniere *Nembo*, *Astore* e *Borea*.

Le navi rimarranno qui tre giorni in attesa di ordini.

× × ×

Da Spezia, 18, ci telefonano:

Ieri sera, provenienti da Viareggio, ancoravansi nella nostra rada le r. navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Quarto*, che unitamente alla *Roma* formano le unità della squadra della seconda divisione al comando del Duca degli Abruzzi, che ha le sue insegne di comando sulla *Regina Elena*, nonchè la squadriglia di cacciatorpediniere *Intrepido*, *Impavido*, *Indomito* e *Irrequieto*. Avendo nella mattinata le unità della squadra ultimati i rifornimenti, nel pomeriggio la squadra ha lasciato il nostro porto diretta a Gaeta dove prenderà imbarco il Duca degli Abruzzi, comandante in capo della squadra; indi proseguirà per gli... Amuci per iniziare i tiri.

Il "Centro africano,, francese
Costituito e delimitato

PARIGI, 18.

Il giornale *Officiel* pubblica un decreto col quale viene delimitato il territorio del Centro africano, che comprende tutta la regione situata tra il confine della Tripolitania e Darfur, regione che era finora compresa in parte nell'Africa occidentale francese e in parte nell' Africa Equatoriale.

Il territorio del Centro africano avrà un proprio bilancio e un capoluogo che si dovrà ancora fissare.

Il Duca di Montpensier a Siracusa

Abbiamo da Siracusa, 18:

E' arrivato lo *yacht* francese *Laresotut* col duca Montpensier.

La morte del senatore Majelli

PALERMO, 18.

E' morto l'on. sen. Giuseppe Majelli, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo.

Nato a Siracusa nel 1827, entrò nella magistratura nel 1860 pervenendo sino all'altissimo ufficio di presidente della Cassazione. Durante l'ultimo ministero Di Rudinì nel 1897 gli venne offerto il portafoglio della grazia e giustizia, che il Majelli rifiutò. Oltre a coltivare le discipline giuridiche, prediliesse in sommo grado le lettere e la filosofia.

Dimissioni in massa in Firenze

FIRENZE, 18.

Per intromissione di un alto personaggio, al fine di evitare inutili adunanze, i consiglieri costituzionali della maggioranza, ritenuto che era supremo interesse della cittadinanza formare un'amministrazione di maggioranza e che questa non potevasi costituire nella situazione attuale, vennero nella determinazione di rassegnare le loro dimissioni alla condizione che gli altri consiglieri facciano lo stesso.

I socialisti, a cui fu partecipata la decisione della maggioranza costituzionale, la interpretarono come una imposizione, dichiarando che i costituzionali se volevano dare le dimissioni lo facessero senza alcuna motivazione.

Il Commissario Prefettizio ha quindi deciso di convocare l'adunanza per mercoledì mattina.

Le condizioni del veggente Raspatine
La sua potenza magnetica

PARIGI, 18.

Il *Matin* ha da Pietroburgo: Benchè dopo l'operazione cui fu assoggettato, egli abbia passato la notte in delirio, le condizioni del veggente Raspatine sono stazionarie. Ho potuto vedere ieri un alto personaggio della Capitale, che conosce benissimo il veggente e gli ho chiesto se sia vero che il Raspatine dispone di una facoltà fascinatrice dello sguardo.

— E' verissimo — mi ha risposto — ha lo sguardo di una potenza inaudita e sa trarne profitto. Egli tiene quasi sempre gli occhi bassi; poi d'improvviso li fissa su di voi, cercando il vostro sguardo. La sua potenza è tale che non potete più staccare i vostri occhi dai suoi e provate un principio d'ipnosi. La forza magnetica del suo sguardo è come quella di certi animali che affascinano la povera vittima, prima di divorarla. Io stesso, che non sono un ragazzo e che non sono certo facile alla suggestione, dopo il primo colloquio che ho avuto con lui sono rimasto talmente impressionato che in tutta la giornata ho visto sempre i suoi occhi fissi su di me. Non si può negare la potenza magnetica di Raspatine e questo potere gli dà permesso di guarire molte donne isteriche e varie malattie nervose e di acquistarsi presso il popolo la fama di taumaturgo. Egli ha saputo suggestionare anche persone dell'alta società.

Ho avuto occasione di parlargli tempo fa della visita che gli fecero non molto tempo addietro le dame dell'alta società del suo villaggio natale.

Egli era allora appena sulla soglia della celebrità. Le dame erano andate da lui con sentimento di sincera pietà. Lo trovarono in uno stabilimento da bagno. Raspatine le fece spogliare tutte e nove e ordinò loro di asciugargli i piedi con i loro capelli. Egli stesso mi ha confermato l'esattezza di questo racconto aggiungendo: « Può dirlo e ripeterlo. Questa è la pura verità. Così vuole la mia missione. Io dissi alle dame che le peccatrici sono più vicine alla salvezza eterna, che non le altre donne. Perciò esse dovevano sottostare a tutte le umiliazioni per avvicinarsi alla salvezza. E questo in sostanza è il contenuto della mia missione che io debbo compiere da quando abbandonai la casa paterna. »

Non si è trovato l'accordo
per l'Home Rule

LONDRA, 18.

Dopo due sedute del Consiglio di Gabinetto tenute oggi, le intenzioni del Governo circa le domande degli avversarii dell'«Home Rule» per ottenere che l'Ulster sia permanentemente escluso dalla applicazione dell'« Home Rule » stesso, sono state sottoposte ad un'adunanza dei Capi della opposizione sotto forma di una contro-proposta.

Le decisioni dell'adunanza dei Capi dell'opposizione su questo argomento sono state poscia comunicate al Gabinetto.

Non è intervenuto alcun accordo. La situazione resta immutata.

Il misterioso delitto di Freeport
La moglie del dottore accusata dell'assassinio

LONDRA, 18.

Il « Daily Telegraph » ha da New York: La signora Fiorenza Carman è ora formalmente accusata dell'assassinio della signora Bailey. Come si ricorderà, questo assassinio suscitò la più grande impressione in America. La signora Carman avrebbe ucciso la Bailey per gelosia, con un colpo di rivoltella, mentre la Bailey si stava congedando dal marito della Carman che fa il medico.

La Carman è stata però posta in libertà provvisoria e tornerà a New York per il processo nel prossimo settembre. In generale l'opinione pubblica simpatizza con la signora Carman. I più credono che se anche ella confessasse ai giurati l'assassinio, questi l'assolverebbero o per lo meno le concederebbero tali attenuanti da ridurre la pena al minimo di una multa semplice di 5 mila lire.

Il bilancio delle provincie

Sono stati approvati i bilanci delle provincie di Salerno, Catanzaro Firenze, Messina, Catania, Caltanissetta, Siracusa e Piacenza.

Il processo Paternostro verso l'epilogo
L'arringa della P. C. e i documenti della causa

CATANZARO, 18, ore 10.

L'avv. Rubichi

Escussi gli ultimi testi nel processo Paternostro, che hanno approssimativamente ripetuto quanto già gli altri testi ebbero a dire, e formulati i quesiti ai giurati, ha preso la parola l'avv. Rubichi per la parte civile.

L'arringa dell'illustre oratore si è imperniata tutto intorno alla dimostrazione di questo assunto: adulterio non ci fu; e nei rapporti platonici tra la signora e il Saladino, questi soggiacque all'influenza dell'altra. D'onde l'atto del Paternostro fu sproporzionato alla entità del fallo commesso dal Saladino.

A riprova di tutto ciò, l'avv. Rubichi ha letto alcune lettere della signora al Saladino.

Ella l'11 settembre 1913 così scriveva a Saladino:

« Ma che cosa vuoi dirmi, sai quanto mi fai male e come mi ammazzi a *parlare di rimorso!* Sai come mi dispiacesti ieri dicendomi che per necessità di cose *mi avresti scordata?* Ieri malinconie e idee nere; oggi leggo *rimorsi e decisioni*. Senti amore mio, parlami chiaro; non vorrei che la stanchezza si presentasse a te sotto l'ombra del rimorso e sotto lo scrupolo di non volermi più far soffrire. Io soffro e ti dico: non *mi mancare*. Tu soffri e vorresti la *forza di finirla*. Giannino mio, non ti curare di me; pensa quello che vuoi, ma fammi il favore di non parlarmi di rimorsi. Io non ho per me tanto conforto come quando potendo scriverti, posso sfogare tutta la mia pena; ma penso che dovrei privarmene e tagliare questa unione completa delle anime nostre; e tu parli di rimorsi e di malinconie e mi hai dichiarata la tua decisione che mi fa pensare ad un *principio di stanchezza da parte tua* ».

E il 23 settembre 1913 gli scriveva:

« Davvero non ti capisco perchè mi dici di *dover sospendere tutto completamente* e mi minacci che non ti si troverebbe. Mi hai fatto piangere tanto. Finora sfidasti tutto; adesso vedo attraverso le tue parole una *fredda rassegnazione* che mi sta facendo morire. Perchè non senti il bisogno imperioso di farmi leggere l'anima tua? Mi pare che sei abituato a qualunque allontanamento e a qualunque privazione. Perchè mi tratti così? Ti sei scoraggiato per quello che ti dicevo, che le cose potrebbero annullarsi completamente e io potrei venire da te?... Non temere, non lo faccio... ho sempre temuto che non vedendomi ti saresti rassegnato a un allontanamento. Domani sono 15 giorni che non ci vediamo e per me sono quindici anni. Perchè non ti si troverebbe? Che fai? dove sei? »

E il 4 ottobre 1913:

« Sono ventiquattro giorni che non ci vediamo. Il tuo amore resisterà sempre a questa lontananza? Non me ne privare a poco a poco? Ho paura che queste privazioni ti abitueranno ad essermi lontano, ho paura che da queste privazioni uscirà l'affievolimento del tuo amore cioè il *principio della fine* ».

Ed il 12 ottobre:

« Ho ricevuto la tua lettera, ma mi è parsa scritta in fretta. Perchè non mi hai scritto un poco durante la settimana? Cominci a diventare cattivo; ti pregavo dei francobolli, ti pregavo di dirmi cosa debbo fare, come debbo regolarmi e non mi dici nulla, nulla. Quando mi scrivi non usare la parola *affetto*, mi sembra così fredda! Dici *amore e passione* ».

E il 16 ottobre, l'ultima:

« Sai, anche in questo giorno ho avuto un senso di scoraggiamento come se qualche cosa ti allontanasse sempre di più e che a momenti mi fa pensare che tu possa essere un poco più freddo verso di me. Come finirà? Quale sarà la nostra soluzione? Deve essercene, non vi è dubbio; ma tu mi dici anche oggi di stare tranquilla e buona ed io ti ubbidisco come una bambina ».

L'avv. Rubichi, commentata la lettura dell'epistolario, ne trae la dimostrazione: il Saladino dopo il colloquio con l'amico Paternostro e la promessa fatta alla signora Savagnone, madre della Clementina, di spezzare ogni relazione con la figlia, si accingeva a mantenere la promessa per ridare la moglie al marito e la madre alle figlie. Il suo proposito non potè compiersi sino alla fine perchè egli ne fu impedito dallo stesso Paternostro che dopo la lettura della lettera fatale, senza chiedere nemmeno una spiegazione, esigere una giustificazione, giustiziò il Saladino — certo meno colpevole della moglie — pur avendo la perfetta coscienza che la relazione non fosse arrivata là dove certo la signora Paternostro voleva portarla. E se adulterio non vi fu, non vi fu ad opera del Saladino.

Dopo aver sostenuta con argomentazioni brillanti questa tesi, l'avv. Rubichi conclude col dire che la parte civile in questo processo è solamente una figurazione estetica e non può menomamente influire sul fatale andare della causa.

Ma almeno la parte civile è valsa a qualche cosa — egli dice — è valsa a ristabilire la verità dei fatti e ridà alla vittima il diritto a quel consenso di pietà e di umanità che le spetta; perchè, se ben triste è la sorte dell'imputato — a cui l'avvenire può... marginare molte ferite — irreparabile fu però il destino del Saladino che cadde innocente sotto una punizione sproporzionata al fallo commesso.

La perorazione, che non è possibile riferire nella smagliante e suggestiva parola dell'oratore, che parla da circa due ore, lascia una grande impressione nel pubblico, che rimane silenzioso, mentre nel pretorio avvocati e magistrati attorniano l'avvocato Rubichi per congratularsi della bella arringa pronunciata. L'avv. Rubichi se ne schermisce dicendo:

— Eppure, credevo di essere fischiato!

L'udienza è sospesa per qualche minuto.

La requisitoria

Alla ripresa ha la parola il procuratore generale, che pronuncia la requisitoria, concludendo col chiedere ai giurati l'affermazione della responsabilità dell'imputato, col beneficio del vizio parziale di mente e della grave provocazione.

In ogni modo, per agevolare le sorti immediate dell'imputato il pubblico ministero ha detto ai giurati:

« Io potrei suggerirvi di accordargli anche la preterintenzionalità dell'omicidio alla quale giuridicamente non avrebbe diritto, ma che può giustificarsi come un sentimento di pietà. Ma fate che il vostro verdetto non sorpassi i confini dell'umanità per arrivare sino alla negazione della legge, anche per non legittimare il sospetto che essa non sia scritta che unicamente per gli umili e non pure per quelli che sono alla cima della scala sociale. »

L'ultima giornata

Ore 19.

L'udienza è cominciata oggi poco prima delle ore 10. E' inutile aggiungere che il pubblico ha invaso tutti gli angoli della sala, ove si soffoca malissimo. Perfino l'emiciclo fra gli avvocati e il banco presidenziale è occupato da numerose signore che hanno voluto in quest'ultimo giorno portare una nota di sorriso e di carità.

Ha la parola l'avv. Spizzirri uno dei più valorosi avvocati del nostro foro penale. Egli comincia:

« Nel prendere la parola in questa causa, io mi trovo nello stesso turbamento in cui si trova l'artista, che accingendosi ad un'opera d'arte ha nella mente una grande concezione artistica e sente le infinite difficoltà contro cui deve lottare. »

Dopo un bellissimo esordio ed uno spunto polemico, in risposta alla requisitoria del P. M., entra nel merito della causa.

Presenta al pubblico la figura dell'imputato e parla della rapida carriera professionale e del posto da lui occupato a Palermo. In confronto, esamina la figura dell'ucciso che è stato ieri — dice — idealizzato dalla Parte Civile, compito assai arduo che solamente potè superare l'arte e la parola di Francesco Rubichi.

L'oratore della difesa vuole a questo punto dimostrare come il Saladino sia stato un simulatore e con l'amico e con la propria moglie che entrambi tradiva e che è lungi dal rispondere alle risultanze dei fatti l'ardua ipotesi messa avanti dall'avv. Rubichi che il Saladino sia stato il sedotto e non il seduttore. « Io prendo impegno invece, di dimostrare, — dice l'oratore, — che la sedotta, la vittima, fu invece Clementina Savagnone e che è stato il Saladino l'abile, il subdolo, il perfetto seduttore che abusò della fiducia dell'amico e dell'anima debole e malata della donna ». L'oratore premette alcune considerazioni di ordine psicologico in generale per desumere che la donna per quanto a fondo psicopatico non si offre mai all'uomo anche se trasportata verso di lui da viva simpatia, per non menomare il valore della sua dedizione e passa all'esame delle lettere inviate dalla Paternostro al Saladino, che l'oratore afferma ieri furono frammentariamente sebbene magistralmente lette ai giurati dall'avv. Rubichi e ne rileva alcune frasi; una, per esempio, nella quale la Clementina ricorda che il Saladino le avrebbe detto « Se per il tuo amore si dovesse aprire un abisso sotto i miei piedi, io mi ci precipiterei ». Ne conclude che non si esprime in simile forma colei che subisce il martirio di un amore del quale non vede l'ora di liberarsi. Dall'esame delle lettere l'oratore passa all'esame della corrispondenza fatta inserire dal Saladino sotto diversi pseudonimi nei giornali *L'Ora* e *Giornale di Sicilia* dimostrando la perfetta identità tra le frasi della corrispondenza amorosa e quelle contenute nelle lettere di risposta della signora Paternostro, identità questa che, a prescindere da ogni altra prova specifica, stabilirebbe indubbiamente la provenienza della corrispondenza amorosa dal Saladino. Queste corrispondenze sui giornali, secondo l'oratore, ribadiscono e completano la dimostrazione che il Saladino — anche dopo la promessa fatta alla signora Savagnone madre della Clementina di rompere ogni relazione con costei — continuava la sua opera di seduzione suggerendo anche le cautele più opportune perchè la relazione potesse rimanere al coperto dei sospetti della famiglia di lei.

Dopo alcuni minuti di riposo l'oratore riprende la sua arringa per esaminare se l'imputato al momento del delitto si sia trovato in condizione di vizio totale di mente. Accennato rapidamente ai precedenti ereditari dell'imputato Paternostro, che offrivano il terreno adatto allo sviluppo di degenerazioni nevropatiche, ne trascrive la mania gelosa e i frequenti delirî da cui il Paternostro era spesso pervaso e che raggiunsero in lui il parossismo più acuto e straziante quando ebbe il sospetto del tradimento della donna.

Lo sciopero ferroviario al tribunale di Ancona
I mandati di cattura

ANCONA, 18.

Per il 20 corrente sono fissate parecchie delle cause per lo sciopero ferroviario. La prima di queste cause è contro Armando Pietroni, macchinista, Americo Gottardi, macchinista, Gaetano Morussi, fuochista, Ettore Baldassari accenditore, Pericle Toschi, applicato, Luigi Armellini, verificatore (detenuto per altra causa), Giovanni Vittorini, capo squadra cantoniere e Luigi Poggi applicato. Questi ferrovieri sono imputati del reato previsto dall'art. 181 del Codice penale, perchè dal giorno 11 al 13 giugno, previo concerto e per cagionare la interruzione del servizio ferroviario, abbandonarono indebitamente i rispettivi uffici, dopo di aver proclamato lo sciopero ferroviario quali componenti il Comitato centrale del Sindacato ferroviario italiano. In questo processo sono citati a testimoni il capo divisione della trazione, l'ispettore del compartimento servizio approvvigionamento, il capo verificatore squadra di rialzo, il sorvegliante Mentrassi, il capostazione principale di Ancona.

Seguiranno altri processi, sempre per la stessa imputazione. Fra gli imputati vi sono: Raffaele Trentanove, Amedeo Zappi, Desiderio Matteucci, Francesco Vitali, Raffaele Giuliani, Giuseppe Giulianelli, Giustiniano Castaldi, Luigi Badalini, Giuseppe Borromei, Angelo Cartocci, tutti della stazione di Falconara.

Un altro processo è a carico di Vincenzo Broglio, capo-conduttore, Angelo Mazzetta, operaio, anche essi del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, per la stessa imputazione mossa agli altri componenti il Comitato.

A tutt'oggi in tutta la nostra provincia i mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria sono stati 143, dei quali 76 eseguiti e 67 non potuti eseguire perchè i prevenuti si sono dati alla latitanza. I mandati di cattura sono così distribuiti: Ancona, emessi 33 mandati, eseguiti 22; Varano, emessi 14, eseguiti 6; Falconara, emessi 20, eseguiti 12; Montemarciano, emessi 9, eseguiti nessuno; Sinigaglia, emessi 20, eseguiti 19; Fabriano, emessi 10, eseguiti 5; Chiaravalle, emessi 9, eseguiti 1; Serra San Quirico, emessi 10, eseguiti 5; Jesi, emessi 12, eseguiti 2, Sassoferrato, emessi 6, eseguiti 4.

Fra questa notte e questa mattina sono stati eseguiti due mandati di cattura nelle persone del calzolaio Nazzareno Veroli di anni 65 e Ferdinando Strappa, operaio al cantiere navale.

Questi due arresti sono originati sempre da reati compiuti durante lo sciopero generale.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 18 luglio 1914

Bari	35	82	54	55	30
Roma	64	52	31	29	60
Venezia	50	69	35	88	9

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Cadorna, tenente generale designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, cessa da tale designazione ed è nominato capo di stato maggiore dell'esercito — Frugoni, id. id. comandante IX corpo armata, esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra — Marini, id. id. id. XII id., id. e nominato comandante IX corpo armata — Nicolis di Robilant, id. id. id., divisione militare territoriale Torino, id. id. id. XII id. — Segato, id. id. id. scuola guerra, id. id. divisione militare territoriale Torino — Montuori, maggiore generale comandante 3.a brigata alpina, esonerato da tale comando e nominato comandante scuola guerra — Cantore, id. id. id. brigata Pinerolo, id. id. id. 3.a brigata alpina — Bandini, colonnello comandante 47 fanteria, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Pinerolo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono trasferiti nel corpo di stato maggiore i seguenti capitani: Vitale, 11 bersaglieri — Pirzio Biroli, 1 id. — Bianchi D'Espinosa, 2 artiglieria — Gilbert de Winckels, battaglione aviatori.

ARMA DI FANTERIA

Bricola, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 48 fanteria — Pampilonia, capitano 19 aspettativa, collocato in riforma — Tresoldi, capitano 23 fanteria, Fiordelisi, capitano applicato corpo stato maggiore, Magliocca, capitano 16 fanteria, collocati in aspettativa — Okreesk, capitano, Secco, capitano, l'aspettativa è prorogata — Bonfadini, tenente 36 fanteria, collocato in aspettativa — Berti, id., l'aspettativa è prorogata.

Sono collocati in posizione ausiliaria i seguenti capitani:

Levi Minzi 57 fanteria, Astolfi, 32 id.

Avallone, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria — Petrolia in 4 fanteria, collocato in aspettativa — Castagna, id., l'aspettativa è prorogata.

Sono collocati in posizione ausiliaria i capitani De Lorenzo, Borgia, Alleori, maggiore 56 fanteria, Bazzi, capitano 7 id. — Gioni, capitano 59 fanteria — Antonelli, sottotenente, l'aspettativa è prorogata.

Sono collocati in posizione ausiliaria.

Mainardi, tenente colonnello 88 fanteria — Bosio, maggiore 51 id. — Bosi, capitano 1 bersaglieri — Cogorani, maggiore 5 fanteria, Calvini, id. 76 id., collocati in aspettativa speciale.

Provale, capitano, trasferito 12 bersaglieri — Brioschi, nominato aiutante campo brigata Palermo — Felicioni, id. 2 fant., cessa comand. Conv. Naz. di Macerata - Rossi, id. 86, comand. comando corpo stato maggiore — De Francesco id. 23 id., trasferito 74 fanteria — Valvassori, id. r. corpo truppe coloniali Eritrea, trasferito 8 bersaglieri — Galletti, id. 3 alpini, trasferito 5 alpini — Scarambone, id. 64 fanteria, id. 81 fanteria — Caracciolo, id. 47 id., comandato comando corpo stato maggiore — Le Metre, tenente granatieri, nominato ufficiale d'ordinanza del gen. Mirabelli — Squillanti, id. 39 fanteria, comandato scuola militare — Neva, id. stabilimenti militari pena, trasferito 40 fanteria — Fiore id. id. id. id., id. 36 id. — Alessandria, id. 25 fanteria, id. stabilimenti militari pena — Betti, id. 87 id., id. id. id. (id. id.) — Morabito, sottotenente 46 id., id. 20 fanteria — Marazzi, id. 46 id., id. 19 id. — Oro, id. 5 alpini, id. 14 id., — Rosato, id. 24 fanteria, id. 2 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Lombardi sottotenente reggimento cavalleggeri di Catania, trasferito reggimento cavalleggeri di Lucca.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ricchieri, capitano 8 artiglieria campagna, collocato disposizione min. guerra e comandato 8 artiglieria campagna — Giannone, id. a disposizione Ministero colonie, destinato 1 id. id. — Roncaglia, id. 21 artiglieria, trasferito 19 id. id. — De Pontilis, tenente 27 artiglieria campagna, Brigidi id. 10 id. id., Morrinari, id. 23 id. id., Bianchi id. 8 id. id., Volpe, sottotenente 16 id. id., Salvatore, tenente 10 id. id., Miglietta, tenente 26 id. id., Forti id. 3 id. id., Ubertis, id. 17 id. id., Ventriglia, id. 22 id. id., Niutta Edoardo, capitano 19 id. id., Gioia Riccardo, id. 6 id. fortezza, Bravo, tenente 5 id. id., Serafini, id. 6 id. id., Quarra, id. 6 id. id. comandati r. corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Traniello, colonnello a disposizione Ministero guerra (comandato comando corpo stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra e comandato Ministero guerra — Fasio, tenente 6. genio — Nicotra, id. 1. id. — Paoinotti, capitano 3. id. — Flora, tenente 3. id. — Porrelli, id. 6. id. Comandanti R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Granato, capitano distretto Salerno. Collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Arpa, tenente colonnello medico direttore ospedale Brescia. Collocato in posizione ausiliaria — Ricci, tenente medico ospedale Firenze. Id. aspettativa. — Maggetto, tenente colonnello Catanzaro. Collocato in posizione ausiliaria. — Gallia, capitano medico 85. fanteria. Trasferito ospedale Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti capitani commissari, sono destinati al magazzino centrale militare: Macorio. Magazzino centrale militare Torino — Dal Buono. Id. Napoli — Cubato, Id. id. id. — Magnani, Id. id. Firenze — Masio, Id. id. id. — Lovadina, Id. id. Verona — Scavuzzo, Id. id. Torino.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mainoldi, capitano di amministrazione. Richiamato in servizio e destinato direzione commissariato III corpo armata — Biagini, capitano di amministrazione 1. alpini Trasferito 20.o artiglieria campagna.

CORPO CONTABILE MILITARE

Vigevani, capit. contabile. Trasferito cavalleggeri di Treviso — Bianchi, Id. 1.o genio.

Nella Magistratura

Cafferai, presidente a San Remo, è incaricato delle funzioni di presidente della Corte di appello di Tripoli — Sora, pretore a Roma, è nominato giudice regionale a Tripoli — Luciani, pretore a Paglieta, è nominato rappresentante del Pubblico Ministero presso il tribunale regionale di Misurata — Puccinelli, giudice a Busto Arsizio, è tramutato a Velletri — Ferrari, giudice a Milano, è tramutato a Roma — Colessa, pretore a Roma, è tramutato al tribunale di Roma — Marsiglia, giudice a Frosinone, è tramutato a Roma — Cochetti, giudice a Lucca, è tramutato a Roma — Maggio, pretore a Palermo, è tramutato al tribunale di Roma — Lacava, giudice a Salerno, è tramutato a Roma — Arnaldi, giudice ad Ancona, è tramutato a Roma — Florea, giudice a Ferrara, è tramutato a Velletri — De Rosa, giudice a Palmi, è tramutato a Palazzo San Gervasio — Gabrielli, pretore a Villaminore, è tramutato a Morbegno — Leonetti, pretore a Longobucco, è tramutato a Castiglione d'Intervi — Degiovanni, giudice ad Oneglia, è in incaricato dell'istruzione dei processi penali — Ciamarra, giudice coloniale nella Somalia italiana, cessa da detto incarico ed è destinato alla regia procura di Ferrara — Lupo, giudice, è confermato nell'aspettativa — Bertuccelli, pretore a Benetutti, è collocato in aspettativa.

Il decreto riguardante il trasferimento del sostituto Lallai dalla regia procura di Oristano a quella di Cagliari, è revocato.

De Caprariis, pretore nel mand. di Avellino è tramutato al trib. di Avellino — Sciocchetti, pretore a Rimini, è tramutato al trib. di Pistoia — Pittoni, pretore a Macerata Feltria, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Forlì — Vacquer, giudice a Nuoro, è tramutato a Novara — Provera, pretore a Borgo Vercelli, è tramutato al trib. di Novara — Taramelli, giudice a Bobbio, è tramutato a Voghera — Bruno, pretore a Pamparato, è tramutato a Verrès — Colesanti, pretore a Castiglione Messer Marino, è tramutato a Lama dei Peligni — Nisii, giudice a Lanusei, è tramutato a Teramo — Agnelli, sostituto procuratore del Re a Messina, è tramutato a Piacenza.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Tonti Roccadal mandamento di Viareggio al tribunale di Novara è revocato.

Cosentino Girr. Battista, giudice è destinato pretore a San Demetrio nei Vestini, revocandosi la sospensione inflittagli — Castratoro, sostituto procuratore del Re a Catanzaro, è applicato alla regia procura di Nicastro — Levrotto, sostituto procuratore del Re a Pesaro, è applicato alla regia procura di Macerata.

Bollettino meteorologico
del 18 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 767 sul la Bretagna, minima di 752 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro abbassato ovunque, fino a cinque millimetri sulle Puglie; la temperatura è diminuita; cielo sereno sul versante Tirrenico e Sicilia, vario nel Piemonte e Lombardia, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Stamane: cielo ancora sereno sull'alto e medio versante Tirrenico, coperto altrove con qualche pioggiarella; venti forti sulla Sardegna con mare alquanto agitato.

Barometro: 760 su Malta, 756 sulla Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, pioggiarella temporalesca, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali e centrali, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali e centrali, temperatura mite, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura mite, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a maestro, cielo vario, pioggerelle, temperatura mite, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.1 — Termometro centigrado: massima 72.3; minima 17.0 — Umidità: relativa 26; assoluta 6.74 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 14.2; massima 20.1.

Domenica 19 Luglio — S. Vincenzo de' Paoli. Levata del sole ore 4.51. Tramonta ore 19.36. Nasce la luna ore 0.57. Tramonta ore 17.3. (Il 23, luna nuova).

Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari, 30 — Catania, 31 — Messina, 32 — Palermo, 31.

LE BORSE
BORSA DI ROMA - CHIUSURA
18 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 17 luglio	18 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	95 19	94 87½
100	1 75	97 45	Ren. 3½ fine pr.	95 18	[illegible]
100	1 75	68 16	Ren. 3 % cont.	66 —	[illegible]
700	5 60	383	Obbl. ferroviarie	385 —	[illegible]
1000	56	1374	Az. Banca Italia	1386 —	1380 —
500	24	548	Ist. It. Cred. Fon.	541 —	521 —
500	45	752	Banca Comm.	743 ½	741 —
500	30	559	Credito Ital.	546 ½	[illegible]
100	6	92	Banco di Roma	[illegible]	[illegible]
100	6	91	Bancaria Ital.	[illegible]	[illegible]
100	12	151	Probank	157 —	[illegible]
500	16 50	527	Meridionali	516 —	[illegible]
500	5	[illegible]	Mediterranee	[illegible]	[illegible]
200	6	[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
100	5	[illegible]	Tram. Roma	161 —	[illegible]
500	12 50	1260	Acqua Marcia	1290 —	1260 —
500	[illegible]	[illegible]	Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Imprese fon.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bonifica F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Carburo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Kerka	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Azoto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Soda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Concimi romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Molini Pantan.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Risanamento	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 22½	[illegible]
			Londra	25 25½	[illegible]
			Berlino	123 25	123 25

Ecco il dentifricio che ha fatto il giro del mondo

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici possiede il meraviglioso potere di impregnare completamente le mucose della bocca, formandovi uno strato antisettico, sottilissimo ma pur denso, che conserva la sua azione protettrice ancora per delle ore dopo lo sciacquamento della bocca.

Questa azione prolungata dà alle persone, che fanno uso regolare dell'Odol, la certezza che la loro bocca è permanentemente protetta contro i microbi, che distruggono i denti e minacciano la salute.

La "popolare„ di nuoto sul Tevere

Il grande successo di partecipanti - 323 nuotatori iscritti

A domani la grande competizione

Quarantaquattro città hanno accolto l'invito, tremila nuotatori hanno espresso la loro adesione: tutta una falange che si appresta alla battaglia del nuoto rapido. Si direbbe che una voce è sorta dal profondo delle acque italiche a ridestare l'antica anima marinara d'Italia. E l'antica anima ridestata ha risposto per voce di mille e mille, ha rinnovato per le plaghe più lontane primitivi e spontanei entusiasmi al di là di ogni previsione e di ogni speranza.

L'Italia ama e deve amare il semplice sport del nuoto, come ama e deve amare ogni altro sport marinaro, non soltanto perchè è recinta e solcata dalle acque, ma perchè le acque sue hanno lo stesso sereno e largo fascino del fulgido cielo che in esse si rispecchia. E con la loro larga serenità e coi loro corrucci violenti e improvvisi ci disegnano in luce la stessa anima nostra, narrano in vicenda di colorazioni e di improvvisi aspetti le vicende del nostro spirito meridionale.

E' forse per questo — per l'entusiasmo antico e sempre latente per la vita viva sul nostro mare lucente — che il richiamo della *Gazzetta dello Sport* è valso a mobilitare, quasi improvvisamente, l'innumere falange di nuotatori: più densa, più estesa, più varia che nel primo anno di questa gara che così raggiunge in questo suo primo rinnovarsi l'ambito primato di riuscire la più vasta organizzazione sportiva che siasi raggiunta.

Roma dopo Genova

Genova marinara è passata risolutamente al comando del lotto nazionale, seguendo la tradizione dell'anno scorso, ossequiente a quella superiorità dell'elemento natatorio attivo che già la rese così superba nel 1913.

Ma subito dopo la perla della Liguria segue Roma eterna, che precede Milano, la capitale lombarda, il centro industriale e sportivo d'Italia, ed ha dato ancora una volta un magnifico spettacolo di forte disciplina sportiva.

Accanto a questi due popolosi centri, per un fenomeno singolarissimo ma ch'è nel tempo istesso l'esponente sintomatico del risorgimento dalla ecatombe tristissima, ha posto Messina: la città risorta, il nucleo della vita marina dello stretto, il luogo dove natura ha profusi in così larga copia i suoi tesori.

Poscia con una regressione lenta, ma uguale i gruppi dei partecipanti vanno assottigliandosi saltuariamente dalle città della costa a quelle interne, da Savona a Pavia: da Torino monumentale a Catania fiorita; da Spezia pittoresca ed Arona lagunare, giù giù fino all'ardente ed assoluta Bengasi, ove gli ardimentosi faranno ripercuotere le sabbie della riva degli applausi alla patria lontana.

Statistica degli iscritti

1. Genova 456 — 2. Roma 393 — 3. Milano 270 — 4. Messina 256 — 5. Savona — 6. Pavia 118 — 7. Torino 117 — 8. Catania 109 — 9. Spezia 105 — 10. Arona 104 — 11. Firenze 98 — 12. Bologna 87 — 13. Sanremo 85 — 14. Catanzaro 78 — 15. Piacenza 74 — 16. Palermo 71 — 17. Livorno 70 — 18. Mantova 69 — 19. Venezia 59 — 20. Cremona 66 — 21. Bari 60 — 22. Carate Brianza 56 — 23. Cagliari 55 — 24. Tripoli 52 — 25. Luino 51 — 26. Padova 50 — 27. Como 48 — 28. Pisa 40 — 29. Legnano 39 — 30. Casale Monferrato 30 — 31. Verona 32 — 32. Treviso 31 — 33. Taranto 30 — 34. Siracusa 27 — 35. Bassignano 24 — 36. Ancona 22 — 37. Rimini 16 — 38. Brindisi 15 — 39. Bengasi 10.

Le batterie

Il grandissimo numero delle iscrizioni raggiunte, ha consigliato di dividere i concorrenti in batterie. Ogni batteria sarà formata di 40 nuotatori.

Le batterie si correranno la mattina stessa della prova ufficiale sullo stesso percorso di mille metri fissato per la gara.

I migliori arrivati nelle diverse batterie formeranno il lotto forte che correrà la finale alla quale saranno ammessi 50 nuotatori.

L'ideale sarebbe stato di poter fare una unica corsa e di avere lo spettacolo grandioso di un tuffo simultaneo di 400 nuotatori. Ma il Tevere non ha larghezza sufficiente e se si fosse voluto tentare una partenza unica, si sarebbe andati incontro a dei gravi e sicuri inconvenienti.

Lo spettacolo però sarà egualmente grandioso: le batterie si susseguiranno di cinque in cinque minuti e i risultati che esse offriranno serviranno ad effettuare una più giusta e più sicura scelta per i 50 nuotatori che parteciperanno alla corsa finale.

La partenza avrà luogo a 300 metri circa a valle del ponte del Risorgimento, e il traguardo sarà collocato a monte di Ponte Cavour dopo il galleggiante del Club Canottieri «Aniene».

All'arrivo i nuotatori tutti dovranno passare in uno spazio della larghezza di una trentina di metri, che sarà lasciato nel punto più favorevole della corrente, fra i due pontoni della giuria deputata agli arrivi.

PRIMA BATTERIA (ore 8 precise)

1. Angelini Cunzio;
2. Andrioli Arnaldo
3. Anguini Arnaldo;
4. Andreoni Virgilio;
5. Ambrosetti Gino;
6. Anguini Gioacchino;
7. Ancorani Settimio;
8. Ambrosetti Antonio;
9. Averardi Riccardo;
10. Averardi Renato;
11. Allodi Ettore;
12. Arzaroni Vincenzo;
13. Allevi Ernesto;
14. Alessandri Casimiro;
15. Albertazzi Alberto;
16. Antonucci Cesare;
17. Alisani Francesco;
18. Antonaroli Alberto;
19. Adanti Guglielmo;
20. Averardi Renato;
21. Adanti Alberto;
22. Amerini Clemente;
23. Amadini Giuseppe;
24. Bertazzoni Egidio;
25. Balestreri Carlo;
26. Balestreri Gustavo;
27. Bacaloni Armando;
28. Baccarini Alfredo;
29. Bernini Ernesto;
30. Bitocco Silvio;
31. Bunchi Severino;
32. Bonisetti Filippo;
33. Bunchi Attilio;
34. Bonsava Giuseppe;
35. Branchini Virgilio;
36. Bartolomei Giulio;
37. Battiferri Giulio;
38. Bassi Pietro;
39. Bava Otello;
40. Conti Umberto;
41. Cocchi Augusto;
42. Cattaneo Pietro;
43. Ciarli Alfredo;
44. Cisternino Dante;

SECONDA BATTERIA (ore 8,20)

45. Correa Lamberto;
46. Cicerchia Rinaldo;
47. Ciotti Gino;
48. Cardome Futre;
49. Corvo Vincenzo;
50. Canatorta Filippo;
51. Cordoni Giacomo;
52. Costa Mario;
53. Castellani Guido;
54. Clementi Raimondo;
55. Giocca Gaetano;
56. Cecchetti Ezio;
57. Cupellini Pietro;
58. Carmine Napoleone;
59. Cardeni Gaetano;
60. Donati Eugenio;
61. Del Vecchio Manlio;
62. Diomedi Augusto;
63. Donati Gino;
64. Donati Omero;
65. Daio Giovanni;
66. Di Mario Armando;
67. Duranti Mario;
68. Di Nepi Enrico;
69. De Filippis Gustavo;
70. Di Nepi Attilio;
71. Diletti Giuseppe;
72. De Luca Filippo;
73. Della Valle Giulio;
74. Dominici Arturo;
75. Di Cave Raniero;
76. De Simone Manfredo;
77. Dianetti Tullio;
78. Della Porta Giorgio;
79. Di Rosa Roberto;
80. Della Rocca Mario;
81. Dadi Giovanni;
82. Di Balsamo Augusto;
83. Di Panfilo Pio;
84. De Gestro Giulio;
85. De Renzi Alessandro;
86. Di Giuseppe Ugo;
87. Di Panfilo Mario;
88. Elmi Giuseppe;

TERZA BATTERIA (ore 8,40)

89. Evangelisti Giovanni;
90. Esdra Mario;
91. Francioni Angelo;
92. Farneti Umberto;
93. Ferraro Alberto;
94. Fiorini Virgilio;
95. Faccani Augusto;
96. Ferracciù Mario;
97. Fabietti Augusto;
98. Francioni Umberto;
99. Fazzi Romolo;
100. Ferranti Antonio;
101. Ferrari Enrico;
102. Ferrari Umberto;
103. Filacchioni Salvatore;
104. Foglietti Amleto;
105. Fanti Augusto;
106. Fenti Mario;
107. Foleo Gino;
108. Fanti Amedeo;
109. Galli Silvio;
110. Gabbellini Renato;
111. Garuti Eugenio;
112. Gattegna Osmaldo;
113. Ghezzi Giovanni;
114. Ghezzi Mario;
115. Gamberale Angelino;
116. Gipponi Romolo;
117. Gatti Feruccio;
118. Giansanti Tullio;
119. Golini Luigi;
120. Gagliardi Pietro;
121. Guerrucci Silvio;
122. Garibaldi Guglielmo;
123. Gambarotta Fernando;
124. Garlanda Roberto;
125. Galeazzi Alberto;
126. Giansanti Tullio;
127. Graziani Gualtiero;
128. Gabbarini Silvio;
129. Guerra Guido;
130. Gallavotti Arturo;
131. Iemilli Armando;
132. Liberati Agostino;

QUARTA BATTERIA (ore 9)

133. Linardi Leone;
134. Leoni Francesco;
135. Limentani Giovanni;
136. Laurenzi Aldo;
137. Lerda Gracco;
138. Lanzi Gaetano;
139. Lazzari Pietro;
140. Lazzari Costantino;
141. Lazzari Giovanni;
142. Latini Augusto;
143. Lodesani Mario;
144. Luceni Getulio;
145. Kustermann (junior);
146. Mablucci Eraldo;
147. Mangialaio Ferdinando;
148. Mazzoni Tullio;
149. Mascietti Tullio;
150. Marini Mario;
151. Marini Giulio;
152. Muccioli Marcello;
153. Martinati Antonio;
154. Maggi Alberto;
155. Maffei Silvio;
156. Madrigali Giovanni;
157. Mastorino Tullio;
158. Moretti Luigi;
159. Magini Ugo;
160. Morresi Attilio;
161. Monti Mario;
162. Massa Edoardo;
163. Massa Giovanni;
164. Magalotti Lorenzo;
165. Martiello Alfredo;
166. Malello Giovanni;
167. Mignani Mario;
168. Mazza Romolo;
169. Mattioli Luigi;
170. Mignlucci Remo;
171. Mucoli Renato;
172. Marinelli Filiberto;
173. Marchetti Romolo;
174. Nanni Giovanni;
175. Nori Casido;
176. Necci Adolfo;

QUINTA BATTERIA (ore 9,20)

177. Orfolani Arturo;
178. Perucca Caletti Carlo;
179. Palombini Aurelio;
180. Pecchi Anselmo;
181. Pratesi Guido;
182. Plank Giovanni;
183. Plank Guglielmo;
184. Prato Giovanni;
185. Poltronieri Marcello;
186. Pacifici Ercole;
187. Persico Alfredo;
188. Paolini Ubaldo;
189. Panella Alfredo;
190. Perret Giulio;
191. Pichetti Orazio;
192. Persico Giovanni;
193. Persico Michele;
194. Pacelli Carlo;
195. Picchi Carlo;
196. Pellillo Amedeo;
197. Portucci Lorenzo;
198. Puletti Achille;
199. Ramidoro Aldo;
200. Rossi Romeo;
201. Rocchi Arturo;
202. Romani Oreste;
203. Rossi Arturo;
204. Ricceri Fernando;
205. Rossi Aldo;
206. Rimessa Tito;
207. Rinna Romolo;
208. Razzetti Giuseppe;
209. Rossi Umberto;
210. Rossi Gino;
211. Roselli Ugo;
212. Rossi Francesco;
213. Rattazzi Angelo;
214. Scarpoccini Carlo Alberto;
215. Sebastiani Remo;
216. Sorrentino Pietro;
217. Sessi Roberto;
218. Schiavitto Augusto;
219. Sorrentino Amilcare;
220. Silvestri Antonio;

SESTA BATTERIA (ore 9,40)

221. Saraceni Fernando;
222. Serventi Clemente;
223. Stefanini Silvio;
224. Sonnino Settimio;
225. Santovito Camillo;
226. Samaritani Tomasso;
227. Sabatini Cesare;
228. Scarpa Ugo;
229. Sassi Renato;
230. Spetia Ugo;
231. Sasso Cufo;
232. Silvestrini G.;
233. Scarpa Alfredo;
234. Sindoni Arturo;
235. Sereni Pietro;
236. Santacroce Giotto;
237. Simonetti Renato;
238. Strada Ernesto;
239. Spallazzi Camillo;
240. Sarazani Antonio;
241. Spallazzi Fabio;
242. Sgreccia Emilio;
243. Ticciali Camillo;
244. Torchio Alfredo;
245. Torchio Umberto;
246. Tassi Angelo;
247. Tomassini Girolamo;
248. Turoli Quirino;
249. Tozzi Armando;
250. Tebaldo Enrico;
251. Tuzzi Romolo;
252. Torroni Antonio;
253. Tulli Enrico;
254. Turretta Armando;
255. Terranova Orazio;
256. Urbani Bruno;
257. Vinnero Giuseppe;
258. Vottero Giovanni;
259. Valenti Vincenzo;
260. Venti Mario;
261. Vivani Augusto;
262. Volci Antonio;
263. Zucchi Angelo;
264. Zecchino Giuseppe;
265. Zappalà Vincenzo;
266. Profili Bruno;
267. Faelli Francesco;
268. Cao Pinna Riccardo;
269. Della Seta Giorgio;
270. Baccini Italo.

I seniores

(Ore 12)

1. Altieri Vincenzo — 2. Andreatta Giovanni — 3. Tomassini Attilio — 4. Ottier Guido — 5. Giombini Alessandro — 6. Berthelet Ettore — 7. Bolasco Ettore — 8. Campiotti Giuseppe — 9. Capponi Francesco — 10. De Baggis Ugo — 11. Del Vecchio Anteo — 12. Granchelli Riccardo — 13. Navarra Giulio — 14. La Valle Ernesto — 15. Molisani Amedeo — 16. Masucci Arturo — 17. Masucci Eraldo — 18. Mattei Emanuele — 19. Noci Virgilio — 20. Piermattei E. — 21. Pistarino Francesco — 22. Racz-Reichenfeld Emilio — 23. Ramadino Aldo — 24. Rapp Eugenio — 25. Sannibale Armando — 26. Turli Filippo — 27. Zanchi Carlo — 28 Doria Enrico — 29. Baracchi Ugo — 30. Rocca Guido (tutti della *Rari Nantes Roma*). — 31. Bresciani Luigi — 32. Galletti Corradino — 33. Papi Gustavo — 34. Mazzia Edoardo — 35. Immelen Ernesto — 36. Planck Carlo — 37. Planck Jacque — 38. Betti Giovanni — 39. Mantovani Achille — Calò Romano — 41. Andreani Pio — 42. Leoni Umberto (della *Società Romana di Nuoto*) — 43. Volpi Carlo (*Rari Nantes Roma*) — 44. De Rosa Filippo, id. — 45. Venezia Elio (*R. C. Canottieri Aniene*) — 46. Merlinetti Filippo, id. — 47. Pontecorvo Remo, id. — 48. Bitetti Oranto, id. — 49. Della Porta Augusto (*Società Romana di Nuoto*) — 50. Gerroni Armando (*C. Canottieri Tevere-Remo*).

Lungo il percorso

Per la sorveglianza dei nuotatori in corsa, il Comitato dispone di un grande numero di battelli guidati da esperti fiumaroli ed inoltre ha interessato il municipio e il questore perchè siano date le opportune disposizioni atte ad impedire confusioni, intralci ed incidenti, durante le gare.

Tutte le misure quindi sono state prese per la migliore riuscita della grande festa del nuoto. Spetta ora ai giovani di dar loro il massimo valore intervenendo tutti, nessuno eccettuato, alle eliminatorie e conseguentemente alle prove definitive.

Alla direzione dei numerosi battelli il Comitato organizzatore ha destinato i signori Plank Giovanni — Plank Carlo — Andreatta Giovanni — Bolasco Ettore — De Baggis Ugo — Piermattei Ernesto — Pistavino Francesco — Zanchi Carlo.

La gara

Lo svolgimento delle batterie, come i concorrenti vedranno dall'elenco che pubblichiamo, avrà principio alle 8 precise; le batterie si seguiranno di 20 in 20 minuti. I concorrenti dovranno quindi trovarsi al Porto Fluviale, oltre Ponte Margherita, a principiare dalle 7,30, mezz'ora prima dell'ora stabilita per la disputa della propria batteria.

Si avverte che i concorrenti che non risponderanno all'appello perderanno il diritto di partecipazione.

La finale a cui parteciperanno i primi sei arrivati d'ogni batteria, si svolgerà alle 11 precise. A mezzogiorno si tufferà in messa il magnifico gruppo dei *seniores*.

La distribuzione del berretti

La distribuzione dei berretti obbligatori per la gara avrà luogo oggi nel pomeriggio dalle 18 alle 21 al galleggiante sociale della «Rari Nantes» di Roma, in prossimità di Ponte Margherita.

Si avvertono i concorrenti che si procederà alla consegna della calottina soltanto previa la presentazione della ricevuta della tassa d'iscrizione.

Il ponte per la partenza

Il Comando della Divisione Militare, su domanda del Comitato organizzatore, ha autorizzato il IV Genio a costruire un ponte di barche sul Tevere nel luogo stabilito per la partenza. Questa avrà quindi luogo da «fermo» e così saranno evitati i perditempo e le difficoltà che si sarebbero incontrate in una partenza «volante» per batterie così numerose di nuotatori.

Oggi nel pomeriggio, un distaccamento del 4.o Genio, agli ordini dell'egregio capitano sig. Antonicola, si è già messo all'opera; e prima di sera, grazie alla operosità dei nostri bravi soldati, il pontone che dovrà garantire la regolarità delle partenze sarà pronto ad accogliere la moltitudine imponente dei nuotatori romani.

La giuria

La Giuria sarà così composta::

Giudici di partenza: Sannibale Armando, Rari Nantes — Mazzia Edoardo, Soc. Romana di Nuoto — Ottier Guido, Rari Nantes.

Giudici d'arrivo: Patti Luigi, Canottieri Aniene — Papi Gustavo, Soc. Romana di Nuoto — Berthelet Ettore, Rari Nantes — Macchini Vincenzo, Canottieri Aniene — Muccioli Marcello, C. Colombo — Palmieri, Lazio — Zarlatti Enrico, Rari Nantes Ostia — Molisani Amedeo, Rari Nantes Roma — Giombini Alessandro, id. — Campiotti Giuseppe, id.

BOXES

Carpentier, Smith e Wells

LONDRA, 18.

Dopo la consegna del premio a Carpentier, per il suo *match* con Smith, ieri nel pomeriggio è stato annunziato da Burge, promotore dell'incontro di ieri sera, che egli offre un nuovo premio di identico valore a quello offerto per il primo *match*, per un altro incontro tra Carpentier e Smith. L'allenatore di Carpentier ha risposto che è pronto ad accettare una sfida di Smith, ma dopo che Carpentier si sia incontrato un'altra volta con Bombardier Wells, se sarà vittorioso nella sfida. Il *match* tra Wells e Carpentier è stato già combinato tra i rappresentanti dei due *boxers*.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 19.

Alle corse ieri a Sandown Park si è disputato il Premio «Eclipse Stakes», di cui ecco il risultato: 1. *Hasburg*; 2. *Honomwood*; 3. *Kennymore*.

Vi sono stati 13 partenti. Il primo ha vinto per due lunghezze; il secondo precedeva il terzo di tre lunghezze.

Provincia Romana

Grottaferrata

TIRO AL «PIATTELLO»

Le gare del tiro al piattello alla Villa Santovetti continuano con sempre più crescente ardore e vi partecipano tiratori dei Castelli e di Roma.

La scelta del luogo non poteva essere più poetica. Per la prima volta il bel parco si è scosso al fragore delle armi.

La vista si precisa e si acuisce; la mano è ferma, il colpo non falla; il Cave, mente dei trionfatori, inspira. Domani si terrà una grande gara. Segnaliamo intanto i nomi dei migliori tiratori:

Antinori Edoardo, fratelli Manlio, dott. Fabiani, dott. Altieri, Rossi Americo, Paoletti, Michelini Romolo, Filippo Brunelli, Toto Tiberio, Filippo Mori, Santangeli.

Auguri e plausi, alla salda gioventù per la più grande Italia.

Palestrina

BANCHETTO D'ADDIO

Il giovane funzionario Raffaele Marceddu, il quale per soli tre mesi ha tenuto la reggenza di questo Ufficio del Registro, ha saputo in sì poco volger di tempo accattivarsi la simpatia e la stima della intera cittadinanza. E questa l'altra sera gliene ha voluto dare una prova, offrendogli nel ristorante «Armellino» un banchetto d'onore al quale parteciparono il sindaco Bandiera prof. Filippo, l'ispettore demaniale cav. Fresia, il nuovo ricevitore del Registro sig. Amati, il consigliere della Camera di commercio cav. Angelo Leili, il tenente dei RR. carabinieri sig. Mercati ed il maresciallo sig. Ricciotti, il sig. Giuseppe Vigli, il giudice conciliatore dott. Alberti, l'avv. Cresce, i funzionari della cancelleria e l'ufficiale giudiziario, l'agente delle imposte, gl'insegnanti professori Rossi e Teodori, il cav. Mattioli, i fratelli Parcaroli ed altri. Durante il convito regnò la massima cordialità, ed all'arrosto brindarono al felice avvenire del partente il sindaco, il cav. Fresia, il cancelliere Salvucci, il corrispondente del «Messaggero» prof. Teodori, ed il commesso dell'ufficio del Registro sig. Mariani Domenico. A tutti rispose commosso il festeggiato Marceddu il quale promise di tenere sempre viva nell'animo suo l'amicizia addimostratagli da questa cittadinanza.

Egli è partito per la nuova residenza di Montagano.

A lui vadano anche gli auguri vivissimi del corrispondente della «Tribuna».

Tivoli

LA TRUPPA IN SOSPESO

I pezzi d'artiglieria ormai calati dalle montagne sulle quali erano stati trasportati per le esercitazioni di tiri sono pronti per la partenza alla stazione di Tivoli. Ma, a quanto, pare non si sa precisamente dove i cannoni devono essere mandati. Si attende da un momento all'altro un ordine dal ministero. Molti credono — e fra questi sono anche alcuni ufficiali — che in caso di partenza del reggimento di stanza a Roma per un porto dell'Adriatico, anche i cannoni di Tivoli raggiungeranno la costa.

FESTA POPOLARE

Anche quest'anno si festeggia con bande, luminarie, tombole, processione e fiera la festa di S. Sinfarosa.

Il comune — come si sa — è obbligato per alcuni lasciti a parteciparvi.

GARE SPORTIVE

Domenica 19 corr. la società podistica Lazio ha indetto una importante corsa su percorso 1500 metri, con vari premi.

Domenica 26 corrente avrà poi luogo una gara natatoria nel vascone della Società Laziale a Bagni.

Regolamento «Rari Nantes».

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale Sociale L. 2.000.000

Rimborsato L. 700.000

Sede Centrale, Roma, via Casilina, 73

Convocazione di assemblea gen. ordinaria

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale Roma, Via Casilina 73, per il giorno 8 agosto 1914, alle ore 15 e mezza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.

2) Relazione del collegio sindacale.

3) Approvazione del bilancio sociale, chiuso il 30 giugno 1914, riparto utili e deliberazioni relative.

4) Fissazione dell'indennità da conferirsi ai sindaci per gli esercizi 1913-1914 e 1914-1915.

5) Elezione di quattro consiglieri scaduti.

6) Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

7) Comunicazioni varie.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà esser fatto entro il 2 agosto 1914 presso la Sede sociale in Roma, presso le sedi dello Spett. Credito Italiano ed a Trieste presso la Filiale della Banca Union. La ricevuta comprovante il deposito delle azioni serve da biglietto d'ammissione all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 10 agosto 1914, alla stessa sede ed ora e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 17 luglio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"Noi mamme... „

di PAUL MARGUERITTE

Nicoletta s'è voltata e la vedo, immediatamente, impallidire. Mi dice:

— Ah, sei tu?... Io... non t'aspettavo tanto presto! E dunque, come spiegar questo? A sentirla così turbata — il che conferma le mie inquietudini, e no, perchè quella commozione che la paralizza? — io provo repulsioni per lei — tra contro di me. Che bisogno ho di far l'orco, ho forse il diritto di voler sempre tener a freno, solo perchè m'è figlia, un essere cosciente, maggiorenne, una donna libera?

Lei ha ripreso il suo sangue freddo e ha detto alla signorina Tochin:

— Ritornerò, signorina, non c'è fretta.

Ma la ricevitrice, per zelo, o tanto maliziosa da gioir del nostro imbarazzo, risponde, dopo aver patentemente scorso gl'indirizzi delle lettere in una casella:

— Nulla, signora.

Nicoletta siede al mio fianco sull'auto. Non parliamo. Le parole di mia madre, singolarmente gravi, mi perseguitano come un rimprovero. Io sono punita della mia curiosità giustificata, con la desolazione d'avere inflitta a Nicoletta la mia presenza inopportuna. Sospetterà che la spii? e avrà torto? Perchè questo silenzio? Come una sua parola, la prima detta, mi solleverebbe! E' disgustoso per me interrogarla? E se anche fosse mio dovere, è prudente?

Perchè violar nelle sue trincee questo cuor tormentoso? Non avrò pietà di lei? Ah, quanto meglio avrei fatto a non seguirla e di aspettarla, senza sospetti in casa sua!

Ma quale donna sa resistere al suo bisogno di sapere? E non ho, se m'occorrono delle scuse? Con una voce che svela la mia spossatezza e certo eccita lei, io dico:

— Ti aspettavi una lettera?

— Sì.

Non mente. Mai mente. Dunque questa risposta non doveva bastarmi? Perchè 'insistere? Quale fatalità m'impone, e mio malgrado, di violare la sua anima?

— Una lettera da Mosca: eh! Nicoletta! — ho fatto in tono di rimprovero.

— Sì, una lettera da Mosca.

Non aggiunse niente. Vedo solamente chiudersi il suo viso, così schietto negli ultimi giorni, e la sofferenza che m'aveva terrificato sul molo di Marsiglia le impone nuovamente quella maschera devastata che attesta la disperazione della passione. Che nemica di me son io! Sarò dunque sempre implacabile contro ciò che non posso ammettere? Come tutte le impeccabili, l'orrore e l'odio mi sollevano contro l'amore senza passaporto, senza titoli, del cacciatore di frodo e micidiale. Obbietto, stavolta dolcemente:

— Tu mi avevi promesso...

Tace. Io non oso, subito, ritornare alla carica. Lei s'induce a guardarmi, e, con una padronanza di sè che mi stordisce, risponde:

— Ci sono delle cose più forti della nostra volontà. Ho scritto a Carlo Reynel come a un amico; ho voluto che sappia certe cose...

Certo la partenza di Marziale, l'avvenuta separazione.

— Come a un amico? — ho insinuato con un debole sorriso. — Figlia mia, non t'illudi volontariamente?

Eterna malaccortezza dei genitori!... Appena dette deploro queste parole. Sia a me farle sentir meglio la forza di sentimenti ch'ella cerca forse di non confessarsi? Domando:

— T'ha risposto?

— Sì.

Ingenua, non posso tenermi oltre.

— Sapevi dunque il suo indirizzo?

— Ho visto un suo biglietto in un cassetto che tu lasciavi aperto.

Per colmo d'ironia, io ci ho un poco di colpa. Io dico, tanto fermamente quanto posso:

— Malissimo!

Lei ha un sorriso molto muliebre:

— D'aver preso l'indirizzo o d'avere scritto?

— Come puoi sorridere di cose tanto gravi?

— Oh, povera mammina, il guaio, vedi, è che noi prendevamo la vita troppo severamente, tu e io.

Questo già me l'ha detto Raimondo: io replico.

— Non saprò prenderla che così come la conosco.

— E anch'io: ma tra Giulia, Manuela e te c'è del margine.

— Una volta tu non avresti parlato così, Nicoletta mia!

— Ci si cambia, mamma!

E il paesaggio che passa rapido, radune, quadrivii, un piccolo stagno, alberate, grande pianura, sembra, nella sua trasformazione incessante, incarnar la sua replica.

Così, lei ha scritto a Carlo Reynel, lui le ha risposto. Poi gli ha certo scritto di nuovo giacchè oggi lei aspettava una risposta. Io penso a Marziale, il marito, l'assente, presso il quale mi son fatta mallevatrice di sua moglie, e vorrei sapere di più, vorrei sapere tutto ciò che Carlo e Nicoletta si sono detti, e insieme vorrei non saper nulla. Io oso:

— Dunque non hai più fiducia in me?

— Non s'ha fiducia se non in quelli che ci approvano.

— E potrei io approvarti?

Lei ha un triste, un vago alzare di spalle, che pare dire: «Evidentemente... ciascuno obbedisce alla sua logica interiore, noi non ci possiamo nulla».

— Nicoletta, ho mormorato spaventata, perchè la sua calma m'è più penosa della violenza di altre volte: tu, almeno, non penserai a qualche follia!...

E un'altra parola sbagliata: lo sento troppo tardi! Ella mi guarda, con una serenità voluta, con l'intera sua emozione doma:

— No, mamma. E non ne commetterò che tu non lo sappia prima.

— Proprio vero?

— Ti ho mai nascosta la verità, quando hai voluto saperla?

— Povera piccina mia, non penso che a te e a tua figlia. Tu hai già tanto sofferto e ho sì paura di nuovi disastri...

— Non pensiamo al dimani, mamma.

Ha ragione, viviamo il presente, la tregua fragile che Marziale ci dà. Il dramma che m'agghiaccia non è per oggi: oggi è il giorno della commedia, tragica verso lo scioglimento, che rappresentava per noi sotto le loro decorazioni teatrali, gli ospiti presuntuosi di Fleurances?

IV.

A Melun noi dobbiamo prendere, pare, il segretario di Raimondo, il minuscolo Férat che discende dal treno tutto in grigio chiaro, con una valigina ch'è un amore; si profonde in inchini e il mio ricordo lo rimette nella collezione familiare alla nascita di Fred, intento a corteggiar Laura e a gettare occhiate vive sopra Manuela. M'è antipatico. E non mi piace il modo come ascolta Nicoletta, preso della sua grazia franca e la sua freschezza.

Egli sa la strada e ci mostra, da lontano, i muri del parco superati da cime di alberi, gran cancello a lance d'oro che dovremo traversare. Un viale immenso s'apre tra tappeti verdi recinti da rivoli d'acqua, sotto una galleria di enormi castagni, e la facciata del castello biancheggia scintillante sullo scalone d'onore. L'automobile traccia una svolta sapiente. Eccoci arrivati.

Sono tutti presenti per godere la nostra prima impressione, giacchè ci si crede storditi di ammirazione e pallidi di brama. Ah, no, in fede mia! Io ammiro gli alti muri grigi, adorni a quando a quando di mattoni rossicci, le vecchie alte finestre, l'imponente snellezza di Fleurances, ma non mi piacerebbe viverci: è arcaica e tetra. E umida, anche, ne son certa. E così poco fatta per parigini modernissimi! Vi stonano, come soffocati, Raimondo in abito di velluto da caccia, Boyle in flanella bianca, Giulia, Manuela e la madre nei loro vestiti ultimo figurino. Paiono visitatori inattesi, non padroni.

(Continua).

(Proprietà letteraria)

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostra, per posta L. 13 — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: «Ischirogeno-Napoli». — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO — ANTILEPSI — GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Avvisi economici

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato cercasi Comune Poli (Roma) assegno 70 mensili; utili vendita; uso gratuito stigli e locale farmacia; consegna medicinali esistenti recentissima provvista. Inviare domanda e documenti Sindaco. 27-0441-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERGO BERLINO piazza Trinità Monti 67 Bellissime camere due letti con Giardino. Vicinissimo Pincio. Piazza Spagna. Incantevole veduta della città. Lire 1.50 persona. R-20-68981

AVVOCATO Prof. Ezio Marabini Regnoli. Studio Civile, Commerciale — Roma — Telef. 42-40. Trasferitosi via Muratte, 25. R-15-63806

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia). 22-2753-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto: governativi, comunali, ecc. liquidazione immediata, condizioni eccezionalissime. Banco Italiano, Capo Case 56. Telefono 10.934. R-16-65968

CHIEDONSI urgentemente tre o quattromila restituibili a sei mesi, interesse elevato, garanzie illimitate non esclusa ipoteca. Z. Roma. 18-63948

CINEMA TEATRO completo bene avviato affittasi ottobre prossimo, ovvero affittansi vasti locali uso negozi, depositi ecc. miti pretese. Rivolgersi: Statuto 15 proprietario. R-22-35076

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole dote 200.000 desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino. 2552

Conversazioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SERIO giovine accetterebbe da signora o signorina conversazione inglese ricambiandola con lezione musica. Carrera, fermo posta. 11-35088

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO-NETTUNO vendonsi villini e terreni. Comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-34255-R

AOSTA. Villa Alpina 1600 mt. Splendido soggiorno estivo. Affittansi alloggio mobiliati. Conforto moderno. Rivolgersi. A. Fumoseli, Aosta. 2041

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2619-R

PIEDILUCO Umbria affittasi appartamento mobiliato 4 camere sala cucina elettricità. Trattative: Volturno 35, Tabaccheria. R-14-35118

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIA double faiton torpedo vendesi Vicolo Falco 22. L. 250. R-10-35030-R

COMPREREI macchina elettrica per galvano, faradizzazione. Scrivere: Porto armi 4321. Posta. R-11-35108

MOTOCICLETTA Rudge. Multi, quasi nuova, bollo fanale, accessori, vendo contanti. Scrivere porto armi 6740, posta. R-15-63071

PIANOFORTE incrociato sordina occasione vendesi Zanardelli 34 mezzanino. Visibile pomeriggio. R-10-35078-R

VENDESI cavallo Roano anni 7 bellissimo altezza m. 1.65 tiro e sella. Via Firenze 48. Dalle ore 9 alle 12. R-20-52941

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVIATO negozio dolciumi cedesi, splendida occasione signore voglia sistemarsi, adatto anche drogheria. V. Ferruccio 32A. R-15-63064

POSSIDENTI ovunque vi troviate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63073

VENDESI subito in Cantiere di Formia (Provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 31-3750-R

VENDONSI: Case, Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

VILLINO vendesi stanze dieci, grande salone metri sessanta annessa vigna circa metri ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta Cassia 28 presso Ponte Milvio. R-30-62661

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPAGNIA Assicurazioni tutti rami domanda agenti funzionari. Provvigioni onorario. Casella postale 272. Napoli. 2063-R

RAPPRESENTANTI — Piazzisti — Viaggiatori, cercansi specialità Droghieri, Farmacisti, Pasticcerie, Caffè, Alimentari. Referenze Millefiori Vincenzo Margheri Firenze. 2065-R

REGIA Accademia Navale. Preparazione coscienziosissima esami ammissione. Pretese miti. Forfaits graduati a periodo secondo grado coltura aspirante. Do Carlo Ricasoli 10, Livorno. 21-0250-R

SITUAZIONE unica rappresentanti vendita novità ricreatissima. Mensile garantito lire 180, senza lasciare impiego. Domandare confidenziale, materiale, ecc., contro 0.60 in francobolli (rimborsabili). P. Bénias. Corderie 37, Marseille. 9442-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti signorili 4 grandi camere, ingresso, bagno, completo comfort, affittansi Leonardo Vinci 30. R-15-63817

AFFITTANSI ampi locali terreni e cantine. Via Celsa angolo Botteghe Oscure. Adatti negozi magazzini. R-14-63963

AFFITTASI in via Banco S. Spirito 30 p. 2.o appartamento sei camere e cucina. R-14-35125-R

APPARTAMENTO mobiliato 3 camere cucina arioso presso villa Borghese elettricità bagno gas ascensore. Prezzo estivo. Via Lazio 26, interno 8. R-20-63058

CERCASI villino posizione amena attigua bosco altitudine 500-900. Dirigere offerte indicando prezzo A. N. Venti Settembre 4, Roma. 19-63981

VASTI LOCALI altissimi angolo mezzogiorno 4 porte affittansi. Ostilia 11. R-10-36109

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE ariose tranquille bella veduta con pensione o senza.! Via Lazio 26, int. 8. R-14-68965

GRANDE camera mobiliata ingresso libero esposta mezzogiorno. Governo Vecchio 56 piano 3. R-12-63832

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-0320-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE mandatario azienda privata poderi case offresi, laureato agraria, referenze, cauzione. Scrivere Casella B. 7189 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 2014-R

CHAUFFEUR, trentacinquenne, serio lunga pratica, ex cameriere, occuperebbesi presso famiglia od altro. Disposto viaggiare. Scrivere: Calvi, vicolo Farinone 35, Roma. R-20-35094

IMPIEGATO governativo, ottime referenze, disponendo ore libere, occuperebbesi esattore seria Azienda, offrendo cauzione mille. Indirizzare offerte A. F., Ripagrande 1. R-20-35105

MEDICO-CHIRURGO Interino giovane lungo servizio ospedaliero disposto anche fare servizio campagna collocherebbesi interinalmente ovunque. Scrivere: Benedetti, Montebello 70, Roma. 9361-R

SIGNORINA francese distintissima famiglia, perfetta lingue moderne, collocherebbesi istitutrice, dama compagnia. Ottime referenze. Scrivere H 6729 P. — Haasenstein e Vogler Roma. 2967-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DESIO inestinguibile. Circostanze impeditomi, scriverti settimana passata. Però pensiero costantemente rivolto tesoro lontano che attendo ansia indescrivibile. Quando tue notizie? Tua permanenza fummo fortunati, ora sconforto davvero ostacolami uscite. Infiniti.. 30-9425

DULCINEA ho viste tante cose; ma nulla mi piacque, ci mancavi te; nulla mi distrasse, il mio pensiero unico fosti sempre te! Mai fui così solo, mai tanto ti ho desiderata. Scrivimi, scrivimi tanto. 34-9433

EDELWEISS 235. Stranieto offese dolorosissime fattemi recentemente vostra crudeltà, mentre chiedevo pietoso conforto infelicità desolante, impassibile affanno, cordoglio furiosa tempesta spezzantemi cuore disperazione funesta. Derelitto sventurato seguiterò solitudine nobilmente adorarvi finchè potrò resistere dolorante battaglia anima perduta. 38-0430

EDITH. Passerò domenica mattina. Vedrotti in distanza? Fratello sempre grave. Tu sola unico amore! B... 15-9443

LEILA adoratissima tuo silenzio facevami credere temuto disastro. Non scrivevoti poichè speravo venire; però improvvisa malattia signora superiore, diretto impedimelo. Attendimi finestra venti ventidue; forse sarammi possibile venire. Stanotte sognai che eri meco inquieta... Margherita, Ada intervennero per perdono... Serbi forse rancore???. Affettuosissimi. 46-9444

MARY. Ho seguito: gioielliere ritiene necessario tuo intervento. Parmi siavi disaccordo tue istruzioni. Informami meglio. Sempre con te... 17-35107

REPERLI. Si. Ho atteso nora sperando ricevere altre notizie. Tanti. 2981 R

SLECHT. Sono disperato non ricevendo una parola da te. Ti scongiuro scrivi una sola volta con un saluto, perchè così la vita è troppo triste. Impossibile che mi abbia dimenticato. Sono terribilmente inquieto e aspetto che tu mi rassicuri. Amor mio, per il nostro passato ti chiedo ciò. Tuo immer. 50-9451

STELLA. Grazie, gentilissima quinta. Giorno stabilito troverai corrispondenza, come desiderì, assicurandomi siati conforto, piena soddisfazione. Coraggio: abbi fede, costanza, fiducia, incrollabile affetto potentissimo, passione infinita. Pensoti affettuosamente. Carezze, ardentissimi invioti. Incertissima protettrice. Salve! Sulit. 64-63064

VILLA MARIA. Tornato villa dolentissimo causa tuo silenzio scongiuroti scrivere immediatamente tua salute indirizzo. B... G. 16-68879-R

12 GIUGNO. Grazie lettera, Angelo mio adorato e bello. Tuo amore può eguagliare, non superare il mio. Come il derelitto anche la completa felicità io ti desidero. B... Eternamente tuo. 30-9422

2000. Riscritto ove indirizzai ultima mia procura ritirarla in caso contrario. Scrivimi Genova ultimo indirizzo avendo lasciato ultima residenza. Affettuosamente sempre. 2066-R

RIVOLUZIONE!.

Occasioni importantissime

PACCO POSTALE SEMI-GRATUITO

Per UOMO — Lire 9.75 — contenente:

METRI 3 splendida stoffa fantasia disegni e colori di moda.
METRI 3 Zephir inglese per camicie, disegni e colori bellissimi resistenti al bucato.
UNA CRAVATTA elegante a maglie di seta - Gran Moda.
UN PAIO DI CALZE uso filo, nere o colorate, molto eleganti e di lunga durata.

Per SIGNORA — Lire 9.75 — contenente:

METRI 6 lana fantasia, colori e disegni graziosissimi.
UNA SOTTANA, confezionata in ottima percalle e bei disegni; manifattura accurata.
UNA GRAZIOSA BORSETTA in pelle nera, molto elegante.
UN VENTAGLIO orientale.
UN PAIO CALZE nere o colorate splendide.

N. B. — Accompagnare le richieste con l'importo anticipato più centesimi 60 per la spedizione; in caso contrario si spedisce Contro-Assegno aumentando la spesa di centesimi 45.

Dirigere le Commissioni a:

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.o NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio

SORGENTE dell' **AMERINO** — ACQUASPARTA (Umbria) Stazione ferroviaria di Terni

Stagione: MAGGIO - OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO è efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA — CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI — ARTRITISMO — GOTTA — COLICHE NEFRITICHE — INAPPETENZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI. Servizio automobili postali e private Terni-Acquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

GRANDE ALBERGO AMERINO

In posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensioni e camere mobiliate in paese. Acquasparta oltre essere un luogo di cura è anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed è centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narni, Amelia, Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. È a 2 ore circa da Roma e 3 da Firenze.

Consulenza medica: Sen. Prof. Pietro Grocco — Comm. Prof. Agenore Zeri — Comm. Prof. Carlo Fedeli — Prof. A. Brugnola. Dirett. san. residente Dott. E. Leonardi.

Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Acquasparta

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) ab., nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.

IL MIGLIORE dei **RATAFIÀ** G. VOARINO MURATTE 14, 16-A, 18, 18-A

PERLE DI VALYL Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose. ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO. Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacone con 25 perle L. 2.50. Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING - MILANO - Via Mario Pagano, 44

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 16-B — MILANO.

DENARO è dato in prestito da privato 5 % a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 10.

PERCHE VIVERE? triste nella miseria pensieroso senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. **Hyteion**, 36, *Brd Bonne Nouvelle*, **Parigi**.

GRAGLIA BAGNI — 850 metri sul mare presso BIELLA — CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI — Stabilimento aperto fino al 25 Settembre — Dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore — G. BOERI, Gerente.

LAUSANNE PENSIONNAT DE JEUNES FILLES 1er ORDRE. Prosp. avec vues et réf. à disposition. CAMPAGNE BEAMES. GARD, Avenue de Cour, Dir: Mlle. P. BEAMES.

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?
— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!
— Anch'io, fumo ancora, ma grazie a queste ottime Pastiglie Rossa, o Peppermint, o Anitotto che uso, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di tasca e come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.

16 lire soltanto confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blù, grigio, marrone. Indirizzi le F. Porticella-Franch... LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 6, 2, 4, 34, 36, 38, 60, 60 — NAPOLI.

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezza, salute, bellezza e felicità scrivete al mago «Moorys», 38 rue de L'ECHIQUIER Parigi, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

TUBERCOLOSI anche gravissime guarita meravigliosamente col **Panergon Scopellini** nuovissimo preparato organico (Professori squatore De Renzi — on. Caporali — Weiss, ecc.) Vendita esclusiva in Roma — FARMACIA DOTTOR BELLAVITE via Cavour 240-44. Telefono 82-22. — Cure contemporaneamente per iniezioni e per bocca — Una scatola L. 8; 4 scatole per la cura completa di un mese L. 30 — Letteratura a richiesta.

NUOVA INVENZIONE AMERICANA

Cercansi rappresentanti in ogni provincia. Vendita privati facile guadagno. Ogni famiglia può acquistare. Dalle 10 alle 40 forniture, già Alberghi, Caffè ecc. Dalle 60 alle 100. Più di 100.000 se ne vendono in America. Ottimo affare. Senza spese in Germania, Italia, Ungheria, Inghilterra, ecc. Nuovo metodo di introduzione, in un minuto si dimostra il valore e la necessità dell'articolo. Campioni e prospetti gratuiti. Treffurth Moebelsichler Ges. Abt. 2, Berlino W. 9, Potsdamerstr. 12.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Municipio di Rimini

A tutto il 31 Luglio 1914 sono aperti i seguenti Concorsi:

Scuola Musicale: Direttore e Maestro di Pianoforte Armonio e Canto.

Scuola Elementari: Direttore Didattico.

Istituto Tecnico: Cattedra di Costruzioni e Geometria Descrittiva — Lingua Francese — Storia e Geografia.

Istituto Nautico: Cattedra d'Italiano e Storia.

(1000 m.) (Valle del Lys) 6.° HOTEL MONT NERY. Le ordine, 100 camere, tutti comforts. Soggiorno ideale per famiglie. Vasta pineta. Ottima acqua potabile. Garage. Tariffe speciali per famiglie. — Richiedere prospetto: MICHELE BEGHELLI, Propr. Direttore.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni del premiato in tutte le esposizioni. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, vizi del ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3. — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole Blaud. Pigler, costituisce la cura scientifica del diabete, riescita insuperabile per oltre 5 secoli. Scompariscе lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipata. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della nevrastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 15 — estero L. 20 — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua, Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esiti sorprendenti. La scatola L. 4.20. — D.G. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4 MILANO.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.25
Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.[illegible]
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	13.[illegible]
Accel.	15.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.[illegible]
Direttis.	19.20
Accelerato	19.[illegible]

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.[illegible]
Direttiss.	10.[illegible]
Accelerato	12.25
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.1[illegible]
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.[illegible]
Accelerato	7.3[illegible]
»	8.40
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.4[illegible]
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	6.10
Accelerato	8.[illegible]
»	8.5[illegible]
Accelerato	12.46
Accelerato	17.19
Accelerato	19.[illegible]

Linea Ancona

Accelerato	6.—
*Diretto	8.[illegible]
*Diretto	12.[illegible]
Accelerato	13.20
*Omnibus	15.45
*Accelerato	18.25
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.[illegible]
Misto	6.48
Festivo	7.[illegible]
Omnibus	9.15
Diretto	12.48
Diretto	18.30
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.40
*Omnibus	9.1[illegible]
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.35

Linea Firenze

Direttis.	6.—
Accelerato	8.10
Diretto	14.[illegible]
Direttis.	19.5
* Accel.	19.25
Direttis.	21.5
Diretto	[illegible].30

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.10
Omnibus	10.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.25
Feriale	[illegible]
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	6.00
Festivo	8.10
Misto	9.[illegible]
Omnibus	12.10
Omnibus	14.—
Feriale	17.10
Omnibus	19.25
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	6.4[illegible]
Omnibus	13.50
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 5.10 — 6.30 f — 14 — 19.10.
Partenza da Trastevere: 6.58 — 7.32 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.
Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.2[illegible] 8.2[illegible] — 10.— 11.35 13.45 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.50 23.25

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.40 — 8.20 9.1[illegible] 12.15 — 15.40 *12.15 19.15 — 21.[illegible] 22.50

Linea Sulmona: 7.30 8.20 9.30 — 13.— 15.30 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 8.20 12.51 15.14 — 21.7

Linea Ancona: 6.10 7.5 10.10 — 14.20 19.50 22.20

Linea Nettuno: 9.15 10.40 14.15 — 19.30 *17.5 22.— — *21.45

Linea Terracina: 8.15 9.25 15.10 — *10.20 21.10 *2[illegible].—

Linea Firenze: 5.40 6.5 9.[illegible] — 10.10 16.30 18.[illegible] — *20.35 0.10

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.30 *22.25

Linea Frascati: 8.50 9.— 9.4[illegible] — 14.55 18.45 20.[illegible] — *21.40 22.20

Linea Viterbo-Trastevere: 8.40 13.40 18.[illegible] — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.55 — 6.50 — 8.18 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.
Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.[illegible] — 21.5 — 20.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.45 — 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.30 — alle 19.30.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.30 — 10.30 — 12.30 — 14.30 — 16.30 — 18.30 — 20.30.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.30, quello delle 20.30 e 21.30 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.[illegible] — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.[illegible] — 20.40.
Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14 — (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 19.
Arrivi a Roma: ore 18.[illegible] — 20.[illegible].